An. 68 (Conto corrente con la Posta) LA STAMPA - Lunedì 4 Giugno 1934 - Anno XII GIORNO - Num. 131 ::

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943
con moltiplicazione autom. per i sette numeri successivi

LA STAMPA

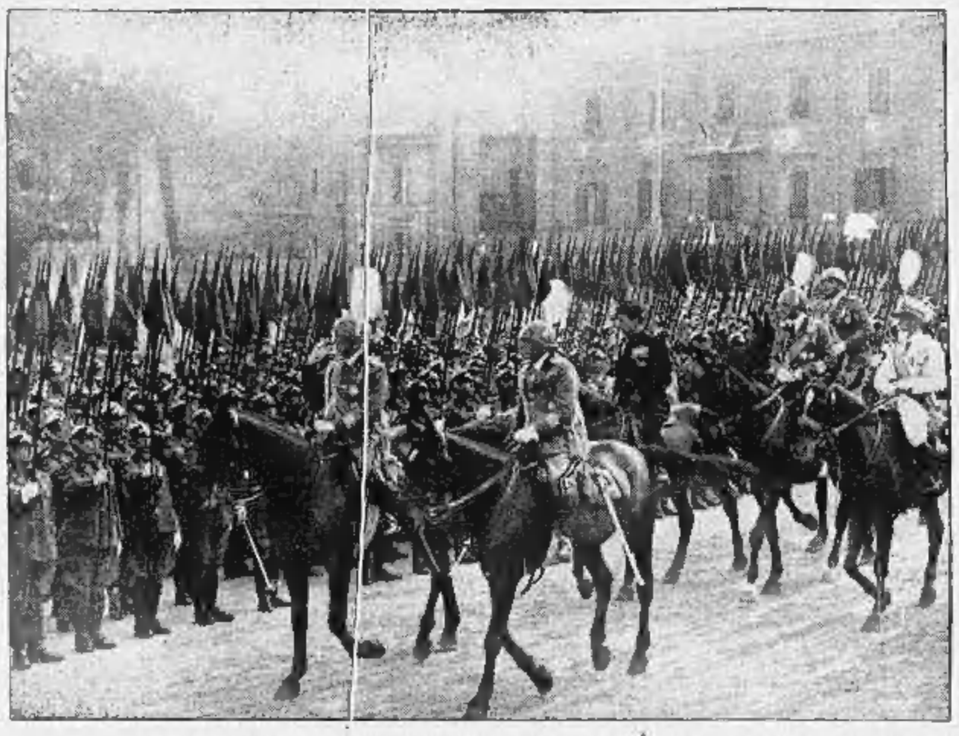
Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali prezzo di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale Avvisi economici - Spacci d'azienda - Affittamenti - Assicurazioni, L. 15 per linea agginta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 49-001 - 53-905

La festa dello Statuto

Il Re sulla via dell'Impero

passa in rivista le Forze Armate della Capitale



Roma, 4 mattino.

In occasione della ricorrenza della Festa dello Statuto, S. M. il Re ha passato in rivista le forze armate del presidio della Capitale lungo il percorso da Via dell'Impero per Piazza del Colosseo e Via dei Trionfi e Viale Aventino, e Viale Guido Baccelli.

L'Urbe si è destata all'alba, al suono delle musiche di vari reggimenti che si recavano a prendere posto in quella piazza d'armi di eccezione che è la zona dell'antica Roma imperiale, restituita alla sua dignità monumentale dalla Rivoluzione delle Camicie Nere. Ben presto la città, tutta imbandierata a festa, si è animata di folla che ha fatto ala al passaggio della truppa, salutando romanamente le bandiere, ammirando il portamento fiero e marziale dei soldati, interessandosi ai nuovi poderosi mezzi meccanici e agli armamenti caratteristici dei vari reparti. Con precisione militare le truppe alle 7,45 hanno raggiunto le località loro destinate e si sono suddivise in cinque settori, ciascuno agli ordini di un generale di brigata e tutti agli ordini del comandante il Corpo d'Armata generale Goggia.

Ventimila uomini schierati

Lo schieramento presenta un aspetto magnifico, e si intonava perfettamente alla grandiosità dello sfondo dei Fori imperiali, del Colosseo, del Palatino, della Passeggiata archeologica e del verde dei pini e dei lauri: massa compatta corrusca di armi, in cui mettono vivacissimi tocchi di colori i pennacchi dei carabinieri in grande uniforme rossi e azzurri, le fiamme azzurre delle lance della cavalleria e le bandiere. Per tutto scintillano al sole elmetti e baionette. Sono circa 20.000 uomini perfettamente armati ed equipaggiati, con 18 bandiere, 21 fra musiche e fanfare, 16 pezzi d'artiglieria, 22 carri armati, 85 automezzi, 18 autopompe, oltre un plotone lanciafiamme, una sezione da parco zappatori, un parco telegrafico autocarreggiato, una sezione radiotelegrafica autocarreggiata, un carro colombaia, un pallone osservatorio e un pallone sferico.

Lungo la via dell'Impero di fronte all'imbocco di via Cavour, era stata eretta una grande tribuna reale adorna di velluti cremisi e di drappi tricolori, di fiori e di piante; fiancheggiata da altre due tribune per le autorità ed il corpo diplomatico; in altre tribune avevano preso posto ufficiali generali, ufficiali superiori ed inferiori e sottufficiali fuori rango, tutti in grande uniforme. Migliaia di invitati si infittivano in altre tribune sui due lati della via, ove si erano collocati anche i rappresentanti di tutte le associazioni combattentistiche con bandiere, labari, gagliardetti e medaglieri.

Una folla immensa pure gremiva le terrazze prospicienti la suggestiva arteria.

Ben presto la tribuna di Corte, ove prestavano servizio d'onore i Carabinieri del Re in grande uniforme, e quelle delle autorità e del Corpo diplomatico, hanno cominciato ad affollarsi, presentando un magnifico spettacolo in cui si fondevano gli ori delle uniformi degli ufficiali e degli Addetti militari esteri e gli sfolgoriopinti delle signore.

L'arrivo della Regina

Alle 8,25, mentre il cannone comincia a tuonare a salve dall'alto di Monte Mario, giunge il corteo di automobili di S. M. la Regina, tra calorosissime acclamazioni da parte della folla. Le truppe del primo settore presentano le armi e la musica della R. Aeronautica, dopo gli squilli di attenti, eseguisce le prime battute della *Marcia Reale* e poi quelle di *Giovinezza*. L'automobile della Regina si arresta alla tribuna reale e la Sovrana ne discende con le Loro Altezze Reali le Principesse Maria di Savoia e Mafalda d'Assia, seguita dal gentiluomo d'onore conte Solaro del Borgo, dalla dama e dal gentiluomo di servizio. Nella tribuna di Corte si fanno incontro alla Regina S. A. R. il Duca di Spoleto, i Collari dell'Annunziata sen. Federzoni e marchese Imperiali, il Presidente della Camera conte Ciano, Ministri e Sottosegretari di Stato, il Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini con i membri della Casa Civile di S. M. il Re, le dame ed i gentiluomini di Corte, il vice Segretario del P. N. F. prof. Marpicati, il Prefetto ed il Segretario federale. L'apparire della Regina nella tribuna è salutato dalla folla con applausi vivissimi ed acclamazioni.

Pochi minuti dopo, all'imbocco di Via dell'Impero da Piazza Venezia, appare il Re a cavallo, avendo ai lati il maresciallo Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, ed il Comandante il Corpo d'Armata di Roma generale Goggia. Segue il Sovrano un brillantissimo Stato Maggiore di cui fanno parte il Ministro De Bono, i Sottosegretari Baistrocchi e Valle, il Segretario del Partito, on. Starace, il generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re, il generale Grazioli comandante designato d'Armata, il Governatore principe Boncompagni Ludovisi, i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Milizia generali Bonzani e Teruzzi, i generali ispettori delle varie Armi ed i membri della Casa militare del Sovrano. Vengono quindi i corazzieri a cavallo; il corteo è chiuso da un plotone di Carabinieri pure a cavallo.

Di nuovo le truppe presentano le armi, risuona la fanfara reale, poi, la *Marcia Reale* e *Giovinezza*. La folla applaude entusiasticamente. Il Sovrano, dinanzi alla tribuna Reale, saluta la Regina che risponde con un profondo inchino; quindi si inizia la rivista delle truppe schierate in ordine perfetto, che accolgono il Re con il saluto alla voce. Il corteo reale si allontana mentre le musiche suonano; i reparti presentano le armi ed il grido di «Viva il Re» si ripete di battaglione in battaglione.

Sulle vie ove sorgono innumerevoli i ricordi imperituri di Roma imperiale e guerriera, passa il Re della nuova Italia, tornata degna dei suoi destini, tra i soldati fedelissimi di ieri e di oggi che lo acclamano.

Sono le 9,30 quando S. M. il Re, accolto da rinnovate dimostrazioni, compiuta la rassegna delle forze armate, si reca a prendere posto nella tribuna reale ove si colloca a lato della Regina, dopo aver ricevuto l'omaggio delle Principesse Reali, del Duca di Spoleto, delle alte gerarchie dello Stato, dei membri della Casa Civile e della Corte della Regina.

La mirabile sfilata

Sfilano quindi per prime le rappresentanze della Regia Marina e della Regia Aeronautica, seguite dagli allievi del Collegio Militare nella loro caratteristica divisa, dai Carabinieri della Legione allievi; e poi i tre Reggimenti della Brigata Granatieri ed i Fanti dell'81.o; cui fa seguito il secondo settore composto di gruppi appiedati di «Genova Cavalleria» e del 13.o Artiglieria, di tutte le specialità del Genio, di un gruppo semoventi del 13.o Artiglieria e della Legione allievi della R. Guardia di Finanza. Dinanzi alla tribuna reale, gli aerostieri lanciano un grande pallone che si innalza maestoso nell'aria. Gli applausi si rinnovano continuamente.

Al passaggio del terzo settore, quando sfilano i grandi Invalidi di guerra a bordo di dieci torpedoni, la folla profondamente commossa prorompe in una dimostrazione altissima, che si prolunga vibrante per parecchi minuti. Seguono la 12.a Legione della Milizia, la Legione Universitaria dell'Urbe, i battaglioni permanenti della 112.a Legione, una coorte di Giovani Fascisti ed un reparto di Metropolitani. Ogni reparto è calorosamente applaudito.

Un breve intervallo: quindi, veloci, piume al vento e fanfara in testa, sfilano di corsa i bersaglieri, salutati da ovazioni, poi passano imponenti nelle loro caratteristiche divise di altri tempi, i carabinieri a cavallo, un reparto di *zaptiè* libici nelle loro vivaci uniformi, e i dragoni di «Genova Cavalleria» dalle mostrine gialle e dagli elmi scintillanti sui lari maremmani dalle lunghe code e dalle lunghe criniere, mentre si diffondono lente le note della fanfara a cavallo. Seguono i metropolitani, pure a cavallo; ed infine, tra il fragore degli zoccoli e degli affusti, le belle batterie del 13.o Artiglieria.

La scena cambia, coll'avanzare del quinto settore. Non più piume al vento, fanfare squillanti, cavalli impetuosi, eleganze di cavalieri; apre la sfilata l'ottavo reggimento pesante campale, con i suoi possenti autocarri ed i suoi formidabili pezzi; segue l'artiglieria controaerea pure autoportata; vengono quindi gli automezzi del gruppo chimico, un reggimento di autotrasporti, i carri armati leggeri e pesanti, e i pompieri civili.

Rombano i motori sulla strada dei Legionari, risuonano i modernissimi pezzi di attacco e di difesa; è un insieme imponente e poderoso che avanza lentamente e in cui l'uomo e la macchina si uniscono e si fondono. Chiude la sfilata un carro colombaia che, innanzi alla tribuna reale, lascia sfuggire un nugolo di piccioni che subito si innalzano nel cielo e prendono direzione, dopo aver compiuto larghi giri per orientarsi e prendere quota.

La manifestazione è finita. I Sovrani lasciano in automobile la Via dell'Impero, salutati da nuove acclamazioni da parte della folla che poi si scioglie lentamente.

Durante la rivista e lo sfilamento, stormi di aeroplani hanno eseguito brillanti evoluzioni su Via dell'Impero.

Le ricompense al valore civile

Nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio ha poi avuto luogo ieri la solenne cerimonia della consegna delle ricompense al valore civile e dei premi delle fondazioni «Luca Seri» ed «Andrea Carnegie». Alla manifestazione assistevano le rappresentanze delle scuole di Roma con i rispettivi gagliardetti; erano presenti inoltre il Governatore S. E. il Principe Boncompagni Ludovisi, il vice-Governatore marchese Dentice di Accadia, numerose autorità e rappresentanze fra cui ufficiali generali rappresentanti l'arma dei Reali Carabinieri ed il Comando generale della M.V.S.N., ed ufficiali superiori in rappresentanza della Marina, della Finanza, dell'Aeronautica.

Salutato da un prolungato applauso, il Governatore ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver rilevato che mai come ora le giovani generazioni plasmate dalla forza e dalla fede sono state educate al rischio della vita ed alla sfida del pericolo, ha soggiunto che Roma plaude al coraggio dei valorosi cittadini premiati ed ha concluso dicendosi orgoglioso di rendersi interprete del sentimento della cittadinanza, che ammira e rivede nei premiati gli esemplari più nobili e più degni della stirpe nostra gloriosa.

Dopo di che il Governatore ha proceduto alla consegna delle ricompense al valore civile e dei premi delle fondazioni «Andrea Carnegie» e «Luca Seri». Il pubblico, che assisteva numeroso nell'aula, ha salutato con vibranti manifestazioni i valorosi che hanno ricevuto dal primo magistrato dell'Urbe la ricompensa per l'atto di valore da essi compiuto.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 4 mattino.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'ammiraglio Alfredo Baistrocchi, che Gli ha presentato il suo volume sull'arte navale.

L'ing. Gaetano Bozzani ha offerto al Capo del Governo la sua ultima pubblicazione. Il Duce ha gradito l'omaggio.

La chiusura dell'Anno all'Accademia dei Lincei

Roma, 4 mattino.

La Reale Accademia Nazionale dei Lincei ha tenuto nel pomeriggio di ieri, la solenne adunanza di chiusura dell'Anno Accademico, onorata dalla augusta presenza di S. M. il Re. Essa si è svolta nel grande salone che era gremito di personalità del mondo parlamentare, scientifico e letterario. Si notavano i presidenti del Senato e della Camera, i Ministri dell'Educazione nazionale e di Grazia e Giustizia, il vice Segretario del Partito prof. Marpicati, i membri del Corpo diplomatico, Accademici d'Italia, Senatori e Deputati.

Il Sovrano è giunto a Palazzo Corsini alle ore 16, accolto alla sua entrata nell'aula, dal deferente ossequio dell'Assemblea, in piedi. Il R. Commissario, presi ordini da S. M. il Re, ha letto la relazione sui lavori compiuti dall'Accademia nel decorso anno, annunziando tra l'altro che sono in corso alcune riforme dello Statuto dell'Accademia stessa, allo scopo di adeguarne meglio l'attività alle esigenze della vita nazionale rinnovata.

Ha quindi annunziato i vincitori dei Premi Reali istituiti presso l'Accademia. Per l'Astronomia, il prof. Zaggar dell'Università di Padova; per la mineralogia, i professori Bianchi dell'Università di Pavia e Panichi dell'Università di Cagliari; per la filologia, il professor Benedetto dell'Università di Firenze.

I premi del Ministero dell'Educazione Nazionale per le scienze naturali per le scienze matematiche, per le scienze fisiche e per le scienze fisiche Istituti nautici, per le scienze filologiche e per le scienze storiche, sono stati rispettivamente assegnati ai professori Fenaglio, Padoa, Bernini, Albin e Parodi, Paoli, Pieri.

Il premio della Compagnia di Assicurazione di Milano (per il calcolo delle probabilità) è stato vinto dal professor De Finetti. I premi Grassi, Morelli, Carpi e Sella sono stati assegnati rispettivamente ai professori Corradetti, Cassali e Gavazzeni, dottoressa Manunta e dott. Occhialini.

Ha preso la parola poi l'on. Corbino, che ha trattato dei risultati e delle prospettive della fisica moderna. L'oratore, richiamate le nozioni preliminari sulla costituzione dell'atomo, ed i successi della fisica atomica e della meccanica quantistica, e dopo aver illustrato i fatti principali della radioattività che per primi permisero di constatare la disintegrazione spontanea del nucleo, ha illustrato le prime esperienze di Rutherford sulla trasmutazione artificiale degli elementi a mezzo delle particelle, ed alle celebri esperienze di Cockroft e Walter sulla decomposizione dei nuclei. Coi protoni accelerati da un campo elettrico, l'insuccesso dei tentativi eseguiti per disgregare i nuclei degli elementi pesanti doveva suggerire l'impiego del neutrone come proiettile; così, dopo richiamata la scoperta di Jollot e Curie sulla radio-attività artificiale, l'oratore è passato ad illustrare la vasta mole di risultati ottenuti a Roma dal professor Fermi ed utilizzando, come proiettile, il neutrone. Affermata l'importanza di questi studi per chiarire la costituzione misteriosa del nucleo atomico, l'oratore ha osservato che le ricerche oggi in corso daranno una più esatta conoscenza della struttura e delle leggi che regolano il microcosmo del nucleo.

Dopo la trattazione fatta dal senatore Corbino e che è stata seguita con la massima attenzione, il R. Commissario ha presentato a S. M. il Re i vincitori dei Premi Reali. Il Sovrano, dopo essersi intrattenuto qualche minuto con gli Accademici, ha lasciato la sala, fatto segno a vivissimi applausi.

Le forze dell'Opera Balilla al 31 di maggio XII

Roma, 4 mattino.

Il tesseramento dell'Opera Balilla al 31 maggio XI era il seguente:

Balilla, 1.449.084; Piccole Italiane, 1.211.087; Avanguardisti, 398.709; Giovani Italiane, 122.865. Totale N. 3.182.721.

Al 31 maggio XII: Balilla 1.785.782; Piccole Italiane, 1.486.098; Avanguardisti, 484.681; Giovani Italiane 185 mila 674. Totale 3.942.215.

Differenza in più al 31 maggio XII: Balilla 335.798; Piccole Italiane 275 mila 011; Avanguardisti 85.876; Giovani Italiane 62.809. Totale 759.494.

Nuove riunioni a Roma per gli scambi italo-austriaci

Vienna, 4 mattino.

La *Wiener Zeitung* annuncia che nel prossimo settembre si terranno a Roma nuove riunioni per intensificare i rapporti commerciali tra l'Austria e l'Italia in base alla esperienza di questi mesi. Il giornale rileva il fatto che i risultati finanziari del trattato preferenziale sono molto importanti per l'Austria, e che essi per ora si possono calcolare in 15-20 milioni di scellini, che costituiranno un sollievo grande per l'economia austriaca. La effettiva intensificazione dei traffici è da attendersi in autunno.

Italia e Cecoslovacchia finaliste nella Coppa del mondo

Gli "azzurri,, battono l'Austria per 1 a 0

A Roma, alla presenza del Duce, i boemi piegano i tedeschi per 3 a 1

Milano, 4 mattino.

Gli «azzurri» hanno fatto onore al loro nome e ai colori che rappresentano. Nella più grande competizione calcistica che sia mai stata organizzata, dopo di avere subito tutti gli svantaggi che la sorte poteva accumulare sulla loro strada, hanno superato lo stadio delle semi-finali. E hanno battuto l'Austria. Battuto l'Austria meritatamente e nettamente. Più nettamente forse di quanto indichi il risultato. Nella gara svoltasi ieri a Milano la squadra italiana fu superiore all'austriaca in quasi ogni aspetto del giuoco e certamente in ogni settore della compagine.

La squadra migliore

Le occasioni di segnare, per cominciare con il lato pratico dell'argomento, furono per gli italiani maggiori in quantità e migliori in qualità di quelle che nel corso di tutta la gara si presentarono agli austriaci. Platzer ebbe più lavoro difficile di quello che dovette, nei novanta minuti, sbrigare Combi. La prima linea «azzurra» fu più sciolta, più agile, più incisiva, più volitiva del settore di avanguardia viennese. La linea mediana fu, per lo meno, altrettanto mobile e attiva dell'avversaria nel giuoco costruttivo, e certo più positiva nel giuoco difensivo. E l'estrema difesa fu infinitamente più efficace, energica e sicura di quella che le stava di fronte.

L'intera squadra azzurra superchiò l'avversaria in fatto di elementi fisico-tecnici. Mostrò maggiore prontezza di scatto; mise in luce maggiore velocità; resse alla fatica con chiara facilità. Una considerazione particolare meriterà questa resistenza alla fatica che mostrarono i rappresentanti dei nostri colori. Ma dove maggiormente gli italiani brillarono, dove essi superarono l'avversario della testa e delle spalle, fu nello spirito agonistico. V'era, e v'è, nella compagine «azzurra», intesa non nei soli uomini scesi in campo ieri a San Siro, una volontà di vittoria cosciente, un senso di combattività così sano, una fede tale nelle proprie forze e nella propria causa, da far della squadra, uno strumento di lotta di prim'ordine, uno strumento di combattimento tipicamente italiano nel senso attuale del termine. Nessuna albagia, nessuna tracotanza, nessuna strafottenza; ma voglia di vincere, la certezza di essere forti, la convinzione di potere. L'avversario non è disprezzato: esso viene invece affrontato con la radicata convinzione che, se a lui tocca di vincere, deve per lo meno essere in grado di far meglio di quanto il giuocatore in maglia azzurra può fare. Per questo le maligne e idiote critiche e gli auguri disfattisti di certuni non hanno scalfito nemmeno minimamente il morale dell'unità. Questa unità è un fascio di forze, ognuno dei componenti del quale, apparentandosi da chi non sa che giocare a disfare, ha visto lavorare il collega, ha tratto fiducia dalla forza del compagno, ha sopportato serenamente i sacrifizi, vedendo che l'intera comitiva li sopportava. Ieri questa italiana volontà di vittoria emergeva schietta nella squadra. L'unità vibrava, rispondeva, sussultava quando le si parlava di cosa voglia dire oggi vincere per l'Italia. E sul campo, per gli «azzurri», non esistette mai dubbio su quello che doveva essere il risultato della contesa.

Elementi di successo

Un altro elemento di successo militava inoltre a favore degli uomini nostri. Nessuno degli azzurri aveva «digerito» la sconfitta di Torino. Nessuno. La giornata di quel lontano e vicino febbraio era rimasta scolpita nel cuore di tutti gli interessati. Fra i nazionali nostri mobilitati per l'occasione vi fu ieri chi pianse quando seppe di non essere incluso nella formazione destinata a scendere in campo. La comitiva, se interpellata sull'argomento, avrebbe risposto come quel plotone di soldati che, richiesto di volontari per un'azione perigliosa, fece in blocco un passo avanti. Era una questione d'amor proprio, era una impressione da rettificare, era una situazione da stabilire e una risposta da dare. E la squadra teneva a rispondere adeguatamente: col tono, cioè, delle persone di carattere, col linguaggio dei fatti. E così rispose.

Si parlava di una considerazione di carattere particolare nei riguardi della capacità degli «azzurri» di resistere alla fatica. La considerazione è questa. La squadra italiana ha sostenuto un totale di trecento minuti di giuoco in quattro giorni. Trecento minuti di lotta, di combattimento, di puntiglioso e risolutissimo e talvolta furioso guerreggiare, non di molle anchegiare e carnecollare su un'arena. Centoventi minuti estenuanti giocati contro la Spagna; ancora novanta minuti venerdì contro lo stesso avversario a Firenze e novanta ulteriori minuti contro un oppositore del calibro dell'Austria. E, frammezzo, nella giornata che avrebbe dovuto essere di riposo, l'unica, 350 chilometri di automobile e ferrovia. V'è una squadra europea che avrebbe potuto superare con successo e in relativo stato di freschezza una simile prova?

Avrebbero, quegli inglesi, che vengono citati ovunque come esempio di smaglianti condizioni fisiche, ma che poi decadono del trenta per cento del loro valore e rendimento non appena vengono spostati di ambiente o sottoposti a un disagio qualunque, superato una simile prova?

La partita dell'Austria

A cedere in fiato, in forza, in resistenza, in freschezza, fu ieri l'Austria, non l'Italia.

Contava sull'esaurimento degli italiani nel corso della ripresa, l'Austria, e non fu lieve la sua sorpresa quando dovette constatare che più si andava avanti nella contesa e più la squadra nostra reggeva.

Questi gli elementi materiali e morali della vittoria che classifica gli «azzurri» per la finalissima di Roma.

Scendendo a disamina tecnica, occorre constatare che la squadra austriaca condusse, dal punto di vista tecnico, una egregia partita. Il suo attacco e la sua linea mediana furono migliori, sempre in linea tecnica, di quelli che facevano parte della edizione di squadra presentata a Torino quattro mesi or sono. Nel lavoro di metà campo essa superò nettamente il giuoco allora svolto. Fu davanti a porta che essa naufragò, al momento della conclusione, cioè. Qui Sindelar, che doveva essere l'intelligenza della linea, fu decisamente nullo, e Schall, che ne doveva essere il «cannoniere», si trovò ad avere le polveri bagnate. Zischek, l'ala destra che tanti guai aveva dato alla nostra difesa nell'occasione sopraccitata, si trovò ieri in via sfarrata. Non gli fu più concesso lo spazio entro cui manovrare. Bertolini aveva una sua questione personale da mettere a posto: e la mise. Il più incisivo degli avanti austriaci, fu l'anziano Vierti, ala sinistra. Il giovane Blean non fu buono che a metà campo.

Il migliore dei mediani fu il destro, Wagner, l'uomo dalla rimessa in giuoco di una portata spettacolosa. Il meno efficiente fu il sinistro, Urbanek. Il centro, Smistick, si prodigò all'attacco più che in difesa; fu battuto dagli avversari in fatto di condizioni fisiche.

Il lavoro della difesa, viceversa, per quanto riguarda i terzini, non fu così efficace come a Torino. Cisar e Sestra si trovarono sovente in imbarazzo di fronte alle avanzate italiane, fossero essere effettuate in linea, o in profondità.

Ma ben differente da allora fu il tipo di attività della squadra nostra. All'incisive, mezze ali scientifiche e centro tipo catapulta, questa volta nell'attacco italiano. Meazza e Ferrari furono le molle di propulsione della linea, e i rimanenti tre uomini furono gli esecutori, in velocità, dei temi dettati. Caso tipico, il punto degli «azzurri» fu segnato con così stretta cooperazione di quattro attaccanti, Schavio, Ferrari, Meazza e Guaita, da rendere difficile determinare il segnatore: Guaita vi pose l'ultimo tocco.

Grande giornata della seconda linea. In essa Monti pare entrare in vera efficienza soltanto ora, tanto migliore ad ogni prova. Di Bertolini e del suo esse personale abbiamo detto: egli chiuse ogni possibile via all'attività del veloce e preciso Zischek. E Ferraris, il romano che era sportivamente defunto un mese fa, fu il più mobile e il più generoso dei nostri mediani.

Si pensa a Roma

Sugli scudi la difesa. Combi sfoderò due o tre parate da gran portiere. Non fece un errore in tutta la giornata. E Monzeglio e Allemandi costituirono una coppia di terzini granitica. Essi si ersero come un macigno sulla via degli attaccanti viennesi. Furono l'energia e la decisione personificate. Essi tolsero a Sindelar, sempre proclive alla commedia delle ferite, ogni velleità di lottare in forza. Costituirono la base della forza e del successo della squadra.

Grande giornata del pubblico fu anche quella di ieri. Milano è città che sta a sè in fatto di generosità e di aiuto da dare ai rappresentanti dei colori italiani. Non fa questioni grette, non accampa ambizioni di campanile, non tira fuori questioni di società o di persone. Vede azzurro, ecco, e vuol bene all'Italia. Sa-

GUAITA SEGNA IL PUNTO DELLA VITTORIA PER L'ITALIA MENTRE MEAZZA E PLATZER SONO A TERRA

ptiene, incita, avvolge i giuocatori in un'atmosfera calda e viva, li sospinge al successo. Grande pubblico, grande cuore.

Gli «azzurri» che s'inchinano di fronte al valore di ogni avversario passato o futuro, non smobilitano nè materialmente nè moralmente. Essi sono in marcia e considerano quella di ieri come una tappa, semplicemente. Nuovo appartarsi dal clamore della folla, quindi, e continuazione del lavoro di preparazione e di assestamento. La loro fatica non si chiuderà che a Roma e il loro più vivo desiderio è quello di chiuderla bene, alla presenza del Duce.

VITTORIO POZZO

La grande contesa

Milano, 4 mattino.

Nella tribuna delle autorità si trovano: il Duca di Bergamo, il Prefetto, il Segretario Federale, l'on. Marinelli, Segretario amministrativo del Partito, il gen. Vaccaro, Presidente della Federazione italiana, il dott. Ebersteller, presidente di quella austriaca e il Console d'Austria.

Erano presenti, in tribuna, i giocatori spagnoli ed egiziani, ai quali i dirigenti della Federazione italiana hanno offerto posti annessi in tribuna. Ed anche un migliaio di austriaci sono intervenuti a sostenere la loro squadra, oltre alle numerose comitive di ogni paese che al torneo mondiale ha richiamato in Italia. Sono presenti certamente non meno di 45.000 persone e l'incasso non dovrebbe essere lontano dalle 700.000 lire.

Alle 16.28 si presentano in campo gli austriaci, in maglia bianca e calzoncini neri, seguiti quasi subito dagli italiani. Applausi cordiali ai primi, applausi insistenti ai secondi.

Anche l'arbitro raccoglie applausi quando dal centro del campo saluta a braccio alzato con i guardalinee. Egli è lo svedese Eklind. I suoi aiutanti sono il belga Buert e il cecoslovacco Beniscek.

Le due squadre sono così allineate:

Italia: Combi; Monzeglio, Allemandi; Ferraris IV, Monti, Bertolini; Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi.

Austria: Platzer; Cisar, Sesta; Wagner, Smistick, Urbanetz; Zischer, Bican, Sindelar, Schall, Viertel.

L'Austria ha la palla e intreccia senza indugi il primo attacco; ma Viertel manda fuori. Il contrattacco italiano è iniziato da Schiavio, che passa a Guaita, il quale centra a Meazza. Meazza scivola sul terreno pantanoso e la palla va a Schiavio, il quale è fermato con decisione da Cisar.

Gli italiani sono evidentemente più pronti a mettersi in azione: essi hanno trovato subito il filo conduttore del gioco, mentre gli austriaci tentennano alquanto. Al 3' uno dei bianchi commette un fallo, il primo della giornata. Meazza, sull'azione che ne consegue, lancia Guaita, che centra ad Orsi, ma il tiro è alzato in «angolo» dal colpo di testa di un difensore austriaco. Nuova «angolo» contro l'Austria un minuto dopo; il tiro di Orsi va fuori.

L'inizio, come si vede, è favorevole agli «azzurri» ed è dei più promettenti. Ma si teme che con la consueta calma gli austriaci riescano poi a riordinare le file e ad assumere l'iniziativa del gioco. Ecco che al 6' l'Italia è in «angolo»: un fallo contro gli «azzurri» ha provocato l'azione salvata in «angolo» da un nostro terzino, ma il tiro è respinto verso il centro da un colpo di testa di Meazza. Questo accende Pesca per una nuova azione degli «azzurri»: è Schiavio che gioca gli avversari diretti spostandosi un po' verso sinistra e sferra un tiro obliquo, violento che Platzer para a mani aperte.

Il goal di Guaita

E' passato un quarto d'ora e gli italiani sono furiosi piacenti di più per la maggiore spigliatezza del loro gioco. Essi lo svolgono con energia ed in ogni frangente appaiono più svelti e più impetuosi dei rivali. Al 15' Monti si lo vogliere in una entrata un po' rude su Viertl e l'arbitro lo ammonisce. Ecco poi l'azione del goal della vittoria. Siamo al 18' minuto. Schiavio, che per scansare un palo di avversari si è spostato verso sinistra, effettua un tiro obliquo e violento che Platzer para a mezzapena a mani aperte, tanto che la palla gli sfugge e si avventa tra lui e la linea del goal. Meazza, ratto come un fulmine, intuito l'orrore del portiere, si butta sulla palla, ma urta su Platzer che si era chinato per raccoglierla e, per lo slancio, fa un capitombolo andando a finire in rete e rimanendo a terra inanimato. Platzer per l'urto ricevuto da Meazza rimane un po' disorientato, si equilibra e cade. Sopraggiunge veloce Guaita che riesce a toccare il pallone prima del portiere austriaco e a farlo rotolare in rete; accorre anche Ferrari, ma l'azione è già riuscita in favore degli azzurri.

Il punto daranno scatenò vivissimi applausi. Il gioco riprende mentre Meazza è fuori campo, soccorso da Cavicano e da altri, ma il milanese rientra subito dopo in campo. Al 20' l'Austria ha la possibilità di pareggiare: Bican viene servito da Sindelar, ma sbaglia grossolanamente il tiro.

Per un lungo periodo ora il gioco segue il suo corso nella zona centrale del campo. Si giuoca con impeto, senza complimenti d'ambo le parti. Le linee attaccanti ben controllate dai terzini e dai mediani opposti, non riescono a impegnare i portieri. Tutte le azioni sono appena accennate che già l'interesse avversario le stronca. Finalmente al 34' si ha un bellissima azione da goal. Guaita ha la palla e, visto Schiavio in buona posizione, la lancia. Il bolognese, per evitare Sesta che gli si è fatto incontro, deve spostarsi a destra e Guaita a sua volta si porta a sinistra, cambiando il posto col centro avanti. Schiavio, allora, serve magnificamente Guaita: la mostra alla giunge di corsa sul pallone, non pressato da altri. La porta è davanti a lui, a pochi metri e il punto sembra inevitabile, ma il tiro di Guaita va alto, tra la delusione generale. La più bella occasione di segnare è stata malamente sciupata.

Cronaca qui un periodo di sei o sette minuti di schietto predominio italiano. Gli azzurri conducono alcune belle azioni. Gli angoli sono costretti in «angolo». La tiro Guaita, Platzer para; Orsi riprende al volo ma manda alto. Un minuto dopo un'azione Guaita, Schiavio, Ferrari, si conclude col tiro dell'interno sinistro e il portiere austriaco salva una volta ancora in angolo.

Al 42' si registra la prima parata di Combi, il quale ferma in tuffo un tiro di Viertl. Ma sembra che gli austriaci abbiano ricevuto tutte le loro energie per quegli ultimi minuti del primo tempo. Al 43' un fortissimo pallone di Zischek batte sul palo sinistro della porta di Combi e rimbalza a Bertolini che, in lotta con un avversario, devia in angolo. Sull'azione che consegue al calcio d'angolo, Wagner tira forte raso terra in una selva di gambe, indovinando l'esatto cammino, ma anche Combi con una magnifica dimostrazione di istinto, si butta in tuffo afferrando la palla. La prodezza del nostro portiere è salutata da vivissimi applausi. Il primo tempo finisce su un contrattacco italiano.

Il serrate austriaco

Comincia la ripresa. Folata austriaca respinta da Allemandi; Schiavio si impossessa della palla e lancia Orsi, ma Wagner interviene e allontana la minaccia. Al secondo minuto Schiavio, smarcato da Ferrari, sfugge a Sesta, si sposta a sinistra e tira fortemente. Platzer para a mani aperte: la palla cade a terra ed egli la serra tra le gambe. Poco dopo fuga di Guaita e contro che sorvola la traversa. Al 5' calcio di punizione contro l'Italia per fallo di Bertolini. La parabola del tiro è perfetta, ma Schall manca in pieno la palla di testa. Al 6' angolo contro l'Austria. Tira Guaita e il portiere para in presa. All'8' minuto lo stesso Guaita viene fermato per fuori gioco, tra i fischi assordanti della folla. Poi il pinco tende a stazionare a metà campo, dove Monti domina. Sindelar non riesce a fare un passo. Ecco snodarsi una bella azione di Ferrari, Meazza, Orsi; quest'ultimo centra, ma il portiere para.

Al 17' angolo contro l'Austria, senza esito. Al 18' su centro di Guaita obbliga il guardiano austriaco a saltare per la parata. Schiavio lo ostacola e lo colpisce fortuitamente al ginocchio. Niente di grave.

Si profila il serrate austriaco. Il predominio degli ospiti si fa netto, ma al 21' una fuga velocissima di Orsi serve a lanciare Schiavio, che però viene atterrato irregolarmente da Cisar. Il conseguente calcio di punizione non ha esito. Poco dopo un cross di Ferraris crea una critica azione nell'area italiana, ma Allemandi la risolve applauditissimo. Al 27' si verificano le due azioni più brillanti dell'attacco italiano. Schiavio, libero, tira fortemente, costringendo Platzer a una parata volante. Subito dopo Meazza scaraventa sotto la traversa un tiro da goal che il portiere riesce intenzionalmente ad alzare in angolo.

L'Austria va all'attacco. Zischek lancia Schall; questi si approssima minacciosamente alla porta italiana, ma Allemandi giunge in tempo a mandare in angolo. Poco dopo nuova azione sulla sinistra: tira Schall. Combi si getta in tuffo e devia il pallone; respinge Monti fra i piedi di Sindelar che spedisce fuori. Ecco una buona azione spezzata ancora dagli austriaci. Gli orologi intanto vengono consultati con apprensione: su calcio d'angolo Zischek spara forte e Combi salva fortunosamente sulla linea. Ogni tanto parte qualche contrattacco italiano che mette in pericolo Platzer, ma la pressione è austriaca. Finalmente l'incubo svanisce: è la fine. Abbracci, baci e carinerie fra i giuocatori. Il pubblico applaude a lungo gli undici vincitori, freneticamente. Poi sfila dietro il cavallo della vittoria.

MARIO ROSSI

La partita tra Cecoslovacchia e Germania

Un punto di Nejedly porta in vantaggio i boemi, i tedeschi pareggiano con Noak, ma un goal sorpresa di Creil li disanima e Sobotka aumenta il punteggio

Roma, 4 mattino.

L'esperienza ha i suoi diritti: lo si è visto oggi sul campo dello Stadio. Reso omaggio alla maturità del calcio boemo, accenneremo brevemente alle caratteristiche dell'incontro, che è stato ricco di fasi interessanti. Il risultato finale potrebbe far pensare a chi sia quale superiorità di attacchi dei «rossi». Niente di tutto ciò: la partita è stata equilibratissima: non ha avuto un dominatore.

Planicka primo attore

L'attacco dei «bianchi», rifornito da una mediana attiva e precisa, ha superato più volte l'estrema difesa dei «rossi»: con combinazioni triangolari, con rapidi spostamenti della palla da un'ala all'altra. Il goal di Noak al 18' del secondo tempo è stato segnato a conclusione di una perfetta azione in linea, cui hanno preso parte tutti, o quasi, gli attaccanti tedeschi: goal di fattura impeccabile che denota uno stile e una scuola. Tutte le altre offensive dei tedeschi, veementi in modo speciale quelle scatenatesi dopo il pareggio, si sono infrante inesorabilmente contro la difesa boema.

Ctyroky e Burger (che sostituiva l'infortunato Zenisek) hanno formato uno sbarramento difficile a superare. Precisi e duri nelle entrate, i due terzini in maglia rossa hanno a più riprese salvato la squadra da situazioni criticissime con interventi provvidenziali e, sul finire della contesa, non scevri di una qualche durezza o irregolarità. In questo lavoro di arginamento Kostalek e Creil hanno prestato man forte ai compagni della linea arretrata. Non così Cambal, che ha lasciato sempre libero il centro attacco avversario. Cohen, come se si fosse trattato di un giuocatore trascurabile e poco pericoloso.

Quando, poi, gli attaccanti tedeschi sono riusciti a superare tutti gli sbarramenti, è entrato in scena Planicka e si è visto quale contributo di potenza e di imbattibilità possa portare ad una squadra un guardiano di eccezione, che riesca ad annullare con le sue prodezze il sapiente e faticoso lavoro costruttivo degli «avanti» avversari.

Senza dubbio, al suo confronto, Kress non ha compiuto parate difficili e tanto meno miracolose.

Ciò va ricordato nell'esame delle due antagoniste, per non commettere errori di valutazione. L'estrema difesa cecoslovacca ha, dunque, vinto il confronto con quella tedesca. Haringer e Busch non valgono davvero i terzini boemi: essi hanno commesso errori di posizione e di precipitazione e spesso hanno rinviato a casaccio senza preoccuparsi minimamente della direzione della palla.

L'attacco tedesco non ha, invero, sfigurato. Esso è apparso agile, forte, veloce. Ha manovrato alla perfezione e forse avrebbe potuto raggiungere — Planicka permettendo — un risultato più concreto se avesse infuso alla sua azione più animo, più ardore.

La rete cecoslovacca ha passato il suo più critico momento dopo il pareggio realizzato da Noak al 18' della ripresa. Galvanizzati dal successo, i «bianchi» sono partiti all'attacco con una foga tutta latina, mercè la quale essi sono riusciti a sconvolgere le linee avversarie, a superarle di slancio, disorientandole. E' stato questo il momento buono del quale i tedeschi non hanno saputo approfittare. I cechi avevano perduto l'abituale loro flemma e sono apparsi disorientati: tanto disorientati che Creil, nella fretta di respingere, per poco non ha segnato un autogol, e si è veduta tutta l'abilità e la presenza di spirito di Planicka per salvare a stento la rete, mandando in «angolo». Poi è stato ancora Planicka a bloccare un tiro sacrificante di Lehner e, un minuto dopo, lo stesso giuocatore ha concluso con un tiro sulla traversa un'ubriacante azione intessuta sulla destra.

Il goal decisivo

La partita si è risolta a questo punto. Mentre la compagine bianca ara tutta all'attacco coi terzini a metà campo e si aveva l'impressione che la macchina cecoslovacca non ingranasse più e che stesse per cedere allo sforzo, invece dell'atteso goal tedesco sopraggiunse improvviso e inesorabile il secondo punto dei «rossi», segnato da Creil di testa su azione di contrattacco e su punizione per fallo di Zielinski su Puc. Probabilmente, se i tedeschi non avessero commesso l'errore di sguernire la difesa, i cecoslovacchi non sarebbero passati e la partita avrebbe potuto assumere uno svolgimento diverso.

Il goal di Creil ha deciso le sorti della cavalleresca contesa. I tedeschi hanno accusato il colpo e non sono stati in condizioni di reagire. Hanno ripreso animo, invece, i boemi per imporre una certa superiorità. Durante questo periodo di superiorità, Sobotka, al 36', assicurava ai suoi colori il terzo punto e per poco Junek, nelle ultime fasi, non aumentava il bottino.

Questa la partita che ha dato ai boemi il diritto di contendere agli «azzurri» il primato mondiale.

La squadra boema è sembrata solida, massiccia, combattiva, dal gioco poco appariscente, ma assai redditizio. La scarsa mobilità di alcuni suoi componenti è il difetto più grave di questo undici organico e omogeneo in tutte le sue linee. Complesso compatto, che forma blocco di fronte all'avversario, nel quale non si scorgono punti deboli. E' una fortezza che si può conquistare più di slancio e di estro che affidandosi non pedanterie ai puri dettami della tattica calcistica. Abbiamo già accennato al valoroso comportamento della difesa; dell'attacco diremo che il trio centrale ha figurato assai più delle ali, le quali tuttavia nella ripresa hanno migliorato il loro rendimento. Nejedly è stato il migliore e il più pericoloso e Svoboda il cervello e l'animatore dell'attacco. Sobotka è stato sottoposto ad una marcatura implacabile da parte di Szepan e non ha potuto mettersi in luce, come ci si attendeva dalla buona fama che lo precedeva.

Giornata calda e pubblico scarso in rapporto all'importanza della gara.

I quattro punti

Alle 16.25 è giunto il Duce, salutato da una vibrante ed entusiastica ovazione e dall'inno «Giovinezza», che ha preso posto nella tribuna d'onore assieme ai figli. In tribuna si notavano S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia, l'Ambasciatore di Germania con la signora, il Ministro di Cecoslovacchia e signora; il Segretario del Partito S. E. Starace, S. E. Caradonna, S. E. De Pretis; S. E. Talani, S E. il Prefetto di Roma, il Capo dell'ufficio stampa del partito hitleriano, S. E. Haistrecchi, il presidente della Federazione del calcio tedesca e l'on. Ferretti.

Prima di entrare nello stadio, il Duce ha acquistato i biglietti per sè e per i figlioli.

Alle 16.35 entrano in campo le squadre salutate dagli inni nazionali.

Le squadre si allineano così:

Cecoslovacchia: Planicka; Burger e Ctyroky; Costalecki, Cambal e Creit; Junek, Svoboda, Sobotka, Nejedly e Puc.

Germania: Kress; Haringer e Busch; Zelinski, Szepan e Bender; Lehner, Siffling, Conen, Noak e Kobierski.

Arbitro Barlassina e fungono da guardalinee Escurtin (Spagna) e Banaeck (Austria).

Discesa fulminea dei «rossi» che culmina con un tiro violento di Nejedly che Kress para in angolo; sul tiro dalla bandierina Svoboda sfiora la traversa. Reazione dei «bianchi» e, al 7', Kobierski fa sibilare la palla sulla casa di Planicka. Azioni alterne. Szepan è attivissimo e rifornisce i suoi avanti. I tedeschi premono vanamente sulla difesa dei «rossi» in cui si distingue Ctyroky. Al 17' si ha il primo salvataggio di Planicka e al 20' i primi goal dei cechi seguito da Nejedly su traversone di Puc e passaggio al centro di Junek.

Al 21' nuovo intervento miracoloso di Planicka, che evita, così, il pareggio. Al 25' Kress si libera in angolo da una fulminea puntata di Svoboda e subito dopo Junek, sfuggito alla vigilanza del suo mediano, converge al centro, ma scivola mentre sta per calciare in rete. Providenza dei «rossi», finchè, al 33', l'azione si rovescia e Planicka compie la sua terza e la sua quarta prodezza. Gli ultimi scorci del primo tempo sono a favore dei tedeschi, che tentano disperatamente di battere Planicka. Conen è spesso lanciato dai compagni di linea, ma non riesce a sorprendere la vigile difesa avversaria.

Durante il riposo la radio annuncia che l'Italia conduce con uno a zero l'incontro con l'Austria. Applausi entusiastici salutano la lieta novella. Anche il Duce applaude.

La ripresa vede al principio prevalere i boemi: Nejedly riprende a volo un passaggio di Junek e impegna Kress con un tiro forte e preciso. All'11' è ancora Nejedly che, con azione personale, riporta la palla in area avversaria e saetta in rete un tiro con effetto che colpisce la traversa. Al 18' la tenacia tedesca è premiata con un goal manovrativismo. Segna Noak su passaggio in profondità di Conen. Il tiro di Noak a mezz'altezza è potente e preciso e batte inesorabilmente Planicka.

La Germania è ora lanciata. Al 21' Planicka, su tiro di Lehner, è chiamato al lavoro e salva successivamente la rete da un autogol di Creil. Poi è ancora Lehner che sfugge a Creil e calcia a lato di poco. I boemi sono presi in velocità e appaiono disorientati. Al 28', però, i «rossi» capovolgono la situazione fugge Puc. Zielinski lo ferma irregolarmente a pochi passi dall'area di rigore e Barlassina concede la punizione. Questa è battuta dallo stesso Puc: riprende Svoboda che tira in porta: la palla, ributtata dalla difesa, giunge a Creil che, di testa, infila per la seconda volta la rete avversaria. Tripudio fra le file dei boemi.

I tedeschi si perdono d'animo e subiscono fino al termine della contesa l'iniziativa dei «rossi». Al 39' Sobotka, approfittando del rilassamento verificatosi nelle file dei «bianchi» e di un grossolano errore di Busch, segna il terzo e ultimo punto. Quindi è la fine.

Le squadre si allineano al centro del campo ed ascoltano sull'«attenti» le gravi e solenni note dell'inno boemo.

Poi la folla si scatena sotto la tribuna del Duce a cui rinnova un'affettuosa ed entusiastica dimostrazione di devozione.

FILIPPO NUZI

La Corporazione dei prodotti tessili

Il testo del decreto costitutivo - 58 membri designati dal Segretario del Partito, dall'Ente della Cooperazione e dalle Associazioni sindacali

Roma, 4 mattino

Sono in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno i decreti del Capo del Governo che istituiscono le prime otto Corporazioni a ciclo produttivo agricolo-industriale-commerciale, e cioè: la Corporazione dei prodotti tessili - la Corporazione dei cereali - la Corporazione della ortofrutticoltura - la Corporazione olearia - la Corporazione della zootecnica e della pesca - la Corporazione vitivinicola - la Corporazione delle bietole e dello zucchero - la Corporazione del legno.

Ecco il testo del decreto che istituisce la Corporazione dei prodotti tessili. Esso consta dei seguenti quattordici articoli:

Art. 1. — E' costituita la Corporazione dei prodotti tessili con sede in Roma presso il Ministero delle Corporazioni.

Art. 2. — Il Consiglio della Corporazione si compone del presidente e di cinquantotto membri dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per l'industria del cotone; c) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per la produzione della lana; d) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria della lana; e) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per l'industria del seme bachi; f) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per la seta-bachicoltura; g) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per l'industria della tintura e torcitura della seta; h) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria del rayon; i) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per la coltivazione del lino e della canapa; m) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per l'industria del lino e della canapa; n) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per l'industria della juta; o) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria della tintoria e della stampa dei tessuti; p) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per le industrie tessili varie; q) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per il commercio del cotone, della lana, della seta, del rayon e dei prodotti tessili, nonchè per il commercio al dettaglio dei prodotti stessi; r) un rappresentante dei tecnici agricoli liberi professionisti; s) un rappresentante dei chimici liberi professionisti; t) un rappresentante dei periti industriali liberi professionisti; u) un rappresentante degli artisti; v) due rappresentanti degli artigiani; z) un rappresentante degli esercatori cooperativi. Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi tre rappresentanti dei dirigenti di aziende, dei quali uno per l'agricoltura, uno per l'industria ed uno per il commercio.

Art. 3. — La designazione dei membri del Consiglio delle Corporazioni è fatta dal Segretario del Partito Nazionale Fascista per i membri indicati alla lettera a) dell'articolo precedente; dall'Ente Nazionale fascista della Cooperazione per quello indicato alla lettera z); e dalle rispettive associazioni sindacali per gli altri membri. La designazione da parte delle associazioni sindacali e dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione è fatta dai rispettivi organi competenti a norma degli statuti e da chi ne esercita legalmente i poteri.

Art. 4. — I membri del Consiglio delle Corporazione debbono possedere i requisiti previsti dall'art. 1, n. 3 della legge 3 aprile 1926 n. 563, per i dirigenti sindacali. I membri designati dalle associazioni sindacali debbono appartenere ai gruppi professionali che sono chiamati a rappresentare, e rivestire la qualità di dirigente sindacale.

Art. 5. — I membri del Consiglio sono nominati per un triennio, che coincide col triennio di nomina dei membri del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, e possono essere confermati. I membri nominati nel corso del triennio durano in carica non oltre la scadenza stessa.

Art. 6. — Il Presidente della Corporazione è il Ministro per le Corporazioni. Con successivo decreto saranno nominati i membri del Consiglio. Con lo stesso decreto sarà incaricato uno dei membri nominati in rappresentanza del Partito di sostituire il presidente in caso di assenza o di impedimento.

Art. 7. — Il presidente della Corporazione stabilisce l'ordine del giorno delle materie da trattarsi dal Consiglio, e le trasmette al Segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni, il quale lo sottopone all'esame dei Ministri interessati. L'ordine del giorno, con le relazioni e le eventuali osservazioni dei Ministri interessati, è quindi sottoposto, a cura dello stesso Segretario generale, all'esame del Capo del Governo per il suo assenso.

Art. 8. — Tutte le deliberazioni prese dalla Corporazione, in ordine alle attribuzioni ad essa deferite dalle disposizioni vigenti, sono trasmesse al Segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni, che provvede a darne comunicazione alle Amministrazioni ed agli enti interessati.

Art. 9. — Il presidente della Corporazione ha facoltà di fare intervenire alle adunanze del Consiglio, senza diritto a voto, persone esperte nei problemi in discussione. Può inoltre consentire alle Associazioni sindacali ed agli altri Enti rappresentati nella Corporazione, di fare intervenire nelle adunanze, esperti pel numero e con le modalità da stabilirsi caso per caso.

Art. 10. — Alle riunioni del Consiglio della Corporazione possono sempre intervenire il Ministro ed i Sottosegretari di Stato per l'Agricoltura e le Foreste, i Sottosegretari di Stato per le Corporazioni, nonchè i Ministri ed i Sottosegretari dei dicasteri interessati ai problemi in discussione. Possono altresì intervenire alle riunioni i presidenti delle Confederazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio. Con l'autorizzazione del presidente della Corporazione, possono intervenire inoltre i presidenti dell'Istituto nazionale per l'Esportazione, dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione e degli altri istituti ed enti rappresentati nell'Assemblea del Consiglio nazionale delle Corporazioni, quando siano in discussione problemi che interessano gli Istituti e gli Enti ai quali sono preposti.

Art. 11. — Il Collegio di conciliazione, previsto dall'art. 3 della legge 5 febbraio 1934, N. 163, è composto di volta in volta da un Presidente scelto fra i membri estranei alle categorie collegate, e di due membri dei quali uno in rappresentanza dei datori di lavoro e una in rappresentanza dei lavoratori, nominati dal presidente della Corporazione. L'Associazione sindacale che chiede l'intervento del Collegio di conciliazione, deve depositare presso il Segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni il verbale comprovante l'esito negativo dell'esperimento di tentativo di conciliazione tra le competenti associazioni sindacali.

Art. 12. — Il Collegio di conciliazione è assistito da un funzionario del Segretariato generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e da un funzionario addetto al servizio dei rapporti di lavoro presso il Ministero delle Corporazioni. Il verbale relativo all'esperimento di conciliazione è redatto a cura del funzionario del segretariato del Consiglio Nazionale delle Corporazioni ed è sottoscritto dalle parti interessate, dal Collegio e dai funzionari intervenuti.

Art. 13. — Per il funzionamento della Corporazione si osserviano, in quanto applicabili, le norme contenute nel regolamento per le votazioni e il servizio interno del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Per la disciplina delle votazioni in seno al Consiglio della Corporazione, le norme del regolamento indicate nel precedente comma saranno opportunamente modificate con successivo decreto, sentito il Comitato Corporativo Centrale.

Art. 14. — Il Segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni provvede ai servizi di coordinamento dei lavori delle Corporazioni, al collegamento delle Corporazioni con i servizi competenti delle varie amministrazioni statali e con gli organi del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, nonchè ai servizi di segreteria.

Gli altri sette decreti per le Corporazioni già costituite e quelli per le Corporazioni che saranno costituite fra breve, sono stati redatti sullo stesso schema; varia solamente la composizione del Consiglio delle singole Corporazioni in relazione alla specialità della materia e alla importanza economica e sociale del ramo produttivo per cui esse sono istituite.

Nastro azzurro e Carabinieri a Biella

inaugurano i loro gagliardetti

Biella, 4 mattino.

Alla presenza del Segretario Federale di Vercelli e di illustri personalità della provincia, sono stati inaugurati ieri mattina, al Teatro Massimi, i gagliardetti della Compagnia del Reali Carabinieri qui di stanza e del Gruppo biellese del Nastro Azzurro, gagliardetti rispettivamente offerti dagli ex-combattenti e dalle Camicie Nere della M.D.I.C.A.T. Ha benedetto i due vessilli il Vescovo mons. Garigliano, il quale, dopo il sacro rito, ha pronunciato patriottiche parole. Hanno quindi parlato per riaffermare i sentimenti di devozione al Re ed al Duce dei propri organizzati, il cav. Carlo Borsano, Presidente della locale Sezione dei Combattenti, il generale comm. Luigi Rossi, presidente della Federazione del Nastro Azzurro, il capitano dei RR. CC. cav. Di Pierro e, per ultimo, il presidente federale dei Combattenti on. avv. Camillo Galimelo di Vercelli, il quale ha pronunciato un fervido discorso che ha suscitato vivi applausi all'indirizzo degli artefici della vittoria e dei legionari della Marcia su Roma. La cerimonia si è conclusa tra le spiegazioni note agli inni della Patria e gli «alalà» al Duce. Subito dopo un corteo con a capo le autorità è sfilato per le vie cittadine e si è recato a deporre un omaggio floreale al Monumento ai Caduti.

I mascherati al Balilla casalesi

Casale, 4 mattino.

Ieri mattina, alle ore 10, nei giardini pubblici, davanti al Monumento ai Caduti in guerra, presenti tutte le autorità cittadine, le organizzazioni e gran folla di pubblico, ha avuto luogo la cerimonia della consegna di cento moschetti, fatta dai Combattenti ai Balilla. Ogni moschetto portava inciso sul calcio il nome di un glorioso Caduto. La significativa cerimonia è terminata con la sfilata delle organizzazioni, davanti al Monumento ai Caduti.

L'omaggio di Bordighera alla memoria del Maresciallo Cadorna

Bordighera, 4 mattino.

Bordighera ieri ha ricordato in forma solenne il Maresciallo Luigi Cadorna, che qui passò gli ultimi anni della sua esistenza, inaugurando un'artistica lapide apposta alla casa dove il 21 dicembre 1928 il Maresciallo esalò l'ultimo suo respiro.

Circa diecimila persone hanno assistito all'imponente cerimonia che si è svolta alla presenza delle più alte autorità della provincia, di generali, deputati, senatori, di un folto stuolo di ufficiali dei reggimenti di fanteria di stanza nella provincia, dei consoli esteri, delle rappresentanze di tutte le forze armate, dei Fasci della provincia, delle Associazioni combattentistiche. Il corteo sfilò per le vie della città e in piazza del Municipio il Commissario prefettizio col. Jurettich lesse le adesioni e ringraziò a nome della città tutti gl'intervenuti. Parlarono poi il gen. Pintor a nome del Esercito, l'on. Benzoni di Carnino per l'Associazione nazionale Combattenti. Quindi l'oratore ufficiale avv. comm. Quaglia, preside della provincia di Torino, con vibrante e avvincente parola entusiasmò la folla rievocando le più belle pagine della tattica militare del maresciallo Cadorna e tratteggiandone la figura di condottiero e di veggente. L'oratore rivolse quindi un pensiero al Duce che al Cadorna donò il bastone di Maresciallo e chiuse la sua brillante orazione fra interminabili applausi. Il corteo, ricomposto, si è portato davanti alla pensione Jolie dove S. E. il vescovo benedisse l'artistica lapide in cui epigrafe venne dettata dal poeta Pastonchi, e dopo avere sfilato davanti alla lapide e alle autorità civili e militari si è recato al monumento ai Caduti.

Omaggio di giornalisti

alla memoria di Arnaldo Mussolini

Marotta Scrazzano, 4 mattino

I giornalisti al seguito del Giro ciclistico d'Italia, durante la tappa Rimini-Firenze, di passaggio da Marotta Scrazzano, hanno reso una corona d'alloro ai loro indimenticabile maestro Arnaldo Mussolini, sostando in raccoglimento sulla sua tomba.

Gli acquisti del Ministero dell'E.N. alla Biennale di Venezia e alla Mostra d'Arte sacra

Roma, 4 mattino.

Ecco l'elenco delle opere d'arte acquistate dal Ministero dell'Educazione Nazionale alla 18.a Esposizione Biennale internazionale d'arte di Venezia:

Pittura: Costantino Barbieri: «Paesaggio ligure»; Ottone Rosai: «I preti»; Pietro Marussig: «Natura morta in bianco»; Fausto Pirandello: «Oggetti»; Cagnaccio di S. Pietro: «Attesa»; Franco Dani: «L'orto d'inverno»; Marco Novati: «La salute»; Silvio Pellini: «Stradina toscana»; Giannino Marchig: «Signorina»; Emanuele Cavalli: «Ritratto»; Francesco De Rocchi: «La Madonna della sella»; Renato di Bosso: «Visioni sintetiche e simultanee di paesaggi italiani»; Fioravante Saibezzi: «Il molo», «Salute»; Alberto Chiancone: «Confidenza».

Scultura: Liboro Andreotti: «Africa» e mensola (bronzo); Dante Morozzi: «David» (ceramica); Antonio Berti: «Ritratto di Norma» (bronzo); Giorgio Giordani: «Danzatrici» (cemento colorato).

Bianco e nero: Giovanni Brancaccio: «Pettinatrice», acquaforte; Marcello Boglione: «Mattino al sole», acquaforte; Leonardo Castellani: «Arlecchinata», acquaforte; Umberto Prencipe: «Piazza francese», acquaforte; Giorgio Morandi: «Natura morta», acquaforte; Stanislao Dessy: «Agnellino stanco», xilografia; Stanislao Dessy: «L'uomo dalla verruca»; Armando Baldinelli: «Profughi», xilografia; Corrado Nino Curazza: «Fasce», acquaforte; Mino Rosi: «Paesaggio d'estate», xilografia; Lino Lipinsky: «Grande veduta di Capri», acquaforte; Remo Branca: «Sardegna», xilografia; Remo Branca: «Ragazze d'Orgosolo», xilografia; Alberto Vitali: «Il mendicante», acquaforte; Fabio Mauroner: «La quercia del poeta» e «Venezia dalle Vignole», acqueforti; Mini Quilici Buzzatti: «La cà nova», xilografia; Francesco Chiappelli: «Ultime Sguerguenza», acquaforte, e «Gli individui Sguerguenza», acquaforte; Vito Lombardi: «Ritorno degli alunni», litografia, e «Via Bocca della Verità», litografia; Antelmo Santini: «Sonno infantile», punta secca; Alessandro Cervellati: «Varietà», disegno; Leonetta Cecchi Pieraccini: «Monotipo»; Arturo Checcl: «Il flauto», disegno; Bino Sanminiatelli: «Testa di vecchio», disegno.

Estero: Dumoyer De Segonzac (Francia): «La fattoria»; John Aldridge (Gran Bretagna): «Natura morta»; Anto Carte (Belgio): «Passanti»; Herman Freedenburgh: «Riviera»; Emanuel Fohn (Austria): «Motivi a Arles», disegno colorato, e «Motivi a Villeneuve lez Avignone», disegno colorato; Delnecka (U.R.S.S.): «Cross femminile».

Ecco l'elenco degli acquisti fatti dal Ministero dell'Educazione Nazionale alla Mostra internazionale d'Arte Sacra:

Pittura: Pietro Gaudenzi: «Vangelo»; Vanni Rossi: «Madonna del Poggio»; Arturo Cecchi: «Crocifissione»; Armando Baldinelli: «La Veronica»; Orazio Toschi: «Visitazione»; R. M. Bacchi: «La predica di San Pietro»; Rodolfo Viliani: «San Francesco»; Aldo Carpi: «Annunziata»; Valerio Freschetti: «Cristo risorto»; Pietro Chiesa: «Annunciazione»; Augusto Orlandi: «Madonnina»; Antonio Calcagnadoro: «Il perdono».

Scultura: Silvio Canevari: «Apostolo San Matteo».

Bianco e nero: Mario Delitala: «La Passione»; Alfredo Mori: «Un Apostolo»; Giacomo Marchig: «Disegno»; Maria Batticelli: «Il Re dei Giudei».

Arti industriali: P. Chiarini Giambellotti, vetrata; R. Scuola Professionale di Macerata: leggio; Giovanni Toleri, vetrata; Scuola d'Arte di Comiso, altare.

Ceramica: Cantagalli: «Madonna»; R. Istituto d'Arte di Venezia: «Pannello per congregazione», «Gesso dorato»; Rodolfo Ceccaroni: «La porta della sposa», ceramica; Bacci Drey: «Esposizione», una riproduzione; Enpi: «San giorgio»; Di Salvo Albissola: «Vaso di ceramica a soggetto sacro».

Maria Plesner, orfana carnica

La traslazione della salma al cimitero di Timau

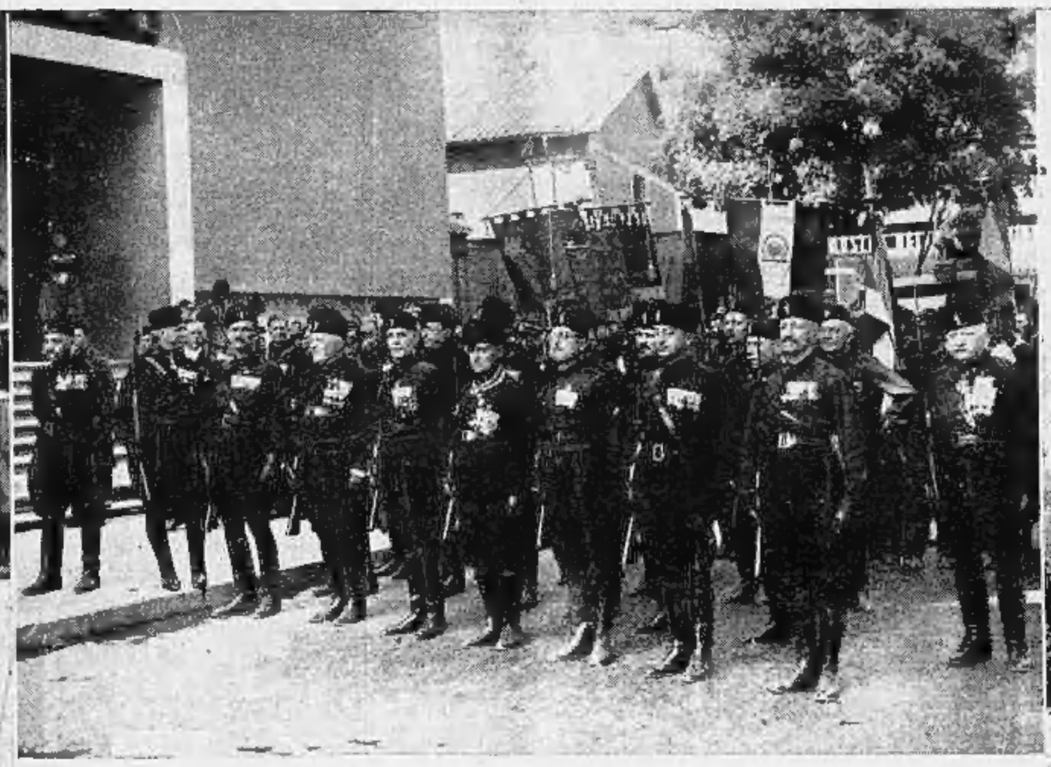
Udine, 4 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, con imponente cerimonia ha avuto luogo la traslazione della salma dell'eroina carnica Maria Plesner in Mentil dal cimitero di guerra di Paluzza a quello di Timau. Le sue colleghe «portatrici» la portarono a spalle fin sulla fossa scavata ai piedi del cippo centrale del cimitero.

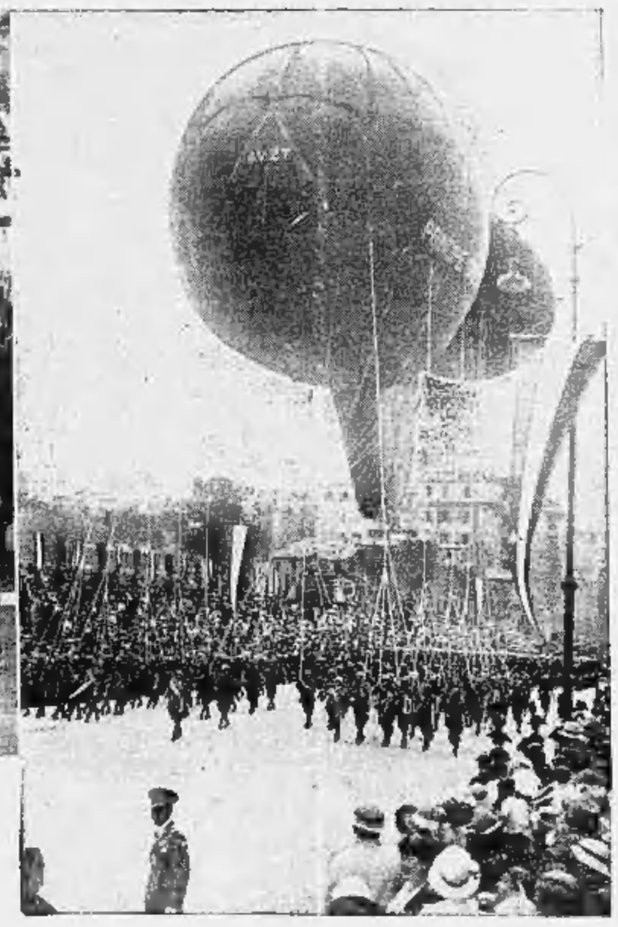
La Plesner,

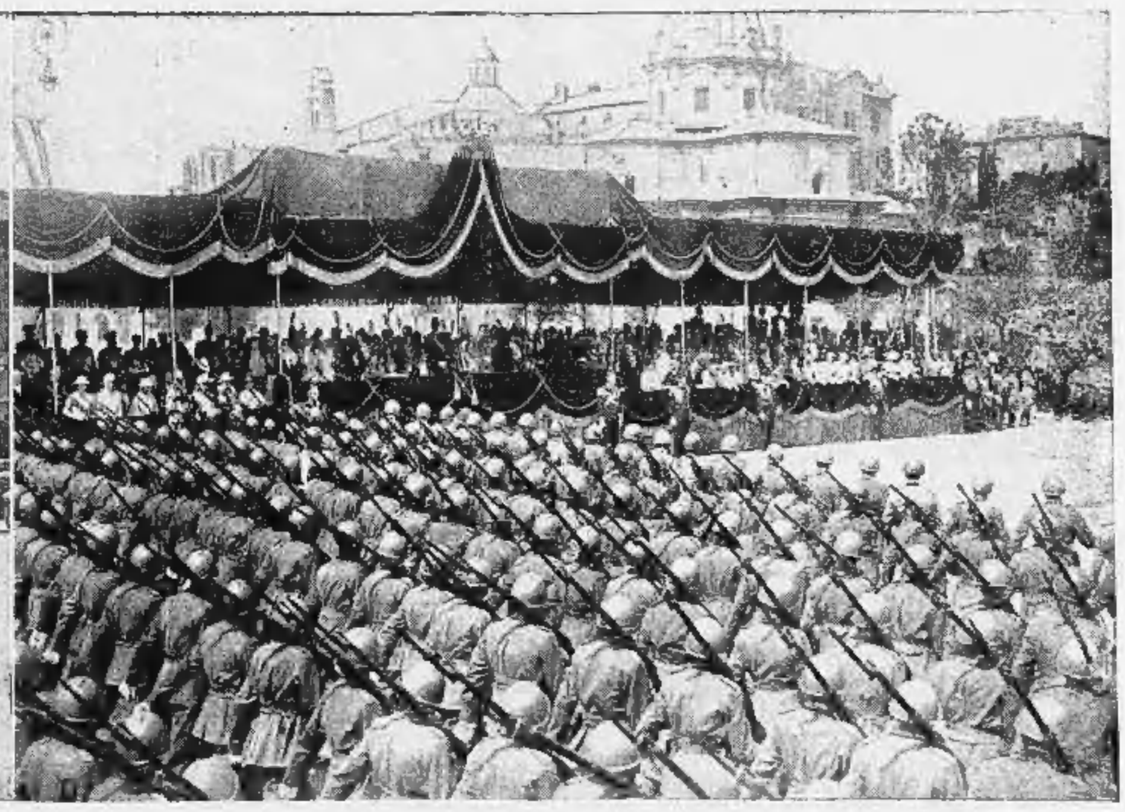
Fotocronaca de LA STAMPA

IL VITTORIOSO INCONTRO DEI CALCIATORI « AZZURRI » A MILANO CONTRO L'AUSTRIA. — A sinistra: la squadra italiana — Al centro: Sindelar e Monti lasciano il campo al termine della partita — A destra: calcio d'angolo sotto la rete italiana



Due momenti interessanti alla Mostra della Rivoluzione: S. E. il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi monta la guardia; il bellissimo gruppo dei Senatori (generali, ammiragli, decorati al valore), in Camicia Nera che dànno il cambio alle Camicie Rosse.





LA RIVISTA MILITARE PER LA FESTA DELLO STATUTO A ROMA. — In alto, a destra, drappelli di aerostieri con un pittoresco pallone-drago. — In basso, a sinistra, le batterie antiaeree. — A destra, il magnifico schieramento dei Fanti dinanzi al palco Reale.

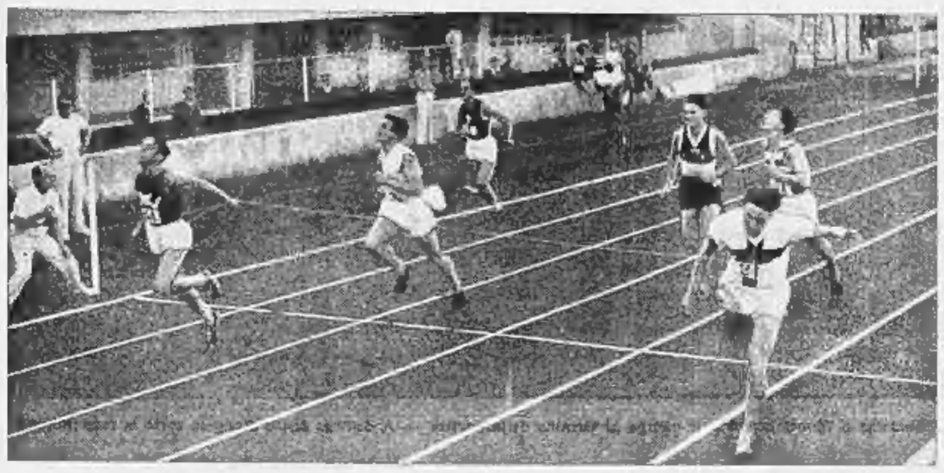
La festa nazionale celebrata a Torino: il Comandante del Corpo d'Armata, gen. Spiller, passa in rivista le truppe del Presidio. — Le autorità assistono dalla tribuna alla imponente sfilata.

GLI SPORT

Il Gran Premio della Federazione italiana di atletica leggera

Inatteso trionfo del Piemonte allo Stadio Mussolini

Gli atleti lombardi, favoriti dal pronostico, battuti per un sol punto dopo una serie di gare emozionanti -- Emilia, Tre Venezie, Toscana e Liguria classificate nell'ordine -- Eccellenza tecnica di risultati



Toetti batte sul filo di lana Di Blas, mentre Castelli è terzo.

Si è alle ultime gare della riunione. Si sta disputando il salto in alto ed i concorrenti alla staffetta svedese già si avviano ai posti dove dovranno avvenire i cambi. Il punteggio delle squadre è: 1. Piemonte p. 42, 2. Tre Venezie p. 40, 3. Lombardia e Toscana pari 39, 5. Emilia p. 37, 6. Liguria p. 32.

Il finale a sorpresa

Vettori si è lasciato a m. 1.60, alla Toscana non toccherà che un punto che la porterà a 40; a m. 1,70 è bloccato Vela, la Liguria non andrà che a 34; rimangono in lizza Tommasi Angelo (Tre Venezie), Dotti (Emilia), Broglia (Lombardia) e Barrini (Piemonte) che hanno superato m. 1,80. In base ai titoli, la classifica è presto fatta: 1. Tommasi, 2. Dotti, 3. Broglia, 4. Borrini. Il che vuol dire arrivare alla staffetta con le Tre Venezie a 46 punti; il Piemonte a 44, la Lombardia e l'Emilia a 42, i lombardi avrebbero sicuramente vinto la staffetta, che aveva punteggio doppio, e sarebbero stati primi in classifica generale, anche se il Piemonte si fosse piazzato secondo, in grazia del maggior numero di vittorie. Le altre zone non avevano possibilità di avanzare in questa prova. Il che voleva dire che la carta aveva avuto ragione nel dare favorita la squadra di Beccali. Il Piemonte aveva già fatto fin troppo arrivando dove si trovava. I pronostici, infatti, non lo vedevano al massimo che al terzo posto.

Il pubblico — parecchie migliaia di persone entusiaste — dopo aver ragionato così, non pensò più al risultato finale, per dedicare la sua attenzione al probabile assalto al record nazionale di Tommasi. Tutte le previsioni andarono, invece, a catafascio.

Borrini abbatte al terzo salto l'asticella a m. 1,85; previsto. Ma anche Broglia lo uccella già. Sarà necessaria una qualificazione per il terzo posto. Broglia, più anziano, batterà il ragazzo torinese. Intanto Tommasi, il favorito, cade a m. 1,88 e rimane al primo posto. Dotti, che tenta m. 1,91, cioè il record italiano. Lo sbaglia, ma ha vinto. Tommasi, fuori gara, tenta la misura e la supera; risultato paramente accademico, giacchè la sua misura ufficiale non è che di m. 1,85. La folla si appassiona a tutto questo; ammira Dotti e fa suo il dolore di Tommasi. Finalmente s'arriva alla qualificazione Broglia-Borrini. La vince il ragazzo torinese. Il pubblico ha un urlo di gioia. Borrini, tranquillo, alza il braccio in segno di saluto. Forse ha dato la più insperata delle vittorie al Piemonte. La classifica, infatti, è: Piemonte p. 46, Tre Venezie 45, Lombardia ed Emilia p. 43; Toscana e Liguria sono ormai fuori battaglia. Vincono pure i lombardi la staffetta, basta ai piemontesi arrivar secondi per portarsi via il Trofeo F.I.D.A.L.

L'emozionante staffetta

Il pubblico è tutto in piedi quando i concorrenti alla prima frazione (400 m.) si abbinano alla partenza. La Lombardia presenta Turba, che ha fatto pure ed è freschissimo, l'Emilia il redivivo Tavernari, che è nelle stesse condizioni di Turba, il Piemonte Rabaglino, che ha già vinto in modo entusiasmante i 400 m. dopo aspra lotta con Ferrario e Carlini.

Appena risuona il colpo di pistola, la folla urla un nome solo: Rabaglino! «Raba» si lancia dietro Carlini che è partito velocissimo, ma Turba avanza più veloce ancora; il torinese si getta alle sua spalle e lo segue per tutta la prima curva; giunto sul rettilineo opposta alle tribune lo attacca, gli si affianca e, proprio all'ottava, dell'ultima curva, lo supera. Rabaglino è, dunque, al sicuro? No. Alle sue spalle sente che c'è un atleta che marcia forte. Turba che ritorna? No. Tavernari, che, con azione progressiva, ha sorpassato tutti. «Raba» richiede al suo cuore un ultimo sforzo e consegna primo il testimone a Facelli che parte per i 800 m. Il «capitano», che ha già vinto con sicurezza i 400 m. ostacoli, allarga leggermente e riesce a mantenere il suo vantaggio sul lombardo Ferrario che lo insegue. All'inizio dei 200 m. il Piemonte è ancora in testa, ma Tuelli raggia con facilità i 15 metri di vantaggio a Vinardi e dà per primo il cambio a Larocchi, che compie in testa gli ultimi 100 metri. Il terreno guadagnato da Rabaglino e Facelli su tutti gli altri è, ad ogni modo, tanto, che Fumia può tranquillamente passare secondo, per il Piemonte, al traguardo.

I piemontesi hanno vinto il I Gran Premio Fidal. I lombardi son secondi ad un punto. La folla è in tripudio. Gli atleti in maglia blu si abbracciano in mezzo al campo. Rabaglino, Facelli e i loro compagni sono chiamati trionfalmente.

Questi son stati gli istanti più appassionanti della giornata, perchè son quelli in cui essa s'è decisa ed in cui si è concretata la più grande sorpresa: la vittoria piemontese. Per questo abbiamo voluto [illegible] scriverli. Ma tutte le gare del programma hanno avuto uno svolgimento ed una conclusione in cui generosità di atleti, entusiasmo di pubblico, interesse di lotta, valore tecnico di risultati si sono armoniosamente amalgamati per fare di questo primo Gran Premio Fidal una delle più belle manifestazioni nazionali del calendario atletico.

Nei 100 m. Toetti ha vinto dopo un duello protrattosi fin sul filo di lana con Di Blas col tempo di 10" e 7/10, che è di un sol decimo superiore al record italiano. Se dal mattino si giudica il giorno, da questo inizio si può prevedere un'altra stagione d'oro per il velocista milanese, mentre la prova Di Blas porta il veneto in primissimo piano.

Beccali e gli altri vincitori

Partito in terza corsia, Rabaglino, nei 400 m., ha inseguito Ferrario e Carlini, partiti in quinta e sesta, per oltre [illegible] metri, in modo da imboccare il rettilineo finale alla pari; ha preso allora il comando ed ha resistito al loro attacco fino alla fine. Il tempo del vincitore, 49" e 3/10, è il migliore della sua carriera ed è in linea assoluta eccellente.

Il recordman mondiale dei 1500 m., Beccali, ha dispiato come ha voluto degli avversari negli [illegible] metri; partito in testa è arrivato in testa con netto vantaggio. Una magnifica prova l'ha qui compiuta il campione in progresso. Ponza, che ha battuto il record piemontese.

Altra facile vittoria, anche se accompagnata da tempi ottimi, quelle di Facelli nei 400 metri ostacoli e di Turuti nei 3000 metri piani. Nella prima prova si son fatti luce Ridi e Bianchetti, protagonisti di un appassionante duello per il secondo posto, e, nella seconda, Pellin. Valle incerto nella prima parte della gara, ha vinto i 110 metri ostacoli, in cui è stato assai impegnato da Caldana e in cui Oberweger ha deluso.

Nelli i successi di Spazzali e Tavernari nel giavellotto e nel salto in lungo, dove Ricci e Maffei hanno conseguito risultati tecnici degni di quelli dei vincitori.

Senza rilievo le misure del disco e del peso, dove hanno vinto Mignani e Bonacini e dove sono mancati Monca e Galassi.

Entusiasmante invece la gara di salto con l'asta, durata quasi un'ora e mezzo ed in cui Mazzocchi, apparso a lungo come facile vincitore, ha dovuto battersi in qualificazione con l'anziano Innocenti per conquistare il successo.

Per quanto riguarda le squadre, l'elogio più ampio tutte le raccoglie ed accomuna. Il Piemonte ha vinto perchè tutti i suoi atleti hanno dato il massimo delle loro energie. Nessun punto è ad essi sfuggito che potesse essere preso. Da quelli dei vincitori Rabaglino e Facelli a quelli dei calciatori-atleta Varglien e di Borrini. La vittoria inattesa viene a premiare una zona che sta atleticamente compiendo progressi magnifici, i quali si sono lori concretizzati in cinque records regionali battuti.

ENZO ARNALDI

I risultati

Corsa piana metri cento — 1. Toetti (Lombardia), in 10"7/10; 2. Di Blas (Tre Venezie) in 10"8/10; 3. Castelli (Liguria), in 10"9/10; 4. Gonnelli (Emilia); 5. Trevisan (Toscana); 6. Fumia (Piemonte).

Corsa piana metri quattrocento — 1. Rabaglino (P.), in 49"3/10 (nuovo record piemontese e universitario; anche record Rabaglino 49"4/10); 2. Ferrario (L.), in 49"7/10; 3. Carlini (Lig.), in 50"3/10; 4. Badiali; 5. Lucheitti (T.); 6. Vianello (T. V.).

Corsa piana metri ottocento — 1. Beccali (L.), in 1'54"2/10; 2. Gordini (E.), in 1'56"8/10; 3. Ponza (P.), in 1'57"8/10 (nuovo record piemontese; a. r.: Viano 1'58"6/10); 4. Ricci (T.); 5. Pigozzo (T. V.); 6. Pellegrino (Lig.).

Corsa piana metri tremila — 1. Cerati (L.), in 8'53"; 2. Furia (T. V.), in 8'55"2/10; 3. Pellin (P.), in 9' (nuovo record piemontese; a. r.: Pellin 9'04"2/5; 4. Guermandi (E.); 5. Lippi (T.); 6. Viale (Lig.).

Corsa ostacoli metri centodieci — 1. Valle (T.), in 15"7/10; 2. Caldana (T. V.), in 16"6/10; 3. Francesconi (Lig.); 4. Peola (P.); 5. Verga (L.). Ritirato: Oberweger (E.).

Corsa ostacoli metri quattrocento — 1. Facelli (P.), in 54"6/10; 2. Ridi (T.), in 57"7/10; 3. Bianchori (Lig.), in 57"8/10; 4. Radaelli (L.); 5. Tomat (T. V.); 6. Pedretti (E.).

Salto in lungo — 1. Tabai (T. V.), con m. 7,245; 2. Maffei (T.), m. 7,12; 3. Carli (Lig.), m. 6,89 (nuovo record ligure); 4. Riboni (L.), m. 6,64; 5. Vergnano (P.), m. 6,53; 6. Cardella (E.), m. 6,32.

Salto in alto — 1. Dotti (E.), con m. 1,88; 2. Tommasi (T. V.), m. 1,85; 3. Borrini (P.), m. 1,80; 4. Broglia (L.), m. 1,80; 5. Vela (Lig.), m. 1,70; 6. Vettori (T.), m. 1,60.

Salto con l'asta — 1. Mazzocchi (E.) m. 3,80; 2. Innocenti (T.) m. 3,80; 3. [illegible] m. 3,70; 4. Martolio (L.) m. 3,40; 5. Pagani (T. V.); 6. Risotto (Liguria).

Getto del peso — 1. Bonacini (E.) m. 13,605; 2. Rulla (Lig.) m. 13,08; 3. Zanni (L.) m. 12,815; 4. Civalieri (P.) m. 11,75; 5. Castagni (T.) m. 11,37; 6. Nimis (T. Venezie).

Lancio del disco — 1. Mignani (E.) m. 42,80; 2. Pighi (T. V.) m. 40,84; 3. Siviero (P.) m. 37,84 (nuovo record piemontese; a. r.: Siviero metri 37,61); 4. Bonati (T.) m. 30,13; 5. Valente (Lig.) m. 35,71; 6. Gasti (L.) m. 32,07.

Lancio del giavellotto — 1. Spazzali (T. V.) m. 60,45; 2. Ricci (P.) metri 58,43 (nuovo rec. pied., a. r.: Ricci metri 56,25); 3. Torre (T.) m. 52,72; 4. Palmieri (E.) m. 51,20; 5. Picco (Lig.) m. 47,02; 6. Bonazzi (L.) m. 45,60.

Staffetta svedese (400-300-200-100) 1. Lombardia (Turba, Ferrario, Toetti, Larocchi) in 1'57" 9/10; 2. Piemonte (Rabaglino, Facelli, Vinardi, Fumia) in 1'58"6/10; 3. Emilia (Tavernari, Badiali, Gonelli, Mattioni); 4. Liguria (Carlini, Zardini, Castelli, Montaldetti); 5. Tre Venezie; 6. Toscana.

Classifica finale delle Regioni — 1. Piemonte p. 58; 2. Lombardia p. 55; 3. Emilia p. 51; 4. Tre Venezie p. 49; 5. Toscana p. 43; 6. Liguria p. 40.

Il Trofeo FIDAL è stato assegnato al Piemonte.

Magnifica vittoria di Rivolta

in una gara di marcia a Praga

Praga, 4 mattino.

Si è disputata ieri la classica gara di marcia Praga-Melnik, su un percorso di 32 chilometri. Alla gara, che era patrocinata dal Ministro d'Italia Rocco, partecipava anche il marciatore italiano Ettore Rivolta.

La vittoria è toccata al nostro campione, il quale ha trionfato in modo superbo: egli, dopo venti chilometri di lotta durissima coi suoi forti avversari, sull'ultimo tratto riusciva a prendere in testa e a giungere al traguardo con 5 minuti di vantaggio sul secondo, Rivolta, che aveva vinto la stessa gara nel 1923, si è così aggiudicato definitivamente il trofeo Belgaon. Ecco la classifica: 1. Rivolta (Italia) che compie i km. 32,500 in ore 2.47'18"; 2. Zofka (Sparta) di Praga in 2,55'23".

Dellalatta vince in volata

la Coppa Petrino

La tredicesima edizione della «Corsa dello Statuto», fatta disputare ieri dalla Torino Sportiva su un percorso di 136 Km., ha radunato oltre un centinaio di partenti.

Nei pressi di Moriondo si verificava la fase che doveva decidere la corsa: mentre De Giorgis forava e Gios cadeva malamente, Lolli, Bertazzini e Dellalatta scattavano, trascinandosi Matta, Valetti, Moro ed altri, per un totale di una ventina di unità. Attraversando Castelnuovo, Lolli scattava ancora, provocando il distacco di altri concorrenti. La salita di Montà veniva superata nell'ordine da Lolli, Dellalatta, Moro, Valetti, Migliasso ed Albesano.

1. Dellalatta Osvaldo (Pedale Astigiano e La Legione Sabauda), che compie i 136 Km. in ore 3,37' (media oraria Km. 37,595); 2. Lolli Onorato (G. S. Fiat e La Legione Sabauda), a una ruota; 3. Moro Ruggero (S. C. P. Palazzo); 4. Valetti Giovanni (S. C. Vigor); 5. Migliasso Felice (S. C. Paracchi); 6. Albesano (S. C. Michelin); 7. Benente M. (S. C. Vigor); 8. Manfredi (S. C. Biagio Nazzaro); 9. Perego; 10. Valle; 11. Matta; 12. Vietto; 13. Di Gennaro; 14. Lazzari; 15. Lenti. La Coppa Petrino va al Pedale Astigiano. La classifica non è ufficiale.

Bazzo primo nella Targa Gay

La gara per allievi, indetta dalla S. C. Paracchi ieri sul percorso Torino, Volpiano, Casalborgone, Gallareto, Chieri, Pino, ha visto il suo epilogo sulla sommità della classica salita.

1. Bazzo Giovanni (U. S. Ausonia), Km. 85 in ore 2,33' (media Km. 33,333); 2. Tomasoni G. (S. C. Vigor); 3. Prevignano A. (U. S. Ausonia); 4. Arici A.; 5. Quirino B.; 6. Dolce A.; 7. Cerutti E.; 8. Pescarmona M.; 9. Albonga V.; 10. Tasso L. La Targa Gay all'U. S. Ausonia.

La competizioni motociclistiche

Aldrighetti primo a Parma

alla media di km. 116

Parma, 4 mattino.

Si è disputato ieri il Circuito motociclistico di Parma, valevole per il campionato di I e II categoria, al quale hanno partecipato circa 70 concorrenti. La pioggia ha guastato la gara che, tuttavia, non ha mancato di interesse. Le partenze sono state date dal Segretario federale e dal Prefetto.

Ecco le classifiche:

Categoria 175 cmc.: 1. Rossetti Amilcare (Benelli) che compie i 90 Km. in 55'21" (media oraria Km. 97,561); 2. Lama Francesco (M.M.) in 55'22"; 3. Alberti Raffaele (Benelli) in 58'23" 4/5; 4. Soprani Emilio (C. F.) in 1,4'40" 1/5. Giro più veloce: Lama in 1'43" 3/5, alla media di Km. 104,246.

Categoria 250cmc.: 1. Pagani Nello (Miller) che compie i 90 Km. in 50'33" 1/5 (media Km. 97,200); 2. Mangione Michele (Linx) in 58'8" 1/5; 3. Cavaccini Celeste (C. F.) in 59'; 4. Derino Serafini (M.M.) in 59'43" 3/5; 5. Beatrice Piero (Linx) in 1.2'55"; 6. Rocci Michele (Linx) in 1.2'55" 1/5. Giro più veloce: Serafini in 1'43" 2/5, alla media di Km. 104,448.

Categoria 350 cmc.: 1. Pigorini Aldo (Rudge) che compie i 120 Km. in ore 1,8'5" 1/5 (media Km. 105,742); 2. Girotto Silvio (Norton) in 1,11'57" 3/5; 3. Susini Federico (Norton) in 1,12'10" 1/5; 4. Carrù Giuseppe (Linx) in 1,12'17" 4/5; 5. Panella Alfredo (Jonghi) in 1,13'39"; 6. Gambi (Norton) in 1,14'38" 4/5. Giro più veloce: Susini in 1'33" 1/5, alla media di Km. 116,735.

Categoria 500 cmc.: 1. Aldrighetti Giordano (Rudge) che compie i 120 Km. in ore 1.2'3" 4/5 (media chilometri 116,010); 2. Colabattisti Mario (Rudge) in 1,2'38"; 3. Vidal Ernesto (Norton) in 1,3'6" 4/5; 4. Spaggiari Gino (Norton) in 1,4'30" 3/5; 5. Maramotti Alfeo (Norton) in 1,5'32" 4/5; 6. Secchi Ugo (Norton) 1,6'53" 4/5. Giro più veloce: il 22.o di Aldrighetti in 1'30" alla media di Km. 120.

L'incontro tennistico Italia-Francia

I francesi predominano nelle partite di doppio

Ravello, 4 mattino.

Nella seconda giornata dell'incontro tennistico italo-francese di 2.a categoria, gli ospiti hanno colmato lo svantaggio iniziale di ieri l'altro portandosi alla pari con gli italiani.

I tre doppi, disputati nel pomeriggio, si sono conclusi con 2 successi francesi e una vittoria italiana. Bacquart e il tecnico Vieilluart, con un gioco tecnicamente perfetto, vincevano i due primi incontri, senza perdere neanche un set. Canepele-Levi, però, contro Tenail-Merlin, offrivano al folto pubblico la partita più entusiasmante della giornata per le alterne vicende e per le brillanti azioni svolte, riuscendo a vincere dopo 5 sets.

Domani verranno disputati gli ultimi due incontri di singolare e uno di doppio. Ecco i risultati odierni:

Singolare: Bacquart b. Valerio 7-5, 6-3, 7-5.

Doppio: Bacquart-Vieilluart b. Canepele-Levi 6-4; 6-3; 6-4; Bacquart-Vieilluart b. Sertorio-Pisani 6-4,6-4, 6-4; Canepele-Levi b. Merlin-Tenail 6-3, 6-6, 6-3, 4-6, 6-3.

Il rugby al Velodromo

La «Coppa Monteiera» vinta dall'A. R. Torino

Alla presenza di un discreto pubblico, è terminato ieri al Motovelodromo il torneo di palla ovale per la disputa della Coppa Monteiera. Dopo la vittoria riportata giovedì sulla squadra del Guf di Torino, l'Associazione Rugby Torino si presentava favorita in campo, ed infatti il trofeo è andato meritatamente ad essa.

Guf Torino b. F. C. L. Bazzani 11-5. — I punti vennero segnati per il Guf da Piana con un «essai» non trasformato, da Invrea con un altro «essai» pure non trasformato e da Viglino con un terzo «essai» trasformato da Bergoglio. Per il Bazzani ha segnato un «essai» Romano, trasformato da Elettro.

Rugby Torino b. F. C. A. Maramotti 14-3. — I punti sono stati segnati da Rama con due «essai» dei quali il primo è stato trasformato da Albertella, da Albertella con un calcio franco e da Savarino con un terzo «essai». Per il Maramotti ha ottenuto un «essai» De Paoli.

Campionato torinese Giovani Fascisti - F. C. C. C. Doglia b. F. C. C. M. Gioda 3-0. — Per il Doglia ha segnato l'«essai» della vittoria Ferrero, al 20.o minuto di gioco.

Il campionato di calcio del sordomuti

Ieri, sul campo del Michelin S. C., si è disputata la prima partita del campionato italiano di calcio dei sordomuti. Erano di fronte le squadre di Torino e di Genova e la partita ha segnato una chiara superiorità dei torinesi, che hanno vinto per due a zero. I goals sono stati segnati da Boveri al 21' del primo tempo e da Ceresin al 29' del secondo tempo.

La squadra di Torino era così formata: Caretta, Barbesino, Partengo, Bertetti, Bertana II, Pavarone, Miglio, Manna, Boveri, Morullo, Peresin.

Domenica prossima, sempre sul campo del Michelin, sarà giocata la seconda partita del campionato fra le squadre di Torino e dei Sordoparlanti di Milano.

Le partite allo steristerio Eda

In una partita amichevole si sono incontrate ieri le quadriglie del Dop. Asti e del Dop. M. Gioda, Sez. Eda. Ha vinto la prima per 11 giochi a 8. Oggi, lunedì, s'incontreranno il Dop. Racconigi (Ceresa-Lombardi) e l'Eda (Bravi-Galvagno).

Panorama tecnico del Giro automobilistico d'Italia

Il trionfo dei dilettanti e delle vetture di serie

Esaurita la cronaca delle tre tappe della Coppa del Littorio: sottolineato — come ieri ho tentato di fare — il significato della colossale manifestazione come simbolo di potenza organizzativa e di italianità, debbo oggi sciogliere l'ultima riserva. Tentare, cioè, di additare i principali spunti di interesse tecnico emersi dalla più lunga e probante corsa automobilistica del mondo.

S. E. Starace fra Cornaggia e De Nora che per primi sono giunti a Roma.

Riassumiamo: in una settimana si sono coperti 5687 Km., all'incirca la distanza fra Italia ed America, in tre tappe soltanto, rispettivamente di 1712, 1972 e 2003 Km. Ogni tappa formante a sè una tirata consecutiva superiore a qualsiasi corsa precedente. Classifica di velocità pura, senza neutralizzazioni per alcuna ragione nel corso della tappa. Soste di una giornata e frazione tra tappa e tappa, una solo a favore dei guidatori, con le macchine suggellate in parco chiuso dall'istante dell'arrivo a quello della ripartenza. Ammesse esclusivamente le macchine normali di serie della produzione corrente, senza compressore, controllatissime. Percorso di strada ordinaria aperto al traffico, benchè in pratica a traffico molto rallentato e disciplinatissimo. Tre notti e mezza trascorse in macchina.

Un po' di statistica

Ed ecco in sintesi i risultati. Partiti 200, così suddivisi: classe 1100, 93 concorrenti; classe 1500, 44 concorrenti; 25 macchine nella «2000»; 20 nella classe 3000; 18 concorrenti con macchine oltre i 3000 cmc. Arrivati 124, così suddivisi: 53 nella 1100; 30 nella 1500; 19 nella 2000; 16 nella 3000; 6 nella classe massima. Percentuale complessiva di arrivati: 62 per cento. Escludendo la classe massima, composta quasi esclusivamente di macchine straniere, e limitando l'esame alle classi disputate dalla quasi totalità di vetture italiane, avremmo i seguenti risultati: partiti con macchine fino a tre litri, 182. Arrivati 118, cioè il 65 per cento!

Relativamente al percorso, i ritiri vanno così assegnati: 16 nella prima parte della prima tappa Roma-Villa S. Giovanni, e 21 nel giro notturno della Sicilia; complessivamente 37; nella Reggio Calabria-Milano 34 ritirati; nella Milano-Roma 15. Da queste cifre fortemente decrescenti si deduce che non per stanchezza o per aver superati i limiti meccanici di resistenza si devono contare i pochi abbandoni registrati dalle classifiche, perchè in tal caso i ritiri sarebbero aumentati verso la fine della estenuante manifestazione, ma principalmente per impreparazione o per eccessiva foga iniziale: i meno preparati, i meno esperti e i meno fortunati furono subito eliminati: poi la gara continuò per 4000 Km. a tutta andatura, praticamente quasi senza ritiri!

Altro caposaldo nel quadro dei risultati tecnici: le medie orarie battute. Sul totale del giro le 1100 — cioè le 85 Balilla: le altre 8 macchine straniere partite in questa classe non sono, si può dire, mai esistite — hanno realizzato medie di poco inferiori agli 80 chilometri orari, ahorati dal primo, la coppia Brignone-Aymini. Nelle 1500 (in massima parte Lancia Augusta) si sono fatti i 73 e mezzo. Nella 2000, per merito dell'Alfa, si sono passati gli 83 e nella 3000 la Lancia Astura ha superato gli 80. Chi ha seguito le cronache della gara e la descrizione dei percorsi, chi ha un po' d'esperienza e un po' di fantasia per raffigurarsi il complesso degli inscrivibili perditempo frapposti, lungo i quasi 6000 Km., a scapito della media, a chi ha anche solo sufficiente memoria per ricordare i pronostici resi in fatto di medie, dal bene informati, la vigilia della gara, non sfuggirà a concludere che anche sotto questo aspetto i risultati sono stati superiori ad ogni ragionevole previsione, e addirittura entusiasmanti per quanto riguarda le piccole nuove Balilla sport a valvole in testa lanciate or son due mesi dalla Fiat, le quali hanno nettamente battute due delle classi maggiori — la 1500 e la oltre 3000 — e relativamente avvicinate le altre due classi del «bollo».

A proposito di medie, e per contribuire ad una razionale valutazione delle stesse, giova non trascurare una osservazione importante. Sulle strade generalmente buone, larghe, rettilinee, a sezione corretta, agombre e segnalatissime, quali abbondavano, specchio d'una tra le più interessanti conquiste del Regime, nel percorso de Giro», ha riacquistata molta importanza l'elevata velocità massima assoluta sul mantenimento di medie orarie sostenute. Un tempo (e praticamente anche oggi nel turismo ordinario su strade accidentate) la cosidetta media commerciale variava di poco anche con forti variazioni nelle possibilità veloci stiche delle varie macchine: nelle corse italiane d'oggi invece, come tutti han potuto constatare, l'una e l'altra cifra tendono ad avvicinarsi.

Facciamo dunque un piccolo raffronto: ad esempio con le macchine cosidette sport — praticamente da corsa — partecipanti ad una «Mille Miglia». Esse raggiungono, in media una velocità di circa 100 Km. all'ora in più della maggior parte delle macchine partecipanti al «Giro»: dell'ordine di un 225 contro 125-135. E che velocità media segnano in corsa, su percorso diverso, guidate da «assi» d'amosi, partendo freschi e terminando la loro fatica in unico tappa? In generale, all'incirca di una ventina di Km.-ora in più! Ecco perchè, quando vediamo una Balilla coprire i 45% km. della Milano-Trieste a quasi 105 di media, pur sapendo che il suo massimo è di 115 e poco più; quando vediamo l'Astura guida interna di Farina compiere un'Ancona-Milano od una Torino-Roma a 110, non sappiamo nascondere il nostro entusiasmo.

Questo ottenuto avvicinamento delle velocità medie mantenibili su lungo percorso alla velocità massima istantanea spiega anche l'infelice prova delle macchine grosse, senza dovervi fare un capo d'accusa generico contro le cilindrate esuberanti, che sarebbe affrettato e superficiale. Non dimentichiamo che quasi nessuna delle macchine partecipanti in classe oltre 3000 era stata costruita per velocità massime di ordine più elevato che la gran maggioranza delle vetture iscritte nelle classi inferiori: si trattava per lo più di macchine americane, essenzialmente turistiche. Escluso dunque un sensibile e decisivo vantaggio nei tratti larghi, planeggianti o rettilinei, ecco il maggior peso, la maggior mole, la minor maneggevolezza, il più alto baricentro caratteristico di queste grosse macchine, ecco tutti questi elementi ostacolare la marcia nei tratti accidentati. Totale: parità nei primi, inferiorità nei secondi. Era logico e prevedibile che queste macchine prendessero sistematicamente la metaforica polvere anche dalle numerose berline Balilla normalissime a valvole laterali e tre marce, che costituiscono un buon nerbo dei bene arrivati nella classe minima.

Le vetture straniere

Rimane a spiegarsi, per le grosse macchine, quel 70 per cento di ritiri, contro il 35 delle classi minori. Ma anche qui si tratta di una concreta questione di stile costruttivo, e non di una astratta e generica questione di cilindrata. Stile costruttivo, mi affretto a soggiungere, straniero, e segnatamente americano, secondo il quale la gente americana, di potenza è per l'appunto una... riserva, non un genere di uso corrente.

Strutturandola a fondo, pretendendo di trattare la vettura come una macchina sportiva, saltano fuori cento inconvenienti. Macchine di prestazioni brillantissime nel loro ambiente ordinario, ma pur sempre macchine intrinsecamente economiche, costruite con criteri e procedimenti che la tecnica italiana non ha accolto senza evolverli e migliorarli. Non diciamo dunque che il Giro d'Italia ha definitivamente sepolte le grosse cilindrate in pro' delle piccole: diciamo invece, più giustamente, che anche nel primo grandioso esperimento tra vetture normali di serie, l'industria straniera — come già nel campo delle vetture da corsa — non ha sopportato il confronto con la produzione italiana.

Questa affermazione non teme — dai risultati della Coppa d'Oro del Littorio, — soverchia generalizzazione, anche estendendo l'esame alle classi minori. Qualche vettura straniera concorreva in tutte le classi — e in discreto numero specialmente nelle 2000 — avevamo, oltre alle americane, una squadra inglese a due tedesche, per non dire di parecchi isolati. Tuttavia può dirsi che, salvo poche eccezioni, in nessuna tappa e in nessun controllo intermedio una vettura straniera abbia mai figurato nel primo terzo di classificati: nella classifica generale, pochi i superstiti e tutti attardati. I candidati a superiorità che ancora sorridono sentendo parlare di schiacciante superiorità qualitativa della produzione automobilistica nazionale meditino su queste classifiche

Armi pacifiche, armi vittoriose

Constatazioni interessanti possono farsi anche esaminando il comportamento relativo tra le varie marche di casa nostra, collettivamente trionfatrici ma assoggettabili ad una graduatoria reciproca.

Chiaro è osservare come le Marche notoriamente estranee, da lunghi anni, alla scena sportiva militante, anzichè tuttavia a occuparsi di sport, insomma le grandi produttrici di macchine esclusivamente da turismo, abbiano avuto il gran lungo la meglio sulla Marca gloriosa di serii sportivi, corsaiola per eccellenza. Fiat e Lancia sono state le vere, e soggiungo, le sole trionfatrici di questa immane manifestazione.

Della Fiat non credo che molto resti a dirsi, che già non sia noto. La corsa delle Balilla è stata travolgente, meravigliosa. L'abusato termine di «rivelazione» è insufficiente: nessuno di noi poteva credere a cose di simile. Ha stravinto, con la velocità, col numero, con la regolarità, in malgrado di ogni avversità nella più prima classe, ha battuto con le classi maggiori, superandole. Nè si dica che, trattandosi di una macchina più agile delle maggiori, un serio confronto non è possibile: questa una macchina tiene per 6000 chilometri a quelle andature, sempre rivaca e generosa, senza inconvenienti di sorta (a parte scalmenti e ad incidenti di strada ai dove la maggior parte dei non molti ritiri), il rinfrescarle la guardina di spinta come una medaglia dal rovescio, fa sorridere...

Dal canto suo la Lancia, anche se la splendida affermazione delle sue Augusta, giunte con tanta competenza al traguardo, rimane un poco offuscata, per l'osservatore superficiale, dalla vittoriosa prepotenza della Balilla, ha incontrato con l'Astura un successo memorabile, decisivo di eloquenza grandiosa. Pintacuda-Nardilli hanno regolato a loro agio le macchine avversarie: hanno vinto di forza e di merito, non di fortuna o di sorpresa. E senza i banali inconvenienti di alimentazione elettrica all'Astura di Farina, la Lancia avrebbe indubbiamente registrato i primi due posti in classifica assoluta, e la vittoria in due classi: bottino senza precedenti.

Per contro, l'Alfa Romeo non è Casa da ritenersi paga di una vittoria di classe conquistata senza avversari e con tre chilometri e mezzo di maggior media oraria sulla Balilla, di un secondo posto in classifica assoluta sia pure a quattro minuti e mezzo dal vincitore. Il rieco schieramento della Scuderia Ferrari e l'accurata preparazione meritavano miglior fortuna.

Anche nel campo dei corridori, si avverte un fenomeno analogo: i nomi più illustri per gesta sportive sono in gran parte scomparsi o attardati. In testa predominano i dilettanti, i giovani, i nomi nuovi.

Segno confortante che l'ardimento la capacità la tenacia non sono monopolio professionale. La Coppa del Littorio ha spalancate molte porte: di fronte ad alcune si aprono vie che conduranno lontano.

ALDO FARINELLI

Il circuito di Montreux

Trossi batte il francese Etancelin

dopo una corsa appassionante

Montreux, 4 mattino.

Il conte Trossi, con la sua Alfa Romeo, ha vinto ieri in modo meraviglioso la prima edizione del Gran Premio automobilistico di Montreux.

Per due terzi, la gara è stata caratterizzata dall'inseguimento tenace di Varzi, il quale, partito in seconda posizione, si era buttato sulla scia del francese riuscendo a portarsi al secondo posto. Le posizioni al 15.o giro erano le seguenti: 1. Etancelin, in 29'44"; 2. Straight, in 30'29"; 3. Varzi, in 30' e 25"; 4 Trossi.

A metà gara, e cioè al 45.o giro, le posizioni apparivano le seguenti: 1. Etancelin, in ore 1,38'48"; 2. Varzi, in 1,39'42"; 3. Trossi, in 1,39'57"; 4. Straight, in 1,40'14". Poco dopo Varzi veniva ritardato dalla ripetuta necessità di rifornimento di olio.

Ritiratisi Scifetti, Falchetto e Moll, la difesa dell'Alfa Romeo restava affidata a Trossi e a Varzi. Trossi iniziava poi l'inseguimento di Etancelin, subito dopo il ritardo di Varzi, e con una foga disperata riusciva a ridurre giro per giro, il distacco dal francese che al 75.o giro lo precedeva solo più di 1'6". Nell'89.o giro, vale a dire al penultimo, con uno scatto prodigioso, Trossi passava finalmente al comando, mantenendolo fino al termine dell'appassionante corsa.

Ecco la classifica:

1. Trossi (Alfa Romeo), che copre i Km. 298,800 del percorso (90 giri) in ore 2,56'25" (media Km. 101,400); 2. Etancelin (Maserati), in 2'56'33"; 3. Varzi (Alfa Romeo) 89 giri, in 2,60'18"; 4. Straight (Maserati), 89 giri, in 2,56' e 46"; 5. Hamilton (Maserati), 88 giri, in 2,57'45"; 6. Zehender (Alfa Romeo), 88 giri, in 2,56'45"; 7. Veyron (Bugatti), 86 giri, in 2,59'21"; 8. Sommer (Maserati), 84 giri, in 2,56'52". Giro più veloce: l'87.o di Varzi (Km. 3,320), in 1'52" alla media di Km. 106,500.

Vittoria di macchine tedesche all'Eifel

Un bel successo di Castelbarco

Berlino, 4 mattino.

Si è svolta ieri la corsa internazionale automobilistica dell'Eifel sullo stesso percorso stradale del Nurburgring, su cui si disputerà il Gran Premio di Germania. La corsa si è risolta in una bella affermazione delle recenti costruzioni industriali germaniche. Prima è giunta, infatti, a tempo di record, la nuova Mercedes 8 cilindri guidata da Brauchitsch e seconda la nuova Auto Union 16 cilindri guidata da von Stuck. Il terzo, il quarto e il quinto posto sono stati occupati dalle Alfa Romeo. Nella categoria fino a 1500 cmc. è giunto primo il conte di Castelbarco su Maserati.

Fagioli si è portato immediatamente in testa seguito a pochi metri dal compagno di scuderia Brauchitsch e da von Stuck; in quarta posizione s'è posto Chiron. Al secondo giro, Brauchitsch è passato al primo posto e Fagioli al secondo. La situazione non è mutata fino al 12.o giro, durante il quale Fagioli si è ritirato per rotte alle candele, mentre gli altri hanno terminato i 15 giri nell'ordine. Chiron, concludentemente chiuso in velocità, ha dovuto accontentarsi di compiere una bellissima gara di regolarità.

Ecco i risultati:

Categoria oltre 1500 cmc. (Km. 342, 15 giri): 1. Von Brauchitsch (Mercedes) in ore 2,47'36" e 4/5 alla media di Km. 122,500; 2. von Stuck (Auto Union) in 2,49'58" e 1/5 alla media di Km. 120,800; 3. Chiron (Alfa Romeo) in 2,53'20" e 1/5 alla media di Km. 118,400; distanziati gli altri; ritirati: Tadini, Nuvolari, Fagioli Leininga e von Brgen.

Classe fino a 1500 (13 giri chil

Di tappa in tappa si riafferma la superiorità della "maglia rosa„

Primo a Firenze Guerra aumenta il suo vantaggio

(Dai nostri inviati)

Firenze, 4 mattino.

Se mi dicessi insoddisfatto come ieri del comportamento dei corridori in questa tappa correrei il rischio di confermarmi la fama di giudice eccessivamente severo e incontentabile; se sciogliessi un inno a base di termini laudativi ad esaltativi per le imprese che sono state compiute da Rimini a Bologna apparterrei alla schiera di coloro che, per gusto o necessità, dicon sempre bene di tutto e di tutti. Terrò, quindi, la via di mezzo che questa volta davvero è la più giusta.

Inizio promettente

L'inizio è stato brillantissimo e promettente. Basti dire che i primi sessantasei chilometri sono stati fatti a più di quarantuno di media. La bellissima via Emilia e il vento in favore invitavano alla velocità e vivacità sull'asfalto planeggiante. Tutti gli arrivati a Rimini avevano appena preso il via dal podestà, conte Mattioli, oltre il ponte sul Marecchia, che si son sentiti frustare da una sferzata del lungo e calvo Sierouski, partito come se avesse dovuto disputare un gran premio di velocità. Kiamidi, l'addetto da Guerra alla guardia del corpo di coloro che fan fuoco solo al principio della corsa, non si lasciò sfuggire il tedesco e gli si attaccò a ruota come una mignatta.

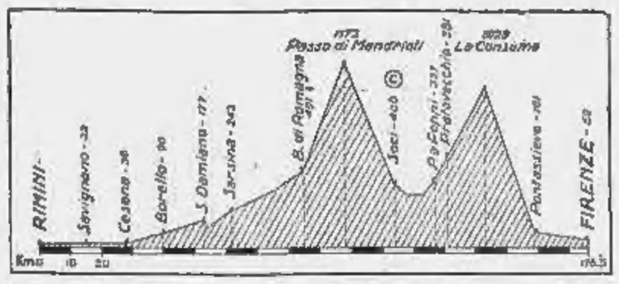
Sierousky, quindi, si poteva considerare solo e fu presto ripreso da Mealli, Pavesi, Scacchetti, Zucchini e Vervaecke, meno pronti a rispondere all'attacco fulmineo, mentre il grosso si metteva progressivamente in azione sotto il tiro di Sella, un altro grigio, per piombare addosso al scito nell'attraversare S. Arcangelo. Ma appena fuori del paese Salazar fece il suo primo vano tentativo. Lo ripeté poco dopo, e questa volta Guerra con Sierousky e Mealli fecero comprendere al francese che era tutta fatica sprecata. Ma Salazar'... parla un'altra lingua, e tornò a scattare. Cedette alle reazioni di Battesini e Guerra. Rinnovò la fuga e dovette lasciare il passo a Cazzulani, che sentirà animato dall'intenzione di continuare da solo.

Era una fuga, mentre correvo di fare sul serio Galateau, partendo a suo turno in volata. Sulle orme del fuggitivo si gettarono subito Vervaecke, Scacchetti e Pavesi e, più indietro, Cazzulani, Guerra, Scorticati e Bertoni. Il vivacissimo episodio durò sino alle porte di Cesena, dove questi anelli si rinsaldarono e tutti si rimisero alla catena più lunga. Il cronometro dirà che questa prima fase è stata bruciata a 41 di media.

A Cesena si aprì la fase meno interessante della corsa. Passato il Savio, ne risalimmo la valle pittoresca sulla quale il sole, apparendo e nascondendosi fra le nuvole che ci promettevano un po' di refrigerio al caldo e alla polvere, faceva giochi di luce sui pendii boscosi, sulle rive rocciose, sulle acque chiare e lente. Era tornata la calma; si facevano appena i 27 all'ora pensando alla salita che s'avvicinava. E' curioso questo fatto: che gli organizzatori, in Italia, e non solo quelli del Giro, includano nei percorsi le salite, nella speranza di rendere più animata la corsa, e la salita, invece, oggi che non c'è più chi la può prendere sottogamba, calma i bollenti spiriti, prima nella marcia di avvicinamento e induce poi a prudenza quando si presenta con l'aria di continuare un pezzo.

Ed è ancor più strano che di esso non si spaventino proprio quegli stranieri che sanno che la montagna non è pane per i loro denti. Così Bulla diede una fortissima tirata verso Mercato Saraceno, continuò a prodigarsi sulla strada che saliva dolcemente, per poi impennarsi sulla rampa di Sarsina, sul cui traguardo l'austriaco fu passato da Trueba e Bertoni, in continua lotta per i premi sulla strada. Vinse anche questa volta l'italiano.

Rinaldi condusse in tono minore la salita che portava sul lago di Quarto, il serbatoio d'acqua per queste campagne, creato sette anni fa dal Fascismo, uno specchio verdolino sul cui il fondo riflettevan striature chiare e lucenti. Il vento cominciava a presentarsi di fronte. A Bagno, dopo 80 chilometri, la media era discesa a 28 e mezzo. Una brusca voltata a destra e cominciammo a salire verso i Mandrioli, con Cazzulani al comando. Ma Mealli sembrò animato però dalle più bellicose intenzioni. Partì, con quel suo piccolo rapportino, come una saetta, e prese 150 metri, ma Vervaecke, Guerra, Camusso, Cazzulani, Olmo e Gotti non si fecero cogliere di sorpresa e prima degli altri agguantarono il fuggitivo. L'irrequieto corridore di Valdarno tarò alla carica dopo che Cazzulani aveva ripreso a condurre pacificamente e il gruppo fu immediatamente ridotto a venti unità. Ma Cazzulani rimise il freno e i ritardatari riaffluirono dalle retrovie.



Bertoni regola Trueba in salita

Poco alla volta, però, senza strappi, senza intenzioni aggressive, la selezione si produsse automaticamente. Ne rimasero salvi solo Cazzulani, che l'aveva prodotta, Guerra, Bertoni, Giacobbe, Olmo, Barral, Camusso, Gotti, Vervaecke, Mealli, Vignoli e Merlini. Con un richiamo alle più riposte energie si rifecero avanti Piemontesi, Morelli e Trueba. L'ascesa, verso la fine, si faceva meno dura, e Guerra cambiò rapporto, ma Vervaecke lo sorprese durante la breve operazione con uno scatto, subito fronteggiato da Bertoni, Barral e Camusso e, poi, dagli altri. In cima c'era da disputare il premio della montagna. Si vide saltar fuori «la pulce» con quel suo arraneare disinvolto che squassa la bicicletta a zig e zag. Bertoni, composto ma risoluto, rispose alla volata dello spagnolo e lo battè sul traguardo. Seguivano Barral e Vervaecke; a cento metri era rimasta la «maglia rosa», che non interviene mai a questi galoppi finali.

Il Passo dei Mandrioli era raggiunto senza che la situazione si fosse neppure chiarita. Non c'era da stupirsi. Chi aveva dato veramente battaglia? Nessuno. Il tiro delle vedette era stato moderato, regolare, quasi innocuo. I pochi strappi iniziali di Mealli non avevano trovato seguito nelle intenzioni dei migliori, più preoccupati di non farsi staccare che intenzionati a staccare. E non mi si vorrà mica dire che i Mandrioli sono una salita da ridere, sulla quale non è possibile che venga nettamente fuori il migliore di cinquanta uomini!

In discesa forarono Trueba e Piemontesi, e si formò un gruppetto con questi quattordici uomini: Mealli, Guerra, Bertoni, Barral, Camusso, Morelli, Cazzulani, Gotti, Giacobbe, Olmo, Merlini, Vignoli, Zanzi e Tenni, pattuglia che precedeva di un minuto un rimalzo di una dozzina al rifornimento al bivio per Bibbiena. Mentre i primi misero mano alle loro provviste consumandole in santa pace, gli altri faticarono poco per ricongiungersi e mettersi anche loro a tavola. A farla breve, all'attacco della Consuma, dopo Borgo alla Collina, si erano raggruppati trentotto corridori. Mealli e Orecchia aprirono la scalata, ma in tono così riservato che intervenne a svellirlo, sapete chi? il non illustre Merlini, un isolato che è anche ieri si è distinto, ma che oggi ha voluto dar lezione ai signori della montagna. Al «brioso» attacco del bel corridorino lombardo la fila andò a pezzi, e al suo capo rimasero soltanto Guerra, Camusso, Cazzulani, Olmo, Gotti, Vignoli, Giacobbe, Barral, Rogora, Vervaecke, Camusso, Mealli, Tenni, cioè tutti i selezionati dai Mandrioli, meno Morelli e Zanzi, e più Rogora. Più su, diede un energico strappo Bertoni, passò in testa Guerra, lo sostituì Merlini, finchè forzò Cazzulani portandosi dietro Camusso, Vervaecke, Bertoni e Mealli. Un momento di incertezza ebbe Guerra, che fu lasciato anche da Olmo e Vignoli, ma si riprese subito, mentre Merlini si accaniva contro di lui nell'illusione di mortificare la «maglia rosa».

Sull'altipiano, battuto da un vento di bufera, tornarono insieme Bertoni, Cazzulani, Giacobbe, Guerra, Olmo, Camusso, Vervaecke, Vignoli, Mealli, Gotti, Tenni, Barral e Morelli. La ventata erano così furiose che i corridori ne erano sventagliati qua

si fuori strada. Il cielo si incupiva sempre più di un carico di nuvole minacciose che ci galoppavano incontro. L'ultima parte della salita fu fatta in questo scenario d'uragano. Il comando di Cazzulani permise a Rogora, Piemontesi, Zanzi, Ghesquière, Trueba e Como di riprendere. Per due volte Merlini scatenò l'ultima offensiva nella smania di essere primo in vetta. Ma il suo sforzo era stato intempestivo. Al momento buono vennero fuori Camusso, Wervaecke, Barral, Guerra e Olmo a togliere la più grande soddisfazione al modesto quanto coraggioso isolato. I cinque uomini passarono nell'ordine, fra gli applausi della folla che stava lì impertrrita a sfidare l'imminente temporale. Questo scoppiò furibondo all'inizio della discesa e fu quello che, si può dire, decise del finale di corsa.

L'audacia di Piemontesi

Lo scendere per quelle svolte, accecati dalle frustate d'acqua e sbattuti dai turbini di vento, mise paura a Wervaecke e Trueba, al solito prudenti in discesa. Merlini e Tenni caddero; Barral, Giacobbe, Zanzi e Como perdettero contatto. Chi, invece, si trovava a suo perfetto agio in queste messe finimondo fu Piemontesi che, staccato in salita, si diede ad inseguire in discesa con un'audacia pazzesca, e fu proprio questa sua sfida alla morte, non esagero, che portò all'epilogo illustrato dall'ordine di arrivo e alle conseguenti ripercussioni sulla classifica. Perchè, una volta raggiunti Guerra, Mealli, Vignoli, Cazzulani, Rogora, Camusso, Olmo e Gotti, egli fece il conto e pensò che era l'occasione buona per far guadagnare a Guerra un minuto di abbuono. Erano, infatti, in nove, e bisognava che non se ne aggiungesse altri per cogliere questo buon frutto della giornata.

Ecco, dunque, Piemontesi al lavoro, tirare alla disperata fino a Firenze. Non fu possibile a chi era in ritardo farsi rivedere. Anzi, Rogora, con una gomma afflosciata a tre chilometri dallo Stadio Berta, dovette perdere contatto ed entrò in pista quando gli altri avevano già fatto mezzo giro con Piemontesi in testa, alla cui ruota volevano andare tanto Olmo che Guerra, seguiti da Cazzulani e Camusso.

Alla campana Guerra prese prepotentemente il comando e Olmo lo seguì. L'ultima curva obbligò il bianco celeste a fermare la pedalata e Guerra entrò sul rettilineo con una macchina e mezzo di vantaggio. Olmo tentò attaccare il mantovano, ma questi reagì con sicurezza e vinse con una buona macchina di precedenza. Vignoli fu il primo degli isolati, Gotti secondo. Rogora giunse da solo. Dopo mezzo minuto tagliarono il traguardo dieci uomini, sui quali ebbe ragione Demuysère. Bertoni, che a premio della sua bella corsa è stato appiedato in discesa, perse immeritatamente più di quattro minuti. Il ritardo e l'indietreggiamento di Bertoni in classifica è la conseguenza più notevole del turbinoso e travolgente finale di questa tappa, insieme al guadagno di un minuto che ha fatto Guerra su tutti coloro che ancora possono nutrire l'illusione di togliergli la «maglia rosa». E dico opportunamente illusione, perchè se i due minuti e mezzo di ritardo che ha Camusso, i non che quattro che ha Cazzulani, gli undici che hanno Olmo e Bertoni non sono poi niente di incolmabile, mi pare davvero una cosa ogni giorno più difficile il poter battere Guerra in questo Giro.

Anche oggi, come in dodici giorni che si combatte questa lotta, il campione d'Italia è parso pronto e potente in pianura, signore nello scatto, pari ai migliori in salita, inimitabile per padronanza di posizione e freschezza di velocità. I valori che sono affiorati nella Rimini-Firenze sono, in fondo, quelli che la classifica mette in mostra: più i brillanti Mealli e Merlini e il risorto Rogora. Non è necessario, quindi, ripassarli in rivista. Come è superfluo dire che se Guerra continua nella stupefacente regolarità che ha mantenuto finora e se contro di lui, che individualmente sovrasta, non sarà messa in opera la forza del numero e l'ardimento del sacrificio, egli può già considerarsi vincitore del XXII Giro d'Italia.

La tappa di domani non può spaventarlo; nè la salita di Prutolino, nè quelle della Futa e della Raticosa, nè lo strappo di Ca Nova possono piegare la sua resistenza. E' molto probabile che Bologna saluti la decima vittoria.

GIUSEPPE AMBROSINI

Fotografie di

VITTORIO ZUMAGLINO

L'ordine d'arrivo

1. **GUERRA LEARCO**, alle 16,39' e 16", impiegando ore 6,06'46" a percorrere i km. 176.500 della Rimini-Firenze, alla media oraria di chilometri 28.952 (agli effetti della classifica ore 6,04'48".
2. **Olmo**, in 6,05'46";
3. Camusso, id.; 4. Cazzulani, id.; 5. Piemontesi, id.; 6. Mealli, id.; 7. Vignoli (1.o degli isolati) id.; 8. Gotti (2.o degli isolati) id.; 9. Rogora, in ore 6,6'3"; 10. Demuysère (primo degli stranieri), 6,09'33"; 11. classificati in ordine alfabetico col tempo di Demuysère: Barral, Como, Giacobbe, Merlini, Rinaldi, Tenni, Trueba, Zanzi, Zucchini; 26. Scorticati, 6,09'21"; 27. Masarati, id.; 22. Melni, id.; 23. Astrua, id.; 24. Wervaecke, id.; 25. Bertoni, id.; 26. Battesini, 6,10'18"; 27. Baroni, id.; 28. Sella, id.; 29. Orecchia, id.; 30. Andretta, 6,12'44"; 31. Piubellini, id.; 32. Oria, 6,13'20"; 33. Decroix, 6,14'27"; 34. Grassi, id.; 35. Morelli, id.; 36 Gulli, id.; 37. De Paolis, id.; 38. Pancera, 6,16'54"; 39. Bellandi, 6,18'31"; 40. Mammina, id.; 41. Merlino, id.; 42. Guarducci, 6,22'10"; 43. Carlotti, 6,24'; 44. Giuppone, 6,24'30"; 45. Fraccaroli, 6,25'; 46. Pavesi, 6,26'; 47. Scacchetti, id.; 48. Moretti, 6,26' e 10"; 49. Abondio, 6,31'; 50. Buchi, id.; 51. Ghesquière, id.; 52. Sieronski, in 6,32'20"; 53. Bulla, 6,30'"; 54. Salazar, id.; 55. Galateau, id.

Partiti 58. Ritirati: Erba, Masi, Manca Altenburger.

La classifica generale

1. *Guerra Learco*, in ore 87,7'36";
2. Camusso, in 87,10'23" (dist. 2'27");
3. Cazzulani, in 87,11'33" (dist. 3'37");
4. Piemontesi, in 87,14'3" (dist. 6'7");
5. Gotti (1.o isolati), in 87,14'35" (dist. 6'39"); 6. Olmo, in 87,18'52" (d. 10'56");
7. Bertoni, in 87,19'59" (dist. 11'3"); 8. Giacobbe, in ore 87,20'30" (d. 12'34");
9. Rogora, in ore 87,26'5" (dist. 18'9"); 10. Vignoli (2.o isolati), in 87,27'22" (dist. 19'26"); 11. Scorticati (3.o isolati), in 87,28'34"; 12. Barral, in 87,28'53"; 13. Tenni, in 87,32'19"; 14. Mealli, in ore 87,37'15"; 15. Como, in 87,37'32"; 16. Demuysère (1.o stranieri), in 87,37'58"; 17. Zanzi, in 87,39'51"; 18. Orecchia, in 87,42'33"; 19. Decroix, in 87,43'49"; 20. Morelli, in 87,56'49"; 21. Battesini, in 87,59'15"; 22. Astrua, in 87,59'28"; 23. Masarati, in 87,59'25"; 24. Piubellini, in 88,10'17"; 25. Oria, in 88,11'59"; 26. Sella, in 88,14'17"; 27. Grassi, in 88,18' e 26"; 28. Melni, in 88,20'3"; 29. Merlini, in 88,22'4"; 30. Bellandi, in 88,37' e 5"; 31. Scacchetti, in 88,37'58"; 32. Baroni, in 88,42'41"; 33. Wervaecke, in 88,45'18"; 34. Ghesquière, in 88,49'31"; 35. Giuppone, in 88,57'1"; 36. Buchi, in 88,58'37"; 37. De Paolis, in 89,12'6"; 38. Carlotti, in 89,15'56"; 39. Pancera, in 89,23'19"; 40. Andretta, in 89,26'55"; 41. Guarducci, in 89,31'32"; 42. Trueba, in 89,33'4"; 43. Moretti, in 89,49' e 28"; 44. Merlino, in 89,41'5"; 45. Zucchini, in 89,48'50"; 46. Galateau, in ore 89,54'30"; 47. Rinaldi, in 90,18'28"; 48. Sieronski, in 90,20'48"; 49. Fraccaroli, in 90,24'30"; 50. Salazar, in 90,26'7"

Navarro, montato su Rezza, dopo la sua vittoria di ieri a Mirafiori.

Il premio Principe Amedeo a Mirafiori

La vittoria di Navarro di Tesio-Incisa

Pubblico numeroso a Mirafiori, ma non il pubblico d'eccezione che eravamo abituati a vedere alla nostra massima prova. Non mancava però la bella elegante portata dalla larga scena di signore che in abiti di tutte le tinte, chiazzavano qua e là le tribune ed il paterre. Ammiravamo alle corse le LL. EE. i conti Calvi di Bergolo.

Il tempo minacciava, la quasi concomitanza col concorso ippico, in riduzione del premio del quale rimane quasi solo più il valore morale, nell'ippica in scuderia ed il pubblico grosso badano essenzialmente alla moneta, il campo ridotto dei partenti e lo aumento dei prezzi dei biglietti sono tutte cause che possono aver influito a ridurre il concorso degli spettatori a Mirafiori.

Aveva incominciato a piovere, ma il tempo ha fatto giudizio e la giornata è terminata con un bel sole, rendendo ancora più ridente il nostro magnifico ippodromo.

Successo di misura

Il Premio Principe Amedeo è andato liscio e piano secondo le generali previsioni, ma talmente liscio e piano che ha quasi deluso il pubblico. Tutti si attendevano di vedere a stravincere Navarro; invece il favorito ha vinto ufficialmente di una mezza lunghezza, ma a noi è parso per meno, per la compiacenza della compagna Tofanella tirata a più non posso.

Nonostante lo scarso numero dei partenti, l'interesse della giornata è per questa prova. Si ha talmente fiducia nella scuderia Tesio-Incisa che la si gioca ad un quinto ed ad un decimo; Dulcamara a 4 ed a 3 trova pochi sostenitori; pochissimi Ghibli offerto da 6 ad 8. Trascurata Tofanella piazzata data ad 1 e mezzo; ricercato invece Dulcamara a quota oscillante da 3 quinti a 4 quinti.

Poco prima dell'ora della corsa il pubblico si stringe attorno al paddock ad ammirare essenzialmente i campioni della giubba bianco-crociata di rosso. Quando i cavalli entrano in pista per la sfilata gli stecchi sono gremiti: si vuole assistere al canter. Un canter che non dice nulla perchè i cavalli non si allungano.

Ad una sollecita partenza, dopo che Ghibli aveva fatto inutile galoppata di un duecento metri prima di recarsi al palo, Tofanella, che ha in sella Marino Orsini, è ben presto in testa per condurre con certo ardimento sostenutissimo: la seguono appaiati Dulcamara e Navarro montato da Rezza, ultimo Ghibli. Nella entrata in curva Navarro si accoda a Dulcamara: all'inizio del rettilineo opposto Ghibli tenta inutilmente di sorpassare il figlio di Michelangelo, il quale accelera e si accoppia nuovamente a Dulcamara. Le posizioni non mutano fino all'entrata della direttura finale: è nota solo che Ghibli [illegible] a tenere l'andatura. Livermore alza la frusta e per un ultimo Dulcamara avanza su Navarro portato a braccia; Tofanella prosegue scelta ed è a tre o quattro lunghezze davanti ai due. Navarro lascia Dulcamara, che ha dato tutto quanto poteva, e si avvicina a Tofanella. I due allievi, Orsini e Rezza, fanno del loro meglio per stare agli ordini di scuderia: il piccolo Orsini si sbraccia a trattenere Tofanella ed il povero Rezza a spingere Navarro che tra la simpatia del pubblico avanza lentamente, e giunge appena in tempo a mettere il collo davanti alla compagna. A sei lunghezze termina Dulcamara e ad una quindicina di lunghezze dal cavallo della Sangone, Ghibli.

Affermazione di scuderia

Si era andati a Mirafiori per vedere di quanto avrebbe vinto Navarro: si desiderava la grande vittoria ed invece il cavallo di misura ha preceduto la compagna. Le braccia di Rezza non sono apparse adatte a reggere e mantenere in azione una poderosa macchina come quella del nostro migliore tre anni. In compenso di questa piccola delusione, si è visto e si è applaudito ad un magnifico successo di scuderia apprendendo che anche Tofanella tiene con sufficiente [illegible] metri e che i due cavalli vanno nel terreno pesante come era quello di ieri. Il tempo è stato di 3'3" contro i 2'50" di Alena del 1931 e di 2'50" di Ravello nel 1932 e di Crapani nel 1933. A parte il terreno allentato, nel modo con cui si è svolta la corsa si può asserire di aver assistito ad un buon e redditizio galoppo pubblico dei due cavalli di Tesio-Incisa in preparazione pel Gran Premio Milano. Questo dispensa di parlare di Dulcamara e di Ghibli: essi sono però anche [illegible] lontani da Tofanella.

Il 52.o Premio Principe Amedeo è passato alla storia con l'ottava vittoria dell'allevamento di Dormello.

Delle altre corse della giornata il Premio Chivasso, il Premio Biella ed il Premio Moncalieri sono toccati nettamente ai tre favoriti Tacca, Madrina e Sunna.

La corsa piana per gentlemen, la Coppa Fiat, è stata inaspettatamente vinta dal ten. Argentoni su Ossena contro i favoriti del pubblico: Gazzada, Speronella ed Onoria. Nello steeple, pure pel gentlemen, è stato vinto in migliore monta della quale beneficiava Loreto. Nella corsa siepi, Taddei portava alla vittoria Destrosio, assai trascurato dal betting.

G. L. DELLEANI

I RISULTATI

Premio Chivasso (L. 5000, m. 1800): 1. Tacca (55, U. Gabrielli) di Scuderia Sangone; 2. Zorro (54,50, Polli); 3. Corenella (54,50, Livermore). N.P.: Lividonta (51, Rezza). - 3 lungh., 2 lungh. - Tot.: L. 5, 6, 8.

Premio Biella (L. 5000, m. 2000): 1. Madrina (48,50, Livermore) di Scuderia Sangone; 2. Lady Gay (55, Sacchi); 3. Mordana (48,50, Rossi). - 3 lungh., 5 lungh. - Tot.: L. 6.

Premio Moncalieri (L. 4500, metri 1500): 1. Sunna (51,50, Bietolini) del C. M. Gratta; 2 Lima (54,50, U. Gabrielli); 3. Ardenna (58,50, Rezza). N.P.: Sacre (53,50, Sacchi), Madera (54,50, Celli), Valdimonte (50, Livermore), Myrsea (47,50, R. Gabrielli). - 3 lungh., 3 lungh. - Tot.: L. 12, 6,50, 8,50, 8.

Premio Coppa Fiat (challenge, Re 4500, m. 2200, G. R.): 1. Ossena (59,50, ten. Argentoni del marg. De Blasc; 2. Speronella (59, cap. Corvino); 3. Dianthus (71,50, avv. Badini). N.P.: Gazzada (57,50, cap. Valenzano). Violetta di Parma (60,50, cap. Feruzzi), Memi (66,50, cap. Dumeti, Dilo (65, sig. Cattini), Onoria (57, sig. Gallina). - 2 lungh., 2 lungh. - Tot.: L. 83,50, 10, 5,50, 9.

Premio Principe Amedeo (L. 40.000, m. 3000): 1. Navarro (56, Rezza) di Tesio-Incisa; 2. Tofanella (54, M. Orsini di Tesio-Incisa; 3. Dulcamara (54, Livermore) di Scuderia Sangone, N.P.: Ghibli (56, Bietolini di Scuderia Erbiana. - Mezza lungh., 6 lungh., lontano - Tot.: L. 5,50, 7, 10.

Coppa Felice Schneider (steeplechase, G. R., L. 8000 ed una coppa, m. 3500): 1. Loreto (68, cap. Valenzano di G. Milano; 2. Il Guado (66, cap. Bardesono); 3. Violante (69, cap. Corvino). N.P.: Regina Sancia (70, sig. Gallina), La Torretta (63, ten. Argentoni). - Mezza lungh., 6 lungh. - Tot.: L. 10, 6,50, 8.

Premio Rarondal (siepi, L. 5000, m. 2800): 1. Destrozo (64, Taddei) di cap. Dumet; 2. Patanella (68, Agricoli); 3. Fachiro (69, Menichetti). N. P.: Rosa Rosa (62, Mincarelli), Fischio (60, Botti). - 4 lungh., 8 lungh. - Tot.: L. 22,50, 9, 7,50.

Le corse alle Capannelle

Roma, 4 mattino.

Premio Tacito (L. 7000, m. 1000): 1. Pape Satan (Barbieri), 2. Pollux, 3. Samson. - 1 lungh. e mezza, 1 lungh., 1 lungh. - Tot. 8, 6,50, 11.

Premio Mecenate (L. 4500, m. 800): 1. Platone (Saracco), 2. Giulia da Orbino, 3. Carzeto - 1 lungh., 1 lungh. e mezza, 1 lungh. - Tot. 12,50, 5, 5.

Premio Tito (L. 6000, m. 1600): 1. Selvaggia (Furia), 2. Eucalina, 3. Cleto - mezza lungh., 1 testa, 2 lungh. e mezza - Tot. L. 25,50, 11, 11,50.

Premio Aneo Marzio (L. 4500, metri 1600): 1. Giordana (Furia), 2. Foctebranda, 3. Forgia - mezza lungh., 1 testa, 1 testa - Tot. 28,50, 7, 5,50.

Premio Costantino (L. 7000, metri 2100): 1. Lafatas (Grilli), 2. Zeus, 3. Amalasunta - 4 lungh., 5 lungh., 3 lunghezze.

Premio Albano (L. 20.000, m. 2200): 1. Palladio (Cinghiali), 2. Arpalus, 3. Baroncino - cortissima testa, cortissima testa, 1 lungh. - Tot. 27, 12,50, 14, 12,50.

Premio San Sencro (L. 4500, metri 1400): 1. Morella (Pacciatti), 2. Hermosillo, 3. Carian - 1 lungh., 1 testa, 3 lungh. - Tot. 54, 15, 6,50.

Premio Acquafolo (L. 6000, metri 1300): 1. Turchese (Cavarello), 2. Camerano, 3. Nunzia - 1 incoll., 2 lungh., 1 incoll. - Tot. 13, 8, 10.

«Il Prix de Diane» a Chantilly

Parigi, 4 mattino.

Il Premio Hedouville (2000 metri, 50.000 franchi) ha riunito due soli cavalli e la vittoria è spettata a Rentemark (Johnstone) del signor Wertheimer, che ha preceduto di due lunghezze Taxodium. Tot. 6.

Quindici cavalli hanno partecipato al Premio di Diana (2100 m., 200 mila franchi) di cui ecco i risultati: 1. Adargatis (58, Elliott) di scuderia Beriosa; 2. Mary Tudor, 3. Rarity; 4. P. C. C. - 3 lungh., 1 lungh., 1 lunghezza. - Tot. 93, 16, 6,50, 8,50.

LA ANCONA-RIMINI. — A sinistra un pittoresco scorcio sulla Serra di San Quirico. — Al centro: Bertoni guida a Guerra vigila alla sua ruota. — A destra: L'erta si fa più dura e lo sforzo è più evidente.

CRONACA CITTADINA

A PALAZZO MADAMA

Le ricompense al valore

La distribuzione delle ricompense al carattere e al valore, e la distribuzione de premi di altre fondazioni a coloro che per fortezza d'animo, coraggio, abnegazione si sono distinti nell'annata, ha avuto luogo ieri nel salone d'ingresso di Palazzo Madama. Sullo sfondo di trofei tricolori spiccavano i busti del Re e del Duce, dinanzi ai quali, in servizio d'onore, erano allineate rappresentanze dei corpi armati municipali in alta uniforme. Alla bella cerimonia erano presenti il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, il gen. Bellini comandante l'Accademia, anche in rappresentanza del Comandante del Corpo d'Armata, ed i rappresentanti di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale [illegible], Piero Gazzotti, del comandante la Scuola di Guerra, del Primo Presidente e del Procuratore Generale di Corte d'Appello, dell'Associazione Famiglie dei Caduti e dell'Associazione Combattenti e di Associazioni d'Arma, del R. Automobil Club, ecc.

La sala era gremita. Il gruppo fulgidissimo dei premiandi era sparso un po' dovunque: fra congiunti, amici, conoscenti. E v'erano molte persone che alla festa erano andate con non altro scopo che quello di poter conoscere dei valorosi.

Gesta mirabili

L'avv. Luigi Maccari, consultore municipale, è stato l'oratore ufficiale. Egli ringraziate le autorità e porto un augurale affettuoso saluto al Podestà, ha accennato con bella efficacia agli atti di valore compiuti dai premiati. Era un film documentario corredato di scene di palpitante interesse che l'oratore veniva svolgendo. All'eroico Balilla Carlo Ballari, dodicenne, che traeva dalle acque di un torrente un bimbo che stava per annegare, faceva seguito l'operaio Giuseppe Bertolino che con sprezzo della vita traeva da una fogna due camerati. Poi veniva in luce la fulgida figura dell'operaio Vittorio Corrà, morto nel cercare di trarre in salvamento un compagno nelle circostanze accennate; quindi dopo altri protagonisti di atti di coraggio, l'oratore metteva in primo piano una modesta ragazza del popolo: la ventenne Pierina Furno a cui, per le sue preclare doti, è stato assegnato il premio di virtù; poscia l'una dopo l'altra altre persone: uomini, donne, ragazzi, tutti meritevoli di plauso e di ammirazione per atti di generoso altruismo, gli appartenenti ai Corpi armati municipali che si sono distinti; il gruppo di ufficiali, sottufficiali e soldati del 4.o Reggimento Alpini che in un'ardita [illegible] al Monte Bianco traevano a salvamento, affrontando pericoli e fatiche indicibili, cinque alpinisti sorpresi dalla tormenta e in pericolo di vita, ed infine l'avv. Maccari additava ai presenti il sergente Pasquale Marrunchedduj, del 162.o reggimento Fanteria, esempio di costante sentimento patrio, di spirito del dovere, di sacrificio, abnegazione e devozione ai suoi superiori.

Il giovane sottufficiale, in piedi, in posizione di attenti, ha ascoltato la lettura della motivazione per la ricompensa al carattere assegnatagli. Sul suo bruno volto non si scorgeva traccia di emozione, come si conviene a un soldato, ma erano commossi i presenti nell'osservare che al sottufficiale mancava la mano destra, perduta nell'adempiere con alto sentimento il suo dovere. Ecco la motivazione:

«Nella circostanza del rastrellamento di una bomba rimasta inesplosa durante un'esercitazione di lancio, si offriva volontariamente per coadiuvare il proprio capitano nella ricerca del pericoloso ordigno; toccatolo inavvertitamente ne provocava lo scoppio che gli asportava completamente la mano destra e gli produceva altre ferite. Noncurante dello strazio del suo corpo, sopriva la soddisfazione per avere col suo sacrificio fatto salvo il proprio capitano, manifestando così il suo rammarico di dovere lasciare il Reggimento nel quale da otto anni serviva con passione e con fede».

S. E. Baistrocchi ha accolto la domanda del sergente Marrunchedduj, il quale con la sua gloriosa mutilazione rimarrà fante fra i fanti.

Un vibrante scroscio d'applausi ha echeggiato nella sala e la dimostrazione si è rinnovata ancor più calorosa quando l'avv. Maccari ha concluso affermando che i premi venivano consegnati a tutti nel nome del Re e del Duce.

Umili eroi

E' quindi cominciata la lettura dei premi ed ognuno dei premiati è stato salutato con calde acclamazioni. Sono così state distribuite le ricompense ai valore, medaglie d'argento agli operai: Giuseppe Bertolino e Giuseppe Arduino e alla memoria di Vittorio Corrà, pai medaglie di bronzo al Balilla Carlo Ballari, e agli operai Carlo Mairano, Enrico Qualizza e Remigio Valpreda autista.

Poi i premi delle fondazioni Alessandro Torri a favore dei Corpi delle guardie e dei pompieri; quindi quelli «Martino Cima» riservati agli agenti di polizia municipale, e quelli Umberto I a favore degli agenti armati e degli spazzini.

A beneficio degli agenti delle imposte consumo vi è un nuovo premio e l'ha istituito il cav. Fassi, già direttore del Dazio, nel lasciare l'impiego per raggiunti limiti d'età.

I premi della Fondazione Servais sono stati assegnati ai componenti il gruppo del 4.o Reggimento Alpini per l'opera di salvataggio compiuta sul Monte Bianco: Bellini Ercole, Brizzolara Ferdinando, primi capitani; Inaudi Giuseppe, tenente, Chabod Renato, Sacchi Ruggero, sottotenenti, Rante Giacomo, sergente, Ronc Carlo, Jordan Prospero, Carrel Giuseppe, Tartin Pietro, Rossetti Eugenio, Motta Giovanni, Guggi Boggio Carlo, caporali maggiori, Mochet Enrico, Vuillier Marcello, Aymard Alfonso, Mancini Gualtiero, Poggi Italo, Spinelli Angelo, Ramella Pana Giuseppe, soldati; a Carolina Catalano in Piasso per un atto di coraggio; al capo squadra F.C.C. Giuseppe Piacentino, al Balilla Ballari, al Giovane Fascista Giovanni Cochis; all'agricoltore Pietro Rosboh, ad Antonio Brero, inserviente, al sottotenente Ezio Ravenna, al capo manipolo M.V.S.N. Mario Morello, al Giovane Fascista Mario Danzeri, al meccanico Pietro Fenoglio, all'autista Remigio Valpreda, al Giovane Fascista Domenico Alonzo, a Giovanni Battista Bonghera, al maresciallo delle guardie municipali Pasquale Franco, al 1.o caporale Piovano Luigi Riccardo, all'agente imposte di consumo Gabriele Berra, al capo squadra Avanguardista Sebastiano Beltero e al pompiere Silvio Ottino. Ognuna delle motivazioni che illustravano l'atto di valore compiuto dai premiati ha provocato scoppi di caldo entusiasmo e interminabili applausi.

La sfilata è terminata con la consegna dei premi della Fondazione De Bernardi alle seguenti coppie di sposi: Giuseppe Gastaldi ed Evangelina Moncalvo; Battista Ferrero e Olga Cavertino; Enrico Notario e Margherita Cappello; Giorgio Alessa e Rosa Bensi; Giovanni De Paoli e Caterina Florio; Michele Gianotti e Matilde Massa; Francesco Bianco e Giacomina Bacolla; Giuseppe Rota e Celestina Prato. Giuseppe Targa e Angela Prudino. Festeggiatissimi i giovani sposi hanno ricevuto il meritato premio.

La festa dello Statuto

L'imponente rivista delle Forze Armate

Superba di semplicità e di gagliardia, magnifica per lo spirito marziale che l'ha improntata, grandiosa e impeccabile per lo svolgimento che ha offerto in prova della disciplina della potenza raggiunta dal nostro glorioso Esercito sotto il vigoroso impulso impressogli dal Duce, ed estremamente pittoresca nella cornice della grande folla accorsa ad assistervi: tale in sintesi può essere definita la rivista militare tenuta nella mattinata di ieri in piazza Castello per la ricorrenza dello Statuto. La presenza della Milizia nello sfilamento ha accentuato, se possibile, anche di più il significato di perfetta fusione di tutte le forze armate realizzata dalla Rivoluzione, mentre l'intervento delle più alte Autorità cittadine e di tutte le rappresentanze civili dava alla manifestazione l'impronta di una austera solennità. Mattinata, dunque eccezionale, che neppure l'acquazzone ormai consueto rovesciatosi sulla città verso le 11,15, ha potuto minimamente offuscare.

Le autorità e il popolo

La vastissima piazza fin dalle 9,30 ha assunto un aspetto imponente. Deviato il passaggio delle vetture tramviarie e trattenuta una parte della folla da un largo servizio d'ordine disimpegnato da agenti di questura, da carabinieri e da vigili urbani al comando di funzionari e ufficiali, nelle tribune e ridosso del Palazzo del Governo si sono accalcate altre migliaia e migliaia di persone. I posti di prima fila sono in prevalenza occupati dalle signore, ed è tutta un'abbacinante sfoggio di colori e di eleganze, di bellezze e di grazie che si profila sulla splendida, di rimpetto a Palazzo Madama e agli alberi che ne lumbicsono la scura mole secolare. In un'altra tribuna è trasformata in balconata che corre da un capo all'altro del primo piano del palazzo: cosa è a una volta gremita di spettatori e di spettatrici. Tribune e balconate sono fasciate di drappi color cremisi. Dal Palazzo del Governo pendono tre grandi bandiere: accanto ad una di esse emerge, nella sua massiccia struttura, il Fascio Littorio murato sulla facciata dell'edificio.

Nella tribuna delle Autorità, attorno a S. E. il Prefetto gr. uff. Agostino Iraci, che cede la divisa, vediamo il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel col vice Podestà ing. prof. Silvestri, S. E. il sen. Casoli, primo presidente di Corte d'Appello col procuratore Generale comm. Gamnino e il Procuratore Generale comm. Maggia, il gr. uff. avv. Edoardo Agnelli, vice presidente del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, il Magnifico Rettore dell'Ateneo prof. Pivano, il R. Provveditore agli Studi comm. Moudino, il presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B. prof. comm. Carli, i senatori Di Roussendo, Di Bernezzo, Levi, Anselmi, Tiscornia, i deputati Fossi e Vezzani, il generale Casavecchia, comandante dei Carabinieri, il comm. Carnelma, capo Compartimento delle Ferrovie di Stato, col segretario gen. Balzanello, il Questore comm. Stracca, S. E. il generale Barattieri di San Pietro, S. E. il generale Segato, S. E. il generale Caputo, molti altri generali e ufficiali superiori e un numero infinito di personalità.

Di fronte alle tribune, dal lato del castello e lungo la seconda ala del Palazzo del Governo, tra il passaggio del Giardino Reale e l'imbocco di via Verdi sono schierati gli ufficiali subalterni di tutte le Armi.

Contemporaneamente in corso Massimo d'Azeglio, in corso Cairoli e in via Po, avviene lo schieramento delle truppe al comando del generale Vercellino, Comandante la Divisione. La folla assiste anche qui in doppia fila, sicchè da corso D'Azeglio a piazza Castello non vi è interruzione. Le truppe sono passate in rivista dal generale Comandante il Corpo d'Armata, il quale, alle undici, precedute dal gen. Vercellino, arriva sulla piazza, seguito da un brillante stuolo di ufficiali, tutti a cavallo. S. E. Spiller ferma il suo cavallo davanti alla tribuna delle Autorità, portando la mano all'altezza dell'elmo. Gli si avvicina S. E. il Prefetto e tra i due avviene un breve scambio di saluti. Il generale si porta quindi di fianco alla tribuna.

Intanto un ufficiale dei Reali Carabinieri ha letto i nomi dei brigadiere Eligio Agnesi e dei militi Giuseppe Dupo e Rinaldo Palombi, distintisi, il primo per atti di valore militare, gli altri due per atti di valore civile, a premiati tutti e tre con la medaglia di bronzo, che sono state appuntate sul loro petto da S. E. Iraci e dal gen. Segato.

La superba sfilata

Ed eccoci alla sfilata. Sono le undici e dieci più di un'ora. Autorità e pubblico assistono in piedi allo spettacolo meraviglioso, al passaggio di tutta questa esuberante giovinezza e dei formidabili mezzi tecnici di cui le loro formazioni sono provviste. Per l'aria cominciano a diffondersi le note gioiose della Marcia Reale e di «Giovinezza», poi alternate all'Inno Imperiale e agli inni di guerra. La sfilata è aperta dagli avieri, seguiti dagli allievi ufficiali e dai carabinieri. Vengono successivamente i fanti con le lacere gloriose bandiere dei tre reggimenti 90, 91 e 92, che con la nuova divisa e il passo accelerato di marcia, attirano l'attenzione particolare della folla. In questo momento un nuvolo stormo di colombi scende da Palazzo Madama e vola sulle truppe e sulle tribune. Lo sfilamento continua perfetto. Passano ora gli artiglieri, i lanceri impiedati, la cavalleria.

Subito dopo è la volta della Milizia, alla testa della quale è il console generale Vandelli con il Capo di Stato Maggiore Starchini, il console Cesare Revel comandante la Legione Sabauda, e il console Vedani comandante la Legione Universitaria. Precede l'Università, nel cui gruppo vi sono anche il conte Pellatta, segretario del Guf, passano quindi i militi degli aggruppamenti universi, la Sabauda, l'Alpina, le Coorti ciclisti e automobilisti e gli avanguardisti. Anche la sfilata della Contea della Rivoluzione è splendida.

Vediamo passare in seguito il Collegio Militare «Carlo Alberto» e i vigili municipali in motocicletta; poi, preceduti i reggimenti, le cavallerie, i bersaglieri, di corsa, le batterie, i reggimenti mototrainati, il Genio, le autoambulanze, eccetera; e, infine, i pompieri con i nuovi bellissimi autocarri.

Acclamazioni continue partono dalla folla all'indirizzo dei soldati e degli ufficiali, e vivissima ammirazione suscita l'apprestamento bellico che li accompagna. La sfilata che ha suscitato il più ardente entusiasmo, è così terminata. Svanita l'eco delle musiche, anche le autorità e la folla lasciano la piazza. La pioggia, caduta per circa un quarto d'ora, non ha avuto il potere nè di far sostare di un attimo la rivista, nè di far allontanare un solo spettatore. Molti ombrelli si sono allargati sopra la folla, ma i più, autorità incluse, si son presa filosoficamente l'acqua. Il sole è poi tornato a rischiarare.

Davanti a Casa Littoria

La mattinata si è chiusa con una seconda sfilata delle magnifiche Legioni della Milizia in via Carlo Alberto, dove sono state passate in rassegna dal Segretario federale, fermo sulla gradinata della Casa Littoria, Piero Gazzotti si è vivamente compiaciuto con il Console generale Vandelli, che si trovava presso di lui, per l'ottimo inquadramento e per la disciplina di cui le Legioni hanno dato così brillante prova.

Durante la giornata, per la ricorrenza della festa dello Statuto, a tutti gli edifici pubblici e a moltissimi privati è stato esposto il tricolore. Ieri sera, poi, gli stessi edifici pubblici erano illuminati.

Nella Legione «Sabauda»

Promossa dal Comitato Assistenza Camicie Nere della 1.a Legione «Sabauda» in occasione dello Statuto, ha avuto luogo ieri, nel teatro dell'O.N.B. una simpatica festicciola di bimbi alla quale hanno partecipato al completo le famiglie degli ufficiali e dei militi della Legione. Alla festa, che si è svolta in un'atmosfera di perfetta cordialità, erano presenti il console comandante la Legione Cesare Revel e molte gerarchie del Partito e della Milizia.

La conferenza di Paolo Zappa

sul suo viaggio alla Guiana

Il nostro inviato speciale Paolo Zappa ha ripetuto ieri sera al Teatro Balbo, dinanzi ad un folto e scelto pubblico la conferenza sul suo viaggio alla Guiana. Oltre 200 proiezioni hanno vivificata l'appassionante narrazione dell'avventuroso viaggio che già i lettori de «La Stampa» hanno potuto seguire sulle colonne del nostro Giornale.

L'attenzione degli spettatori è stata vivissima. Gli applausi frequenti hanno a più riprese interrotto il conferenziere nei punti più salienti del suo racconto o al comparire sullo schermo delle più caratteristiche fotografie. Il pubblico ha così rinnovato a Paolo Zappa chiare testimonianze della sua simpatia, e al termine della conferenza l'ha a più riprese richiamato al proscenio.

Dà alla luce un bimbo

sotto la pensilina di Porta Nuova

Alle 7,30 di ieri mattina, da un vagone del treno proveniente da Pinerolo, scendeva una giovane donna dallo aspetto assai sofferente la quale, fatti appena pochi passi, colta all'improvviso da doglie, stramazzava al suolo. Attorno a lei, per prestarle soccorso, si affollavano i passeggeri e alcuni di essi si affrettavano ad avvertire le guardie municipali. Queste si portavano sotto la pensilina e, siccome la donna era in stato interessante e non poteva spostarsi dal luogo dove giaceva, richiedevano d'urgenza l'intervento di un medico ostetrico. E' così, in quelle condizioni, la giovane donna dava alla luce un bimbo in ottima salute. Subito dopo la puerpera, con autobarella era trasportata alla Maternità dove, col bimbo, era pietosamente ricoverata e amorosamente assistita.

L'inaugurazione del vessillo

dei dipendenti dell'Università

Ieri mattina nel palazzo Carignano, in una delle magnifiche sale del Circolo del Littorio, aveva luogo l'inaugurazione del vessillo sociale della Società di Mutuo Soccorso fra dipendenti della R. Università ed Istituti superiori, alla presenza del Magnifico Rettore e dell'intero senato accademico, Padrino della bandiera, il prof. Neri, madrina, la di lui figliola studentessa alla Regia Università. Dopo la benedizione della bandiera, fatta dal Rev. don Ferrero, il presidente del Sodalizio signor Capella, ricordate le origini del sodalizio che risalgono a 43 anni or sono, porgeva, con brevi ed appropriate parole, un saluto ed un ringraziamento agli intervenuti. Seguivano, il Magnifico Rettore gr. uff. Pivano, recando l'adesione ed il compiacimento dell'Università, il prof. Neri ed il prof. Valerio Cottino, Consulente legale della Società.

La bella festa, tutta ispirata ai sensi della più alta ed intima cordialità, si chiudeva con un'acclamazione all'Italia ed al Duce.

Il centenario dell'Unione catechistica

dei Fratelli delle Scuole Cristiane

I Fratelli delle Scuole Cristiane così benemeriti nel campo educativo, hanno celebrato il ventennio di fondazione della loro Unione catechistica che si propone la formazione di elementi per l'insegnamento religioso che il Governo nazionale fascista ha introdotto nelle scuole. La celebrazione è avvenuta con un ciclo di conferenze di indole strettamente pedagogica tenute da specialisti, come il prof. Alessandrini e Leone, ed a cui intervennero Vescovi, professori e numerosi giovani.

Festeggiamenti a S. Maria di Piazza

Solenni festeggiamenti hanno promosso i padri sacramentini a S. Maria di Piazza, la bella chiesa del Vittozzi. I festeggiamenti con programma eucaristico si svolsero con speciali funzioni e si chiusero ieri domenica colla solenne benedizione pontificale.

Corso di coltura coloniale

Stasera alle ore 21.15 al Corso di Coltura Coloniale, organizzato dalla sez. Gui del [illegible], terrà la sua lezione con proiezioni sull'Abissinia della R. Università reg. Pio [illegible], Insegnante di Tattica Militare Coloniale, presso la R. Scuola di Guerra, sul tema: «Le operazioni per l'occupazione dell'altopiano Etiopico». L'ingresso è libero.

I treni popolari

Il magnifico successo della prima giornata - La città animata dai gitanti - Partire è vivere un poco.

Ieri mattina i treni popolari hanno ripreso a solcare rapidissimi le strade ferrate di tutta Italia permettendo a coloro che lo desideravano, di città in città, in questa stagione, in cui la natura è tutta splendente, ammirare dell'Italia le più superbe e decantate bellezze. Nelle chiare luci delle prime ore di ieri mattina la città è stata animata, come sempre lo sarà durante questi mesi, della folla sciamante dei partenti che hanno invaso la stazione, si sono affollati ai treni, hanno lasciato Torino e le loro case per dirigersi verso le interessanti mète fissate per la prima giornata dei treni popolari.

Altrettanto è accaduto in quelle città da cui i gitanti sono partiti per venire a Torino. Sono stati battaglioni di viaggiatori che ieri mattina dalle grandi arcate di Porta Nuova si sono riversati nelle vie e nei corsi, hanno per un istante affollato la grande piazza prospiciente la stazione, il suo fiorito giardino e le vie circostanziate per poi disperdersi nella città tutta, ieri, per la solenne ricorrenza, tanto più animata e festosa. Quanti di essi sono tornati a Torino dopo esservi già stati in simili occasioni nello scorso anno? Quanti di essi invece sono giunti nuovi alla nostra città? Impossibile saperlo. Certo è però che tutti indistintamente hanno vissuto ieri la festa dello Statuto con animo fervente di entusiasmo patriottico in questa nostra città le cui fulgide tradizioni militari sono così solidamente radicate da divenire effettivamente l'anima del volto e della fisionomia cittadina.

Le partenze poi alla sera sono avvenute con altrettanta regolarità come negli scorsi anni; partenze che sono state allietate solo dal pensiero che tra otto giorni altre mète, altre città, altri paesi, nella loro diversa bellezza sono indicati ed additati al desiderio di tutti. Gli italiani per merito di questa istituzione dei treni popolari, che, come ogni altra cosa voluta e pensata dal Duce, è rivolta al benessere ed all'istruzione del popolo, sanno che dopo la settimana lavorativa viene in giornata del riposo e dello svago, e che è data a tutti la possibilità, riservata sino a non molti anni or sono a ben pochi, di viaggiare, di vedere, di godere, di vivere, di gioire di questa nostra Patria che per le sue naturali bellezze e per merito della genialità artistica degli italiani, è stata tutta trasformata in una terra paradisiaca di fecondo lavoro, splendente della più serena bellezza.

Le gite di domenica prossima

Il programma delle gite popolari organizzate dalle Ferrovie dello Stato per domenica 10 giugno, riserba alla nostra città una varietà di gite da soddisfare ampiamente le aspirazioni del pubblico. Alla gita di Genova, prediletta dal pubblico torinese, si è aggiunta la gita a S. Remo, gemma della nostra Riviera di Ponente. Una nuova gita al Lago Maggiore si ripete, per soddisfare le numerose richieste pervenute alla Direzione Compartimentale. Essa avrà per mèta Pallanza, ma i gitanti che lo desiderino potranno spingersi ad un qualsiasi scalo del Lago pagando un supplemento di sole L. 3,50: da Intra a Premeno non L. 5. Sono pure in vendita speciali biglietti da L. 2 per il percorso da Pallanza stazione a Pallanza città. I gitanti che fanno capo a Stresa potranno salire al Mottarone acquistando lo speciale biglietto al prezzo di L. 8. Per gli appassionati della montagna vi è la gita da Torino a Susa e Bardonecchia al prezzo di L. 9 con le gite facoltative per Claviere al prezzo supplementare di L. 9 e da Susa a Moncenisio al prezzo di L. 10.

In occasione del Palio di S. Giorgio a Ferrara vi sono posti riservati per coloro che con treni ordinari in partenza da Torino alle ore 21,4 del 9 corrente oppure alle ore 0,25 del giorno 10, a scelta, verranno recarsi a Milano a raggiungere il treno popolare Milano-Ferrara. Il prezzo del biglietto da Torino a Ferrara costa complessivamente L. 54 in 2.a classe e L. 33 in 3.a classe. Due nuove gite sono previste in programma: Torino-Mondovì-Vicoforte e Torino-Bra rispettivamente a L. 10 e L. 6. I gitanti di Mondovì e Vicoforte potranno da Mondovì spingersi a Frabosa Soprana col supplemento di L. 6 ed al Santuario di Vicoforte al prezzo di L. 1,40; oppure da Vicoforte S. M. al Santuario al prezzo di L. 1 A-R. La gita per Bra è quella maggiormente significativa in quanto il giorno 10 avranno luogo in detta città, dove il 3 maggio 1785 nacque S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, solenni cerimonie in suo onore e sicuramente la cittadinanza torinese, che ebbe la ventura di ospitare la sua persona e di vedere in pieno sviluppo l'imponente sua opera umanitaria, accoglierà con particolare favore questa gita.

Anche per Torino il programma di domenica prevede l'arrivo fra di noi di cinque treni: da Milano, da Varallo, da Vercelli, da Biella e da Cuneo. Colla gita Biella-Torino viene per la prima volta data la possibilità ai biellesi di recarsi in gita popolare a Torino per cui è a prevedersi che tutta quella zona risponderà con entusiasmo all'iniziativa. La vendita dei biglietti avrà inizio martedì mattina alle ore sei agli sportelli 21, 22 e 23 della stazione di Porta Nuova.

Saggi annuali delle alunne

della «Lega d'insegnamento»

E' stata inaugurata ieri mattina nelle aule del R. Istituto tecnico Sommeiller gentilmente concesse, l'annuale esposizione dei saggi delle alunne della sezione professionale della «Lega italiana di insegnamento», istituzione che conta ben 65 anni di vita, e alla quale 120 insegnanti danno gratuitamente la loro opera. L'istituzione è fiorentissima: quest'anno le iscrizioni hanno superato le 4200 allieve fra tutte e due le sezioni: quella commerciale culturale, che comprende corsi di letteratura, lingue, computisteria e ragioneria, storia, stenografia, dattilografia ecc. e quella professionale dove si insegna tutto ciò che può interessare una donna: dal cucito al ricamo, dal taglio alla confezione, dalla modisteria alla sartoria per donna e per uomo, e bimbi, dalle confezioni di tendaggi ai tappeti, cuscini e fiori, dai lavori in rafia, all'ombrelleria, alle ceramiche, alle pitture ecc.

L'inaugurazione si è svolta nella forma più semplice. Accompagnate dal direttore dell'Istituzione dott. cav. Formica e dalla direttrice della Sezione professionale signorina Maria Barallis, il gruppo dei rappresentanti le maggiori autorità cittadine ha percorso le diverse sale soffermandosi ad ammirare le opere delle allieve. Fra le autorità era il presidio del «Sommeiller» comm. prof. Chiavassa.

Cavalieri ed amazzoni in gara

al Concorso ippico del Valentino

Gli appassionati dell'ippica, gli amici del cavallo — che, per quanto possa parere strano, vanno aumentando considerevolmente, in quest'epoca di motori — e tutti coloro che serbano il ricordo, forse rassegnato, ma certamente nostalgico della splendida epoca degli equipaggi, si sono dati convegno stamattina al Valentino. E l'attesa dell'avvenimento — del quale si erano fatta una festa — non è andata delusa. Se, difatti, il numero dei concorrenti non è stato grandissimo, in questa prima gara (che certamente si ripeterà con sempre maggiore successo gli anni venturi) il pubblico si è reso conto che in questo genere di cose quello che conta è la buona volontà. Non tutti i proprietari di carrozze e cavalli hanno risposto all'appello, ma i torinesi, che ancora serbano in cuore il ricordo dei magnifici attacchi d'un tempo — onde era giustamente famosa fra gli italiani la nostra città — hanno avuto modo di constatare che se l'asfalto ha reso la vita difficile alle vetture a trazione animale, l'ultima parola non è ancor detta e che, a parte ogni criterio d'utilità, il cavallo conserva sempre i suoi fedeli amici.

Ecco i risultati della interessante gara:

Categoria attacchi di lusso. 3 Coppe: 1. premio Corrado Romanengo, parigile; 2. Enrico Manzella, 2 attacchi; 3. comm. Filippo Gallina, 1 attacco. - *Targa:* 4. Enrico Daniell, 1 attacco; 5. Giovanni Castegno, 1 attacco.

Categoria vetture cittadine (14 concorrenti). 3 coppe: 1. premio: N. 41 Giuseppe Ponta; 2. N. 38, Vincenzo Masciocchi; 3. N. 48, Sebastiano Bianco. Targhe a tutti i concorrenti. Plauso speciale della Giuria per la perfetta tenuta degli attacchi.

Categoria attacchi industriali. — I Gruppo. attacchi a 1 cavallo. 3 coppe: 1. premio: Alleanza Cooperativa Torinese con 10 attacchi; 2. Giacinto Piletto con 2 attacchi; 3. S. A. Giovanni Ambrosetti, 1 attacco; 4. G. Belingardi e C., 1 attacco; 5. Pietro Sicco, 1 attacco. Targa a tutti i concorrenti. Concorrenti N. 17.

II Gruppo. Attacchi a 2 e più cavalli. 6 Coppe: 1. premio: Antonio Olivetti con 7 pariglie, 1 triglia; 2. Società F.lli Gondrand con 1 attacco a 6 cavalli e 3 pariglie; 3. S. A. Giovanni Ambrosetti con 2 pariglie; 4. Zambruno e Castagnone con 2 pariglie e 1 triglia; 5. Vinelli e Scotto con 1 pariglia e 1 triglia; 6. F.lli Ceresa con 1 pariglia. Targhe a tutti i concorrenti. Ditte concorrenti N. 18.

Giuria presieduta dal cel. Hanevati marchese Onorato.

Il Gran Premio Torino, che si è corso nel pomeriggio, ed il Premio Stupinigi, che ha avuto luogo la sera, si sono chiusi con i seguenti risultati:

Gran Premio Torino: 1. Lady Ecco (Smolenski) penalità 4, 2,2 4/5; 2. Cecilie (centurione Kekler) pen. 8, 1,51 1/5; 3. Judex (magg. Beltoni), pen. 8, 2 1/5.

Premio Stupinigi a coppie: 1. Cavalla Laiadira (ten. Rastelli), Fede di Pasqua (ten. Benevento), p. 0, 1,40 4/5; 2. Dick Dick (magg. Lantieri), Nadressa (ten. Luchini), p. 0, 1,49; 3. Inkas (mad. Trakmares), Asso (signora Trakmares) p. 4, 1,38 3/5.

La giornata si è chiusa con il Premio Superga con i seguenti risultati:

2. Gruppo. Premio Ministero: 1. Narcisa di Bunorva (cap. Verde), penalità 3, tempo 1'39" 1/5; 2. Galluro (magg. Morigi), p. 4, t. 1'35" 2/5; 3. Il Giustino (ten. Riccardi) pen. 4, 1'40"; 4. Manerbio (ten. col. Beulò) p. 4, 1'45". — 3.o Gruppo: 1. Quattrino (magg. Morigi) pen. 0, 1'39" 4/5; 2. Alcione (cap. Perrichilli), p. 4, 1'45" 2/5; 3. Maremma (ten. col. Forgué), p. 8, 1'33" 1/5.

Oggi, lunedì, alle ore 9: 1. Gruppo Premio Ministero Agricoltura e Foreste; ore 15: Premio Po; ore 17: Premio di S. E. la Contessa Calvi di Bergolo; ore 21: Premio Reale.

La domenica del villaggio

al Borgo Medioevale

«La donzelletta vien dalla campagna...»: in questo caso il verso tanto noto non risponde appieno alla verità; non dalla campagna ma dalle vie, dai corsi e dai viali della città sono affluite ieri al villaggio medioevale del parco del Valentino le donzelle, i prodi cavalieri, le belle dame ad animare le vinate, i vicoli e la piazza del borgo per la festa organizzata dalla sezione dell'Associazione nazionale Alpini in congedo a favore delle Colonie alpine e marine dell'Arma. Anche Leopardi avrebbe ingentilito il suo solito umor nero di fronte alla semplice ed accogliente cortesia degli scarponi che hanno dato ospitalità generosa e cordiale alla folla che ha animato la festa.

Se all'ingresso degli armigeri in ferrea corazza e luccicanti elmi erano in stile con il maniero e le case dell'età di mezzo, e sembravano ricordare chissà quali fosche leggende, in compenso i folti baffoni e le divise di due guardie comunali di pretta marca asburgica richiamavano il sorriso nella loro solenne austerità. Le belle donne poi, che in costumi medioevali o villereccì, hanno con la loro grazia animato la festa, sono state ben cortesi padrone di casa in tutto degne delle più leggendarie bellezze delle antiche feudatarie mute per molte valli e castella.

Il pubblico non aveva che l'imbarazzo della scelta; o danzare nell'apposito ballo a palchetto così tipicamente campagnolo; o assistere allo spettacolo dei saltimbanchi che sono stati ad un tempo trovatori e commedianti; a farsi dire la buona sorte da una simpatica indovina che generosamente prediceva a tutti quelle «ricchezze che verranno per mare» quasi che ognuno fosse legittimo erede di un favoloso zio d'America; a prender parte ai vari divertimenti popolari o infine anche solo ammirare le varie scenette della riuscitissima ricostruzione storica. E' certo però che il pubblico ha trascorso nel borgo delle simpatiche ore in serena letizia.

Il Podestà senatore Paolo Thaon di Revel, il vice Podestà Silvestri, i comandanti dei reparti di truppe alpine della nostra città, il camerata Sarasino, la rappresentanza del Segretario Federale, molti ufficiali in congedo hanno presenziato alla festa, ricevuti dall'on. Tommaso Bisi, presidente di sezione dell'A.N.A. La simpatica festa si è prolungata fino alla mezzanotte in un ambiente reso anche più suggestivo dalle luci che hanno illuminato vivacemente la scena. Molto probabilmente la festa benefica si ripeterà ancora in questa settimana e non mancheranno di nuovo il consenso e l'affluenza dei torinesi lieti di trascorrere alcune ore in compagnia degli alpini nell'antico villaggio che per l'occasione rivivrà di nuovo una giornata di festa.

Incidenti e disgrazie stradali

Dieci feriti

La scorsa notte, poco dopo le ore 1, il parrucchiere Francesco Costa di 31 anni, abitante in corso Brescia 7, mentre attraversava la via Antonio Cecchi, all'angolo di via Cigna, era investito e travolto dall'automobile condotta con la targa numero 3423-TO che a rimorchio trainava un'altra macchina targata 1120-TO i cui conduttori rimanevano sconosciuti. L'investito, soccorso da astanti, era trasportato all'Astanteria Martini, dove il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava contusioni multiple al corpo e la commozione viscerale per cui, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

— Certo Carlo Davico fu Carlo, di 40 anni, abitante in [illegible] Casale 210, mentre percorreva in bicicletta detto corso, essendosi una ruota del veicolo incastrata nella rotaia del tram, stramazzava al suolo riportando ferite lacero-contuse al braccio sinistro.

— Alle 20.30, una motocicletta guidata dal pasticciere Pietro Chenna, di 43 anni, abitante in via Fiocchetto 1, e sulla quale era pure la moglie Celestina Frisi di 37 anni, mentre percorreva la strada Ispica, per scansare un ciclista si capovolse. Il Chenna e la moglie, che erano rimasti feriti, erano trasportati all'Ospedale Mauriziano dove il dottor Ronconi che li visitava, riscontrava al Chenna ferite lacero-contuse alla regione sopraorbitale sinistra, e altre contusioni guaribili in 12 giorni, e alla moglie ferite lacero-contuse alla regione parietale e occipitale sinistra e lieve commozione cerebrale guaribili in 10 giorni.

— Poco dopo le ore 17, l'elettricista Lorenzo Consenno di Giuseppe, di 32 anni, abitante in via Domodossola 66, sulla propria motocicletta targata [illegible] numero 4908-TO, percorreva via Genova diretto verso l'esterno della città. Sulla macchina erano pure la casalinga Anna Perino di Antonio di 36 anni, la figlia Luisa di 3 anni, e certa Luigia Ifredo fu Lorenzo, di 46 anni, pertinsia della casa di via Alassio 35. Ad un tratto, per lo scoppio di un pneumatico, la macchina si rovesciava. La Ifredo e la Perino restavano ferite. Esse erano trasportate all'ospedale San Giovanni dove il dott. Cassinis riscontrava alla prima, contusione alla spalla sinistra, la frattura della clavicola sinistra e abrasioni multiple guaribili in 20 giorni, e alla seconda, abrasioni multiple al viso, alle mani e ematoma alla regione frontale sinistra guaribili in 10 giorni.

— Tali Pietro Celoria di Giovanni, di 38 anni, e Maria Cerutti, di 19 anni, abitanti in corso Vercelli 4, mentre in motocicletta percorrevano ieri, poco dopo le ore 17, via Carmagnola, per lo sfilamento di una ruota del veicolo stramazzavano al suolo. Essi erano soccorsi da una guardia municipale e, con automobile privata, trasportati all'Astanteria Martini dove il medico di guardia riscontrava al Celoria, ferite lacero contuse alla fronte e al mento guaribili in 10 giorni, e alla Cerutti escoriazioni al braccio destro guaribili in 4 giorni.

— Il meccanico Elio Bartolacci fu Elia, di 34 anni, abitante in via Fabbriche 13, ieri verso le 14, mentre attraversava di corsa la via Monginevro, era investito da un ciclista, certo Tristano Busi di Ferruccio, di 19 anni, abitante in corso Peschiera 228. L'investito e l'investitore stramazzavano al suolo. Essi erano soccorsi e trasportati all'ospedale Martini dove il medico di guardia riscontrava al Bartolacci contusioni e abrasioni al ginocchio e alla gamba destra, guaribili in 15 giorni, e al Busi, contusioni alla regione zigomatica sinistra.

Il calciatore Mario Bo

ferito in un incidente ciclistico

Il giocatore Mario Bo, della prima squadra del «Torino» è stato vittima ieri di un incidente ciclistico. Egli era partito in bicicletta nella mattinata, con altri due amici, per fare una gita fino a Ceres. Al ritorno, nei pressi di Lanzo, per uno scarto della macchina, il Bo stramazzava al suolo picchiando col capo sopra un sasso assai aruminato. Uno dei compagni, richiamato dall'altro, si voltava per prestar soccorso al Bo, proprio nell'istante in cui sopraggi

ULTIME NOTIZIE

Il rapporto Aloisi per la Sarre

L'opera dell'Italia per il riavvicinamento franco-tedesco

Ginevra, 4 mattino

Ieri sera è stato pubblicato dalla Società delle Nazioni il rapporto che il barone Aloisi, come Presidente del Comitato dei tre per le misure da prendere in vista del plebiscito della Sarre nel 1935, presenta al Consiglio della Società delle Nazioni.

Il rapporto sarà esaminato in giornata dal Consiglio societario, il quale lo approverà. In tal modo la spinosa controversia che divideva la Francia e la Germania per il plebiscito del territorio posto sotto mandato della Società delle Nazioni viene felicemente risolta.

Il rapporto comprende tre parti: nella prima vengono esaminate le questioni della data, della creazione della Commissione e del Tribunale del plebiscito, e le misure necessarie per garantire la libertà e la sincerità del voto; la seconda parte contiene le lettere rivolte al barone Aloisi da parte dei Ministeri degli Affari Esteri di Germania e di Francia per assicurarlo sulla piena libertà in cui avrà luogo il plebiscito della Sarre. La terza parte contiene il regolamento del plebiscito. Di particolare interesse sono la prima e la seconda parte, da cui si rileva che per quanto riguarda la libertà e la sincerità del voto, il Comitato nota che sarebbero compromesse nel caso in cui le persone che vi prenderanno parte dovessero temere delle misure di rigore ulteriori. Ora, dato che le Potenze firmatarie del Trattato, e in particolar modo la Francia e la Germania, hanno preso impegno di rispettare gli obblighi che derivano loro dal Trattato, il Comitato ha ritenuto opportuno di proporre al Consiglio di fissare la data del voto per la domenica 13 gennaio 1935.

Il Comitato ha ritenuto pure utile la creazione di una Commissione per il plebiscito di cui propone la costituzione al Consiglio. Tale Commissione sarà composta di tre membri e dovrà dirigere e controllare il plebiscito in base alle disposizioni del Trattato di pace. Il Comitato propone inoltre al Consiglio che i risultati del voto siano determinati per «circoscrizioni elettorali», cioè per unione di comuni, e che se ci fossero comuni che non fanno parte di unioni debba aver luogo per comuni. Il Comitato propone inoltre al Consiglio di costituire un Tribunale superiore di plebiscito nel territorio, e di otto tribunali di circoscrizione, tribunali che avranno come compito: 1) l'esame delle contestazioni concernenti le iscrizioni nelle liste dei votanti; 2) le infrazioni previste dal regolamento del plebiscito; 3) le infrazioni di diritto penale comune in rapporto con l'oggetto della consultazione popolare.

Infine, per il mantenimento dell'ordine pubblico, il Comitato propone al Consiglio di tener conto delle dichiarazioni dei rappresentanti della Francia e della Germania «, in caso che si verificassero disordini, stabilisce che possano essere reclutate dalla Commissione di Governo delle forze di polizia supplementari da scegliere nella popolazione della Sarre », nel caso che questo non fossero sufficienti, tra gli stranieri.

Per quanto riguarda le spese del plebiscito, il Comitato, date le limitate risorse della tesoreria del Governo della Sarre, si stabilisce che questo verserà solo un milione di franchi francesi oltre a fornire i locali per il plebiscito. Dal conto loro i Governi francese e tedesco saranno invitati ad anticipare ciascuno cinque milioni di franchi francesi, restando inteso che se non fossero sufficienti i due Governi saranno invitati a versare nuove somme.

Nelle lettere contenute nella seconda parte del rapporto si rileva che i Governi francese e tedesco si impegnano: 1) ad astenersi da ogni pressione diretta o indiretta che possa toccare la libertà o la sincerità del voto; 2) ad astenersi da ogni azione penale, rappresaglia e discriminazione nei riguardi dei cittadini che avessero votato in maniera diversa dalla maggioranza; 3) a prendere le misure necessarie per impedire e reprimere ogni azione dei loro cittadini contraria a tale impegno.

Inoltre i due Governi assumono l'obbligo nel caso che sorgesse divergenza fra la Germania e i membri del Consiglio della Lega sull'applicazione e l'interpretazione degli impegni suddetti di accettare che la divergenza venga portata alla Corte permanente di Giustizia dell'Aja. Per quanto riguarda poi i cittadini è stabilito che ogni votante nella Sarre potrà rivolgersi al Tribunale superiore del plebiscito per querela, nel caso che sia stato oggetto di pressione o di azione di rappresaglia o discriminazione, causa il suo atteggiamento politico durante il periodo in cui il territorio è rimasto sotto l'amministrazione della Società delle Nazioni.

La terza parte contiene il regolamento del plebiscito, e riproduce le varie disposizioni delle parti precedenti. Con la conclusione dell'accordo sul plebiscito stesso fra Francia e Germania, l'Italia ha dimostrato ancora una volta — come viene rilevato da tutti — la sua piena consapevolezza politica. I nostri rappresentanti a Ginevra che hanno lavorato assiduamente per la conclusione di questo accordo hanno riavvicinato, su una delle più spinose questioni sorte dal Trattato di Versailles, la Francia e la Germania. Il Consiglio della Società delle Nazioni prendendo oggi atto dell'opera svolta dai delegati italiani potrà certamente osservare che quando si tratta di lavorare seriamente per la causa della pace, l'Italia non disdegna i sistemi societari.

Il costo del pane raddoppiato in Russia dal 1.o giugno

Berlino, 4 mattino.

Da Mosca telegrafano che il Consiglio dei Commissari del Popolo comunica che il parziale deperimento del seminato nelle regioni meridionali della Russia sovietica durante il mese di maggio ha avuto per conseguenza un aumento del prezzo del grano con le relative conseguenze; ed è perciò che il Consiglio dei Commissari del Popolo si vede costretto ad aumentare l'attuale basso prezzo del pane razionato. Un chilo di pane di segala, che sinora costava 30 copeki, costa ora 60; il prezzo del pane è dunque semplicemente raddoppiato.

«Trecentomila chilometri con Stavisky»

Le memorie dell'autista dell'avventuriero

Parigi, 4 mattino.

Il settimanale «1934» comincerà col suo numero di domani, sotto il titolo: «Trecentomila chilometri con Stavisky», le memorie dell'ex-autista di Sergio Alexander, Eugenio Borichy.

Questi, ex-allievo della scuola militare di Mosca, fece la guerra nel corpo delle automobili blindate. Dopo avere combattuto coi rossi nell'esercito di Wrangel, poi sotto gli ordini del generale Kutiepof, visse a Costantinopoli e a Belgrado ove ottenne la laurea in lettere. Infine si stabilì a Parigi dove utilizzò dapprima la sua qualità dando lezioni per guidare le automobili. Borichy ricorda che durante due anni servì il grande sportivo conte Bruno D'Harcourt, genero del Duca di Guisa, morto tragicamente in un'accidente automobilistico al Marocco nell'aprile 1930. Ecco poi in quali condizioni Eugenio Borichy narra di aver fatto la conoscenza di Stavisky, al cui servizio rimase tre anni.

Al principio di maggio Borichy venne convocato da una impresa commerciale della Via Volney. Vi si recò, e fu introdotto in una camera vuota.

Come per una famiglia reale

«Pochi momenti dopo — egli scrive — entrarono due uomini. Fui immediatamente colpito dalla loro eleganza esagerata e di un gusto dubbio. Uno di essi aveva l'aria di un manichino sfuggito dalla vetrina di un sarto. La sua cravatta era vistosa, il suo volto pieno di cipria. Era Sergio Alexander; l'altro era Enrico Hayotte. Alexander mi disse che la sua attenzione era stata attirata dalla mia qualità di autista di un grande corridore. Si era informato sul mio conto presso un funzionario di polizia che mi conosceva e, soddisfatto delle informazioni ricevute, si era deciso a prendermi al suo servizio».

— Siete stato autista della Regina di Francia? — mi chiese.

— No: ero autista di mio genero.

«— Benissimo, è la stessa cosa. Desidero che abbiate per me gli stessi riguardi che per una famiglia reale.

«Io risposi rassicurandolo, ma mi meravigliai per una tale osservazione.

«— Il mio atteggiamento è sempre lo stesso verso tutti.

«— Sì lo so, ma quello che desideriamo non è un autista ordinario, è un conduttore di grande stile, un autista che abbia modi distinti: tengo essenzialmente che sia di una cortesia eccezionale verso le signore. Potete garantirmi che lo sarete? Altrimenti non potrei assumervi.

«Compresi che avevo a che fare con un nuovo ricco; ma, purchè mi pagasse, il resto poco mi importava. Mi limitai a rispondere:

«— Sono sempre cortese con le signore.

«Seppi poi che le signore avevano preso l'abitudine di non lasciare un momento di riposo al mio predecessore al volante, neppure il tempo di prendere i pasti; lo facevano marciare notte e giorno. Una tal cosa non poteva durare, e quello che doveva accadere accadde: una bella sera, esausto e affamato, diede libero corso al suo malumore; ed ecco perchè il posto era libero. Fin dai primi giorni del mio servizio dovetti compiere una quantità di gente di ogni sorta da un capo all'altro di Parigi, e attraverso tutta la Francia. Quando Alexandre desiderava far piacere a qualcuno, la cui conoscenza gli sembrava potesse giovargli, cominciava col mettere a sua disposizione la vettura. Mi ricordo di aver così servito, fin dall'indomani della mia entrata in servizio, il signor Hudelo.

«— Voi condurrete il signor Hudelo — mi disse Alexandre —; è un personaggio importante, un ex-prefetto, capite?

«Egli mi teneva sempre, così informato del rango sociale delle persone che dovevo condurre, e me ne avvertiva con pompa e con solennità. Talvolta mi diceva: — Fate attenzione: avete l'onore di condurre un diplomatico —. Oppure: «Voi vi recherete al tale indirizzo, la persona di cui siete responsabile è un deputato.

Pezzi grossi e figure losche

«Io però non mi rendevo conto della professione esercitata dai miei padroni. Negli uffici della via Volney, la cui ditta sociale era «Società Meccanica e agricola», quello che vi si vedeva non erano che degli apparecchi frigoriferi. Le dimostrazioni erano fatte ai visitatori da certo Dugoin, che di recente ha aumentato il numero dei detenuti alla Santé per l'affare Stavisky. In quanto ad Alexandre e ad Hayotte, essi correvano costantemente da un ufficio all'altro senza apparente scopo. Tutte le sale comunicavano fra di loro, e i direttori le percorrevano senza fermarsi come scolaretti in gabbia. Essi discutevano con i clienti, rispondevano a incessanti appelli telefonici, saltavano in vettura, o via per percorrere in tutti i sensi il sobborgo di Parigi.

«Accadeva loro di fare venti corse in un'ora. Si filava dalla società di assicurazione «La Confiance» al «Frolic's», dal «Frolic's» presso qualche privato, di lì a Ceikke S. Cloud, dove Alexandre aveva affittato una villa per la moglie che aveva avuto il secondo figlio.

«Ma a quel momento, nel 1930, non era ancora questione di Baiona, e Alexandre consacrava molto del suo tempo ai suoi frigoriferi. Ero stupefatto del numero di persone che vedevo entrare ed uscire continuamente negli uffici della via Volney; ve ne erano di ogni classe e di ogni genere, signori pomposi decorati della Legion d'onore, individui loschi, vecchi, giovani, gente sospetta, donne di bassa e di alta categoria. Il tono dei padroni variava a seconda dei visitatori: affettati e cortesi con gli uni, erano con altri di una alterezza e di una durezza spietate. Vi era fra gli altri un vecchio israelita che veniva spesso a vedere Alexandre; parecchie volte salì con lui nella sua vettura, e udì il vecchio piangere e supplicare affinchè gli venissero restituiti i suoi diamanti».

Tragica tempesta in Corea

50 morti e 300 barche distrutte

Seoul (Corea), 4 mattino.

Trecento barche da pesca sono naufragate durante una tempesta di estrema violenza abbattutasi sulla costa occidentale della Corea. Finora sono stati ripescati una cinquantina di cadaveri. Si teme che il bilancio dei naufraghi ascenda a cinquecento. Mancano notizie di altre trecento barche che si teme siano state inghiottite anch'esse dalla tempesta.

50 morti in America per l'eccezionale ondata di caldo

Chicago, 4 mattino.

Le ultime informazioni fanno ascendere a cinquanta il numero delle persone morte in seguito all'eccezionale ondata di caldo che imperversa negli Stati medio-occidentali della Confederazione. Le autorità fanno adottando tutte le misure in loro potere per alleviare le sofferenze delle popolazioni.

Vendita di preziosi oggetti d'arte del castello di Dumas figlio

Parigi, 4 mattino.

Ieri ha avuto luogo a Marly la Roy la vendita dei mobili, dei quadri, delle incisioni, degli oggetti d'arte, delle porcellane, dei ricordi preziosi che avevano ornato e abbellito il castello che Alessandro Dumas figlio aveva acquistato per trascorrervi i mesi di estate, quando non era ancora venuta la moda dei lunghi viaggi e delle lontane villeggiature.

Il celebre autore drammatico vi morì nel 1895 e fino a ieri il castello era rimasto, sia dal punto di vista interno come da quello dell'arredamento interno, quale lo aveva voluto l'autore della «Signora dalle camelie». La vedova, che egli aveva sposato nei mesi prima di morire, era rimasta usufruttuaria della proprietà e nei 38 anni in cui essa aveva sopravvissuto al marito non aveva voluto effettuare nessun cambiamento nella disposizione del parco e degli appartamenti. Morta il 20 febbraio scorso, la signora D'Hauterive, figlia di Alessandro Dumas, è divenuta l'erede dei suoi beni.

Il castello, di puro stile Luigi XIII, circondato da un gran parco, sarà venduto. Tuttavia un'ala dell'edificio rimarrà proprietà della signora D'Hauterive, che vuole conservare intatta la camera da letto e il gabinetto da lavoro di suo padre, rimasti tali quali erano al momento della morte del grande scrittore. Sui tavoli si vedono ancora le penne d'oca ed i quinterni di carta azzurrognola sulla quale Alessandro Dumas scriveva. Su di un cavalletto vi è una fragile figura di donna dagli occhi neri e profondi: è il ritratto di Alfonsina Du Plessis, la signora dalle camelie, di cui la signora D'Hauterive conserva un altro ricordo: la collana d'oro che essa porta sempre al collo.

Nulla di quanto si trova in quelle due sale sarà venduto. Certamente, se quei ricordi fossero stati messi all'incanto si sarebbero registrate offerte fantastiche poichè il culto della «Signora dalle camelie» perdura sempre vivissimo. Il dramma e l'opera hanno sempre la virtù di attollare il tentro mentre la tomba dell'eroina, al cimitero di Montmartre, è in ogni stagione sempre coperta di fiori.

Una prima vendita che aveva avuto luogo poco dopo la morte di Alessandro Dumas, nel 1895, aveva prodotto più di due milioni. I risultati di quella di sabato non sono certo paragonabili. La vendita infatti non comprendeva che mobili di stile diversi che non rappresentavano che un valore relativo e qualche orazzo; ma l'interesse consisteva soprattutto nei quadri, nelle stampe, nelle incisioni, nelle ceramiche e in vari altri oggetti d'arte del XVII e XVIII secolo, del periodo romantico e del secondo Impero. Vi si notavano pure alcuni ricordi di Sarah Bernhardt che, nella parte della protagonista, contribuì al successo della «Signora dalle camelie».

La vendita è stata abbastanza disputata soprattutto per l'intervento del dott. Delort, presidente della società degli amici di Alessandro Dumas che ha creato un museo Dumas a Villers Cotterets, ove il generale Dumas si sposò, e dove nacque Alessandro Dumas padre, l'autore immortale de «I tre Moschettieri». Ed è là che alla morte della signora D'Hauterive andranno il ritratto della «Signora dalle camelie» e i ricordi più preziosi di Alessandro Dumas. La biblioteca, che comprende tutti i classici e i romantici in superbe edizioni, molte opere che si riferiscono al teatro e, beninteso, tutte le opere dei contemporanei di Dumas figlio, con dediche autografe, verrà venduta domenica prossima.

La festa aviatoria di Bruxelles

Le entusiasmanti acrobazie dei piloti italiani

trascinano la folla a una grandiosa manifestazione

Bruxelles, 4 mattino.

(A. C.) *Una folla immensa, calcolata in parecchie centinaia di migliaia di persone ha assistito nel pomeriggio di ieri all'annuale meeting internazionale aviatorio. Va subito aggiunto che l'annunzio della partecipazione a questa festa della magnifica squadriglia militare italiana aveva contribuito in non piccola misura a mescolare nel pubblico un inconsueto interesse.*

Come è noto, infatti, il Governo italiano aveva autorizzato la partecipazione di una squadriglia militare di dodici apparecchi, squadriglia specializzata nell'alta acrobazia. Questa squadriglia, agli ordini del colonnello Raul Barberino contava fra i piloti i capitani Moscatelli e Sozzin, ed i tenenti Laotta, Luchini e Cianfarani, specialisti, tutti, nel campo delle più eccezionali prodezze acrobatiche. La rappresentanza italiana era inoltre completata da sei sottufficiali piloti, sei motoristi e un capo meccanico. Gli apparecchi, come è noto, sono dei caccia «Fiat C.R. 30» appositamente attrezzati per l'alta acrobazia.

La giornata aviatoria è stata onorata dalla presenza di numerose personalità del corpo diplomatico, civili e militari. Fra gli altri, si notavano il signor Davaco, Ministro per la Difesa Nazionale, il signor Max borgomastro di Bruxelles, l'Ambasciatore d'Italia Viannutelli Rey, l'Ambasciatore di Francia, Claudel.

Lo straordinario programma della giornata, che interessò vivamente la folla, si aprì con una esibizione dell'aviatrice francese Elena Boucher, molto apprezzata, al pari degli esercizi di alto virtuosismo, presentati dal famoso aeroplano francese Michele Detroyat. Seguì quindi l'esibizione di una squadriglia da caccia dell'aviazione aerea francese e evoluzioni da parte di una squadriglia militare belga. Seguirono poi gli esercizi dell'aviatore francese Michele Doret.

Gli applausi risuonarono altissimi entusiastici quando nove dei dodici apparecchi italiani si lanciarono nello spazio. La squadriglia italiana fece evoluzioni meravigliose per insieme, seguì movimenti perfetti producendo profonda impressione sul pubblico. Gli italiani dimostrarono nettamente la loro superiorità rispetto alle squadriglie di Francia e del Belgio, anzitutto grazie ai meravigliosi apparecchi e inoltre per la maggiore coesione e la maggiore audacia. Su tutti i loro esercizi traspariva una disciplina ferrea di movimenti, accoppiata a maestria incomparabile.

Ammiratissimo, soprattutto, il carosello finale quando i nove apparecchi volando in tutti i sensi in ordine sparso, offrirono agli occhi estasiati degli spettatori una serie di tonneaux, doppi e tripli loopings, e rovesciate. Questo numero, assolutamente spettacolare in quanto a concezione e ad esecuzione, procurò brividi di emozione nel pubblico che fu letteralmente trascinato all'entusiasmo. I nostri aviatori furono oggetto di un'ovazione interminabile ed indimenticabile quando dopo il loro attraversamento, allineati a tre per tre compirono, fra le acclamazioni della folla il giro dell'aerodromo.

Si può quindi affermare che, nella sua esibizione, la squadriglia italiana è stata certamente superiore alla aspettativa della grande folla. I piloti italiani lasciano a Bruxelles un ricordo incancellabile.

Il Raduno aereo di primavera all'Aeroporto di Peretola

Firenze, 4 mattino.

Ieri all'aeroporto di Peretola si è svolto il grandioso raduno aereo di primavera. Nella mattinata hanno avuto luogo alcune cerimonie. I piloti fiorentini della riserva, i prevalieri e i rappresentanti delle famiglie dei Caduti dell'Aeronautica hanno formato un corteo e si sono recati in piazza Santa Maria Novella a deporre una corona di quercia ai caduti fascisti. Dopo la celebrazione della Messa al campo all'aeroporto di Peretola, don Landucci ha benedetto il labaro della sezione fiorentina dell'Associazione Famiglie Caduti dell'Aeronautica, il gagliardetto dell'Aero Club Luigi Gori Sezione di Prato e le fiamme dei prevalieri Giovani Fascisti e dei prevalieri Avanguardisti. Alle 12, i radunisti si sono recati in Palazzo Vecchio ove dal Podestà fu offerto un signorile rinfresco in loro onore.

Una folla enorme si convenuta nel pomeriggio al campo di Peretola. Alle 16 precise venivano presentati al pubblico gli apparecchi dei radunisti. Subito dopo la presentazione, venivano iniziati esperimenti di lancio di modelli volanti, dopo di che l'atlantico maggiore Nannini, detentore del primato mondiale di volo velocissimo, trainato da un «Cu 100», ha preso quota su un veleggiatore tipo «Ballerina», eseguendo un esperimento di rimorchio aereo. S'iniziava quindi la corsa per la disputa della coppa biennale Luigi Gori. La gara che si è svolta su un circuito disposto a triangolo (Km. 20 da ripetersi quattro volte), ha visto in seguente classifica: 1. capitano Fiechi, in 46'36"1/5; 2. maresciallo Cavallari; 3. centurione Franco Magrini.

Mentre si svolgeva la corsa per la Coppa Luigi Gori, il capitano Visconti e la signorina Krafth eseguivano dei lanci col paracadute. Fra il più vivo interesse si sono poi alzate in volo due pattuglie di «Fiat CR 20» della scuola caccia di Castiglione del Lago al comando dei tenenti Nobili e Lodi. Le due pattuglie, mantenendo una formazione impeccabile, hanno eseguito varie acrobazie d'insieme che poi hanno ripetuto anche individualmente. Anche il centurione Franco Magrini ha eseguito varie acrobazie. Infine si è svolto un esperimento di bombardamento a cui hanno preso parte anche reparti di pompieri e di pubblica assistenza.

Le vicissitudini di un serpente nato nello stomaco d'un sarto

Parigi, 4 mattino.

Il *Journal des Débats*, al quale 146 anni di esistenza permettono di ricevere quotidianamente le effemeridi di un secolo fa, ricorda di aver pubblicato in data 3 giugno 1834 una singolare storia avvenuta in America, paese che, fin da quell'epoca, sembrava già predestinato alle avventure, ed non addirittura meravigliose, per lo meno straordinarie.

«Apprendiamo dai giornali di New York, scriveva il *Journal des Débats* cento anni fa, una singolare operazione che il dottor Mott ha fatto subire a un sarto di Essex Street. Questo individuo, certo Federico Williams, aveva circa 18 mesi prima bevuto alla Giamaica dell'acqua di una fonte. In fondo alla quale egli notò poi parecchi piccoli serpenti che avevano un pollice e due di lunghezza. Sei mesi dopo egli cominciò a sentire nel suo stomaco una specie di formicolio, mentre simultaneamente il suo appetito diventava così violento da essere obbligato a mangiare quattro o cinque volte al giorno, e abbeverarsi frequentemente. Questo stato durò alcune settimane, quando infine la circostanza della fonte alla quale egli aveva bevuto alla Giamaica gli tornò alla mente con l'orribile convinzione di avere nel corpo un serpente. Il dottor Mott fu chiamato, e propose di praticare una incisione, ma Williams non volle sottomettersi agli azzardi di questa operazione. Allora i medici fecero quello piano. Il malato fu ridotto durante tre giorni a una dieta assoluta. Durante tutto questo tempo il medico vegliava presso di lui con la massima cura.

«Quando dei movimenti del serpente si potè giudicare che stava per tentare di uscire, Williams fu messo a letto con la bocca aperta. Accanto alla bocca venne messa una tazza di latte caldo. A un tratto la testa di Williams prese una tinta oscura e parve ch'egli fosse sul punto di soffocare. Nello stesso istante il serpente passò la testa fuori della bocca e si mise a bere il latte. La tazza venne allora dolcemente allontanata mentre il serpente continuava ad avanzare verso il latte. In quel momento una persona che assisteva il malato afferrò il rettile e terminò di trarlo fuori dal corpo del paziente. Il serpente venne ucciso e il medico lo conservò come una rarissima curiosità. Questo animale aveva preso nel corpo del Williams uno sviluppo straordinario poichè misurava sei piedi e 15 pollici di lunghezza (oltre due metri).

Società studentesche tedesche sciolte per non aver espulsi gli ebrei

Berlino, 4 mattino.

Tre antiche associazioni studentesche e cioè la *Suevia* di Tubinga, la *Normannia* di Monaco, e la *Vandalia* di Aldelberga, sono state espulse dalla Federazione studentesca nazionale per non aver cancellato dalle loro liste gli studenti ebrei in applicazione della cosiddetta «clausola ariana». L'espulsione corrisponde in pratica allo scioglimento dei tre sodalizi.

L'offerta d'una nobildonna olandese per gli scavi nell'Agro Pontino

Roma, 4 mattino.

La nobildonna olandese Giovanna Goekoop De Jongh, animata da una simpatia per il nostro Paese e per la sua rapida e meravigliosa rinascita operata dal Duce, dopo aver espresso personalmente a Lui la sua ammirazione, Le ha pregato di accettare una somma da destinarsi all'incremento delle ricerche e degli scavi archeologici nell'Agro Pontino e Circeiese, allo scopo di metterle in miglior luce ed in valore le più remote antichità.

Il Duce ha gradito l'offerta ed ha disposto per il sollecito inizio, da parte della Sopraintendenza alle Antichità, delle ricerche, che sono attualmente in corso.

Nella zona di Borgomontello (Corriere di Conca), sono venuti in luce avanzi di un'antichissima ara votiva e di abitazioni attribuite al periodo tra il Settimo ed il Quarto Secolo avanti Cristo.

Prossimamente sarà iniziata una campagna esplorativa sul Monte Circeo, nell'intento di verificare la attendibilità della tradizione che ricollega la zona alla leggenda periegetica di Ulisse e della Maga Circe, sotto la quale è adombrata la fase più interessante di rapporti del Lazio antichissimo con l'Oriente.

La "Via sacra,, inaugurata ad Aquileia

Udine, 4 mattino.

Ad Aquileia, con una cerimonia avente ma significativo, ieri ha avuto luogo l'inaugurazione dei Viale degli scavi che segna una tappa di lavoro della Società Nazionale pro Aquileia.

Il Viale degli scavi, denominato «Via sacra», va, in una cornice suggestiva, dal punto ove si sono trovate le prime tracce del porto fluviale fino al piazzale della Basilica dove è l'ingresso al cimitero degli Eroi. Il Podestà di Aquileia e il prof. Giobatta Brusin, benemerito direttore del Museo e degli scavi, attendevano le autorità sul piazzale della Basilica. Fra i presenti notati S. E. il conte Volpi di Misurata, presidente dell'Associazione Nazionale Pro Aquileia, i senatori Leicht, Morpurgo e Mori, i deputati Pisenti, Tullio, Coceani e Gigante; i podestà di Udine, Gorizia, Trieste e Monfalcone, il vice-podestà di Venezia, l'arcivescovo di Udine, il Segretario federale di Udine, i Presidi delle provincie di Udine e Gorizia, il prof. Calderini dell'Università Cattolica di Milano e l'ing. Foriati sovrintendente alle Belle Arti.

Le autorità, guidate dal prof. Brusin, si sono recate all'ingresso monumentale della Via sacra ove l'arcivescovo di Udine ha impartito la benedizione e pronunziato un elevato discorso ricordando i fasti romani e cristiani della città millenaria. Quindi, dopo il rituale taglio del nastro, la Via sacra venne percorsa, sempre sotto la guida del direttore del Museo, il quale illustrò l'opera compiuta. Giunte all'ingresso del cimitero degli Eroi, le autorità hanno fatto omaggio ai Caduti della grande guerra e quindi si sono portate all'esterno della Basilica, dove il senatore Leicht a nome della Società friulana di Storia Patria, salutò e ringraziò i convenuti.

Prese quindi la parola il presidente dell'Associazione nazionale Pro Aquileia, conte Volpi di Misurata, il quale, dopo aver portato l'adesione di S. M. il Re, del Duca e della Duchessa di Aosta e di S. E. il Capo del Governo, illustrò ampiamente l'opera compiuta dall'Associazione Pro Aquileia, esaltandone l'importanza documentaria degli scavi portati così sapientemente e felicemente in porto. Ha chiuso il suo discorso chiedendo ai presenti la collaborazione volonterosa perchè l'Opera Pro Aquileia abbia a continuare nella sua benemerita fatica a pro degli studi romani.

Il prof. Brusin, infine, diede lettura delle adesioni ricevute, fra cui quella della R. Accademia d'Italia.

La giornata del dopolavorista a Piacenza

Piacenza, 4 mattino.

La giornata del dopolavorista svoltasi ieri nella nostra città è riuscita brillantemente. Oltre 50 squadre di dopolavoristi della provincia hanno partecipato al convegno. Numerosi i gruppi ciclistici e le bande musicali che hanno poi preso parte alla gara sindacale provinciale. I dopolavoristi hanno reso omaggio ai Martiri fascisti e ai Caduti in guerra deponendo corone d'alloro; si sono quindi recati al campo sportivo di barriera Genova dove alla presenza del Prefetto e delle altre autorità si sono svolte [illegible] nonchè gare dopolavoristiche, al è infine tenuto il concorso ippico.

Vercelli per Don Bosco

La processione in onore del Santo

Vercelli, 4 mattino.

Ieri Vercelli che più volte ebbe come venerato e caro Don Bosco e che da un ventennio raccoglie una benefica istituzione salesiana, ha tributato al nuovo santo italiano solenni festeggiamenti che hanno attratto nella nostra città numerosi fedeli giunti anche dal contado. Al mattino nella parrocchia del Sacro Cuore nel borgo Belvedere dopo il convegno degli ex-allievi salesiani si è svolto il solenne pontificale tenuto da mons. Mederlet arcivescovo salesiano di Madras in India cui hanno pure assistito mons. Monterelli e le maggiori autorità salesiane e l'arcivescovo di Vercelli mons. Montanelli e le maggiori autorità civili politiche e militari tra cui il Prefetto, il rappresentante del Segretario federale, il colonnello comandante del Presidio e il rappresentante del Podestà. Nel pomeriggio dopo il pontificale solenne si è svolta attraverso le vie cittadine tra una folla fittissima di popolo una imponente processione con la reliquia e la statua del Santo, con l'intervento dei tre arcivescovi salesiani, delle massime autorità, delle organizzazioni giovanili del partito, delle rappresentanze dei gruppi rionali fascisti.

Combattenti a rapporto in Valsesia

Borgosesia, 4 mattino.

Alla presenza delle maggiori autorità, ha avuto luogo ieri un imponente rapporto di Combattenti della città, con larga partecipazione dei reduci convenuti dai paesi dell'ex-mandamento.

Dopo la relazione del presidente magg. Gliodi, l'ispettore di zona dal Partito, Rolando, ha tenuto una smagliante discorso. L'adunata si è sciolta con vibranti alalà al Re ed al Duce.

Sul monte Arouse è stata collocata la prima pietra per la erezione di una Cappella votiva dedicata ai Caduti in guerra. Sul campo sportivo, alla presenza delle maggiori autorità provinciali e cittadine, ha avuto luogo, sotto la direzione del centurione prof. Mondino, un saggio ginnastico corale di 1500 Balilla.

IL MALTEMPO

Fulmini, e allagamenti a Milano

Milano 4 mattino

Un violentissimo temporale si è scatenato sulla città tra le 13,30 e le 14,30 provocando davunque danni considerevoli in seguito ad allagamenti in numerose cantine e solai. I pompieri hanno dovuto accorrere in uno stabile di via Ercole Ferrari dove un fulmine ora caduto sul tetto provocando un principio di incendio che ha [illegible] abitanti. Un altro incendio si è sviluppato per una scarica elettrica in un casseggiato di via Vigevano.

Causa il maltempo ha dovuto pure essere sospesa la manifestazione ginnica indetta allo Stadio civico dell'Arena dall'Opera Nazionale Balilla, come pure l'esposizione dei modelli esposti all'ippodromo di San Siro.

Violento nubifragio a Racconigi

Racconigi, 4 mattino.

Il maltempo che imperversava da una settimana ha raggiunto ieri il colmo con un violento nubifragio iniziatosi esattamente alle ore 11,30 e durato una ventina di minuti. E' bastato questo breve spazio di tempo per disfrenare letteralmente, in alcune zone a nord della città, tutti i raccolti. La grandine, sospinta da un forte vento di tramontana, ha falciato campi di grano, ha spogliato alberi e delle tenere pianticelle di granturco non ne è rimasta traccia alcuna; anche ai cereali ha recato danni notevoli, rompendo tegole e vetri. Lungo la cinta del parco reale la strada è coperta da uno spesso tappeto verde di fogliè e di fronde spezzate.

Per contrasto dopo la violenza della tempesta il sole ha trionfato della nuvolaglia ed il pomeriggio è stato più che splendido.

Campagne danneggiate nelle Langhe

Alba, 4 mattino.

Verso le ore 12 di ieri un violento temporale si è scatenato sulla nostra regione. Alla pioggia, caduta abbondantemente, ha fatto seguito una furiosa grandinata che ha colpito numerosi Comuni, in parecchi dei quali i raccolti sono andati quasi interamente distrutti. In conseguenza della grandinata la temperatura in città si è notevolmente abbassata.

Violento temporale ad Ancona

Ancona, 4 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 18,30 circa, si è scatenato sulla città un violentissimo temporale con pioggia torrenziale e grandine della grossezza di un uovo. Il forte vento ha schiantato degli alberi e fatto volare delle tegole, mentre la grandine ha spezzato vetri e arrecato gravi danni alle campagne, fortunatamente soltanto a quelle prossime al mare, giacchè il raccolto del nubifragio si è limitato alla costa.

SPORT

Fasci di telegrammi agli azzurri vittoriosi

Milano, 4 mattino

Ieri sera, dopo la vittoriosa partita contro gli austriaci, sono giunti da ogni parte d'Italia al commissario unico comm. Pozzo ed ai giocatori «azzurri», fasci di telegrammi della più alte gerarchie politiche e sportive e di umili ammiratori della squadra.

La squadra italiana partirà stamane alle ore 11.30 per Firenze, per raggiungere immediatamente il campo di Rovetà.

Il Premio Lombardia vinto da Hamsin

Milano, 4 mattino.

Premio Morlacchi (L. 10.000 metri 1000): 1. Priamo (58, Capriolo) di Razza del Soldo; 2. Montemagno; 3. Susette. N. P. Berta di Clavesana, Dasaina. Tre lungh., 2 lungh. ½. Tot. 8,50; 6; 6,50.

Premio Topolo (L. 5000, m. 1800): 1. Ursella (59½, Gubellini) di Pini; 2. Saida; 3. Fleur de Jeunesse. N. P. Jacuso. 4 lungh., 2 lungh. Tot. L. 16; 7,50; 11,50.

Premio Cardinale (L. 5000, m. 1000): 1. Sirenia (54, Gubellini) di Gallina; 2. Gallio; 3. Scuola Umbra. N. P. Mirella, Superga. Corta incoll., testa. Tot. 37,50; 10,50; 7.

Premio Lampugnano (L. 6000, metri 1800): 1. Gin (55½, Pacifici) di Tommy Never; 2. Teodolinda; 3. Ermete. N. P. Tien-Tsin, Derna, Onice. ½ lungh., ½ lungh., 3 lungh. Tot. 23,50; 11,50; 8.

Premio Stresa (L. 20.000, m. 1000): 1. Milly (58, Romoni di Scuderia Severo; 2. Giocasta; 3. Cornuda. N. P. Mila. 2 lungh., testa. T. 7,50; 5,50; 6,50.

Premio Lombardia (L. 45.000, metri 2400): 1. Hamsin (51½, Lamberti) della Scuderia Solaria; 2. Crapotti; 3. Rok; 4. Griga. N. P. Vimarino, Cranes, Crespa, Silvio, Velmar, Blanchefleur II, Agrentum, Entresol, Foggia. 1 lungh. e ½, 8 lungh., ¾ lungh. Tot. 30; 11,50; 13; 13.

Premio Olmo (L. 5500, m. 1400): 1. Fambros (61, Capriolì) dei Fr. Roncari; 2. Noreide; 3. Michelino. N. P. Dorsae, Gerbido, Salerno, Forris, ½ lungh., 1 lungh. Tot. 16,50; 5,50; 5; 6,50.

Premio Cumrate (L. 6000, m. 2000): 1. Colnireau (46½, Mussini) di Tommy Never; 2. Orengrat; 3. Sandwich. N. P. Valdugno, Fiesco, Ines. ½ lungh. Tot. 41; 16,50; 20,50.

CRONACA

Festa patronale in borgata Paradiso

Alla borgata Paradiso, in corso Francia, è stata festeggiata ieri sera la festa patronale, con grandi funzioni all'aperto. Il rione era tutto illuminato a gala e numerosissima folla ha assistito lungamente davanti ai banchi di beneficenza eretti per la circostanza.

Baruffa fra due viaggiatori

In treno, ogni viaggiatore dovrebbe avere un finestrino a propria disposizione e ciò per evitare quel senso di malessere che si crea in uno scompartimento quando vi sono individui di calorie diverse. Ieri, per esempio, in uno scompartimento di un treno diretto a Torino, il pensionato ferroviario Carlo Baudana fu Filippo, di 58 anni, abitante in via Nizza, 76, che intendeva viaggiare tranquillamente col finestrino chiuso, venne a diverbio con uno studente che lo voleva aperto. I due vennero alle mani e il Baudana ebbe la peggio. Egli dovette recarsi all'ospedale San Giovanni, dove i dott. Cassinis che lo visitò gli riscontrò il distacco parziale della palpebra inferiore dell'occhio destro che, dopo le cure del caso, giudica guaribile in 10 giorni. Lo studente venne fermato dalla Milizia Ferroviaria.

LA TEMPERATURA

R. Osservatorio di Pino T.		
Massima	+	19.0
Minima	+	12.6

La giornata di ieri: cielo sereno.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Praticato un foro nel muro, tre individui, non ancora identificati, sono penetrati nella rivendita di privativa di Caprista d'Orba rendendo dall'esercente Pierino Bello, a cui hanno asportato metri per 1

1869 - 1934

65 anni di esperienza e di trionfi!

ACQUE MINERALI da TAVOLA

GIOMMI

MARCA ROSSA - digestiva

MARCA VERDE - antiurica, poco gasata

Stabilimenti: TORINO - Via Rosmini, 10 - Telef. 60776

MILANO - BOLOGNA - PESARO

UNA ORGANIZZAZIONE DI VENDITA

che porta il risparmio in ogni famiglia

MAGAZZINI AURORA
C. A. M. E. T.

TELERIE COTONERIE SETERIE
DRAPPERIE - BIANCHERIE - TAPPETI, ecc.
CONFEZIONE ABITI MASCHILI
FABBRICA IMPERMEABILI

MAGAZZINI
AURORA

Via Botero, 16 TORINO Telef. 46.362 ang. Via Rodi

Il più completo assortimento in tessuti d'ogni genere e biancheria per corredi, confezionate ed in pezza, alle più favorevoli condizioni di prezzo da non temere concorrenza. Esempi:

LENZUOLA tela famiglia candida un telo (1,50×2,50), orlo a giorno L. 6,50
LENZUOLA tela famiglia candida un telo (1,80×2,50), orlo a giorno L. 9,50
LENZUOLA matrimoniali tela candida, orlo a giorno L. 12.—
FEDERE tela candida, orlo a giorno, da in più L. 2,50
COPERTE cotone, seta e Rayon, Piquet, ecc. nelle diverse misure, da in più L. 10.—
SERVIZI da tavola lino e cotone per sei e dodici persone, da in più L. 6,50
15 QUALITA' ASCIUGAMANI SPUGNA da stino a L. 14.
RIDOLINI per finestre bianchi e colorati, da in più L. 1,20
TOVAGLIETTE bordo colore (1,20×1,50) L. 2,90
PANNOLINI spugna e tela da in più L. 0,85
MUTANDE corte per uomo (ottima qualità) L. 2,75
STROFINACCI da cadauno in più L. 0,40
TELA RAYON tutte le tinte al m. L. 1,10
FOLGORANTE tutte le tinte al m. L. 2,20
TRALICCIO per tende e materassi, al m. da in più L. 2,50
MUSSOLINE per vestiti estivi al m. L. 0,95
CRETONNE per spiaggia al m. L. 1,90
TAGLIO m. 3,30 ottima drapperia per vestito da uomo L. 20.—
TAGLIO m. 1,20 **PANTALONI LANA** L. 12.—

Grandioso assortimento **TELERIE LINO MISTE** e **COTONE** tutte le altezze a **PREZZI INARRIVABILI**
MADAPOLAM pelle uovo da L. 0,95 al m. in più.
REGGI-SENO E BUSTI A PREZZI DI REALIZZO
BIANCHERIA CONFEZIONATA PER SIGNORA
STOFFA spugna per accappatoi, bianca, colorata e a disegni, da L. 6 al m. in più.
COPERTE da stiro 1,20×2 L. 4 cadauno
TAPPETI da tavola e scendiletto in tutte le grandezze a PREZZI IMBATTIBILI.
OPALINE-FOULARD per biancheria per signora, in ricco assortimento, da L. 1,80 al m. in più.
CAMICIERIA per uomo Zephir inglese, popeline, da L. 4,50 al m. in più.

E tutto su queste basi di prezzo !

Eseguiscansi spedizioni per pacco postale inviando ordinazioni a mezzo cartolina vaglia, aggiungendo spese spedizione.

MAGAZZINI AURORA - TORINO - Via Botero, 16 ang. Via Rodi

I medesimi prezzi sono applicati dalla nostra Filiale di Genova:
MAGAZZINI TORINESI - Vico Casana, 53-55

C.A.M.E.T.

Via Consolata, 15 - TORINO - Telefono 42518
Di fronte al Santuario

MEDAGLIA D'ARGENTO
VI Settimana Commerciale Torinese
perchè
IMBATTIBILE nei prezzi
INSUPERABILE nella qualità
IMPECCABILE nella confezione

ABITO per UOMO

CONFEZIONATO SU MISURA
STOFFA - FODERE
CONFEZIONE ACCURATISSIMA
Ottimi tessuti -- Disegni novità

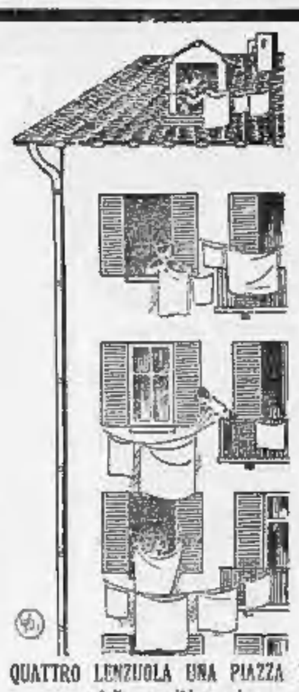
L. 100
tutto compreso

IMPERMEABILE GRAN LUSSO PER SIGNORA
confezionato su misura **L. 100**

OCCASIONE ECCEZIONALE
Impermeabili per Signora e per Uomo
indicatissimi per Auto, Moto, ecc.
Caduno **L. 30**

Pantaloni confezionati, finissimo panama bianco
per Tennis - Campagna - Spiaggia **L. 16,50**

RICORDATE!
C. A. M. E. T.
Vince ogni concorrenza! Non ha succursali - Unico indirizzo:
Torino - Via Consolata, 15 - Telef. 42-518



DAL PRIMO PIANO ALL'ULTIMO

E' difficile trovare una casa ove gli inquilini e le inquiline vadano sempre d'accordo. I motivi di dissapori sono infiniti: il passo pesante, la radio, il pianoforte, il riscaldamento, l'amore coniugale ed extra, l'invidia, la gelosia, i gatti, i cani, ecc. Fortunatamente non tutti i dissidi finiscono in Pretura!

Ma se al primo piano, al secondo, al terzo, al quarto, al quinto, in soffitta, ad ogni altezza, abita una cliente dei **MAGAZZINI ARTEN**, sentirete dichiarare unanimemente che i tipi di

TELERIE E BIANCHERIE
acquistati ai
MAGAZZINI ARTEN

sia di qualità usuale come di qualità superiore e di lusso, sono tutti di durata, di effetto, di prezzo equo.

Osservate alcuni nostri prezzi:

QUATTRO LENZUOLA UNA PIAZZA 150 × 250, tela famiglia candida, orlate a giorno ad un telo unico, per sole complessive . . . . . L. 26—
DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240 × 275, stessa tela, orlate a giorno, ad un telo unico, per sole complessive . . . . . » 28—
DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240 × 275, lino misto ritorto, orlate a giorno, ad un telo unico, per sole complessive . . . . . » 48—
DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240 × 275, puro lino, orlate giorno, telo unico, per complessive . . » 80—
SOPRACOPERTA PER LETTO DA UNA PIAZZA, damascata, doppia frangia . . . . . » 11—
SOPRACOPERTA DA LETTO MATRIMONIALE, damascata, doppia frangia . . . . . » 22—
FAZZOLETTI cotone, orlati a giorno, a partire da . . » 0,30
» lino, orlati a giorno, a partire da . . . » 0,85
ASCIUGAMANI cotone, con frangia, a partire da . . » 0,95
» misti, con frangia, a partire da . . . » 2,50
ASCIUGATOI cucina, a partire da . . . . . » 0,85
PANNOLINI fino misto, 50 × 50 . . . . . » 1,—
FEDERE per guanciali, a partire da . . . . . » 1,60
SERVIZI TAVOLA per 6 persone (tovaglia e 6 tovaglioli) a partire da . . . . . » 6,40
LENZUOLI (federe) per materassi, uniti, rigati, damascati, altezza cm. 100, a partire da (il metro) . » 2,—
MUTANDE per uomo, fortissime, a partire da (il paio) » 2,40
PARURE, 2 capi, per signora (camicia giorno e calzoncini), ricamata e con orli a giorno, ogni tinta » 3,30

RIMANENZA CATALOGNE
LANA — MISTE — COTONE
Prezzi sacrificatissimi di fine stagione
a partire da
Lire 3,75
Occasione unica !!!

CAMICIERIA
a partire da
ZEPHIR . L. 4,75 il taglio
POPELINE L. 6,75 il taglio
1000 disegni
Si confezionano anche su misura

MAGAZZINI ARTEN VIA GIANNONE, 3 (nel cortile) quasi angolo piazza Solferino TORINO - Telefono 50-459

CARTE PARATI "TORO,,

Vende le proprie

TAPPEZZERIE IN CARTA

direttamente al pubblico nel nuovo Stabilimento di

Via Rossini, 23

Il meglio in:

Qualità
Assortimento
Resistenza
Prezzo

CONDIZIONI SPECIALI A GROSSISTI

Visitate CARTE PARATI "TORO,, senza impegno - Campionari e personale specializzato dietro semplice Vostra richiesta telefonica 52-231

Comodità tranviarie 7 - 12 - 16 - 17 - 18 - 22 - 31

Tranvie intercomun. | Torino - Chivasso | Torino - Settimo Tor.